Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 65

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 16 marzo 1941 - XIX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'intensa azione dei nostri aerei contro gli apprestamenti greci

Gli eroici difensori di Giarabub respingono un altro attacco

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 281

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore dell'XI Armata. Nella notte dal 13 al 14 e nella giornata di ieri nostri reparti aerei hanno ripetutamente colpito rotabili, posizioni, batterie e truppe del nemico. In combattimenti aerei quattro velivoli nemici sono stati abbattuti. Due nostri velivoli da caccia non hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa settentrionale una puntata nemica su Giarabub è stata respinta. In Cirenaica il giorno 13 velivoli del C.A.T. hanno bombardato e mitragliato mezzi meccanizzati nemici.

Nell'Africa orientale sul fronte nord, azioni dell'aviazione nemica su Cheren ed altre località dell'Eritrea. Sul fronte occidentale è stato respinto un attacco nemico. Sul fronte sud nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato truppe autocarrate inglesi sulla strada Gorrahei-Dagabur.

La propaganda nemica tenta inutilmente di seminare zizzania

BERLINO, 15.

Dei tentativi della propaganda nemica per disturbare oggi più che mai i rapporti di amicizia tra la Germania e la Jugoslavia si occupa stamane in un breve commento ad una notizia da Belgrado la *Börsen Zeitung* che scrive:

«*Nello stesso momento in cui si ha notizia dei vani tentativi della diplomazia di Churchill e di Roosevelt per costringere con le minaccie la Jugoslavia a schierarsi accanto alla Gran Bretagna si legge una nota del corrispondente diplomatico della «Reuter», il quale afferma che la Germania farebbe sforzi disperati per allargare il raggio del conflitto, seminando zizzania tra la Gran Bretagna e le nazioni europee che ancora non si trovano in guerra. Contemporaneamente la radio londinese rende di pubblica ragione* — continua il giornale — *un messaggio diretto dal Foreign Office al ministro britannico in Turchia, nel quale Eden tenta di camuffare, sotto l'etichetta di un attentato personale la esplosione verificatasi nei giorni scorsi nelle valigie diplomatiche del sig. Rendell. Gli inglesi* — sottolinea il giornale — *puntano la pistola del ricatto e della minaccia e poi osano parlare di libertà. Essi riempiono di dinamite le proprie valigie e poi gridano indicando la Germania: «Fermate il ladro!». Ma questa bassa ed ignobile campagna di menzogne, finirà il giorno in cui sul triste palcoscenico londinese calerà il sipario d'acciaio dell'imminente primavera dell'Asse*».

Il tema viene ripreso in una nota della *Corrispondenza politico - diplomatica* che sottolinea le parole di Eden, secondo cui la notizia dell'attentato di Ankara, appresa dai giornali, gli avrebbe colmato l'animo di sdegnoso ribrezzo.

«*Il signor Eden* — commenta ironicamente la nota — *deve avere letto la notizia su un genere di quotidiano del tutto particolare per ritrarne tale impressione, che se invece avesse letto attentamente e voluto leggere gli esaurienti rapporti diramati in proposito da Ankara o dalla Bulgaria ne avrebbe ricavato certo ben altro giudizio. Fatalità volle che lo stesso giorno in cui Eden rabbrividiva di raccapriccio per il «Brutale attentato» a Rendell che si vuole attribuire agli altri, la radio londinese annunciava in tono assai compiaciuto i riusciti attentati contro un attore ed un giudice polacchi il cui unico delitto era stato quello di aver voluto onestamente collaborare con le autorità germaniche di occupazione. Questo fatto dimostra assai chiaramente, se ve ne fosse ancora bisogno, di quali metodi si serva la politica britannica per i suoi scopi e come, tornandole a vantaggio, esalti a destra un crimine che a sinistra due ore prima aveva ipocritamente esecrato. Con tutto ciò gli inglesi non riusciranno come speravano a fare un affare del «Caso Pera»*».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Un lucido articolo tedesco sulla situazione della Grecia

BERLINO, 15.

In una corrispondenza da Roma il settimanale *Das Reich* si occupa oggi del problema della Grecia che definisce «indovinello greco» ricordando come la politica dell'Asse sia riuscita ad eliminare dai Balcani ogni influenza britannica, determinando, specie dopo la marcia delle truppe tedesche in Bulgaria, una situazione netta anche in quel settore che era stato fino a qualche settimana fa il teatro dei più bassi intrighi di Londra. Dopo aver brevemente accennato alle premesse che determinarono l'inevitabile necessità degli attuali avvenimenti l'articolo osserva come l'entrata delle truppe germaniche in Bulgaria abbia reso ancor più scottante il problema di una rapida soluzione dell'affare greco, ma non nel senso desiderato dagli inglesi bensì in quello che sarà dettato da Roma. Solo le armi dell'Asse provocheranno la decisione necessaria ed assoluta. Volente e nolente l'Inghilterra sarà sfrattata anche dall'ultimo angolino europeo, sul quale per il momento disperatamente si aggrappa.

Parlando poi dello svolgimento della campagna greca tutt'altro che sensazionale per gli elleni nonostante le strombazzate propagandistiche di Londra, *Das Reich* osserva che dalla prima settimana di novembre il comando ellenico dichiarava che non gli occorrevano soldati bensì apparecchi da bombardamento, armi, munizioni e vettovagliamenti. Più tardi però, sottolinea il settimanale, ad Atene si è mutato d'opinione e ciò in seguito alle gravissime perdite inferte all'esercito greco dalle Forze Armate italiane. Il conflitto greco è infatti trascinato avanti solo dall'odio della popolazione contro Roma; odio, rileva il giornale, che il Duce nel suo recente discorso ha definito un incredibile fenomeno, la cui origine è forse da ricercarsi nella antica rivalità fra Roma ed Atene.

Tre medaglie d'oro a combattenti dell'aria

ROMA, 15.

Un supplemento al bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca che sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al V. M. (alla memoria),

ZANINI IGNAZIO da Corbola (Rovigo) 1° aviere armiere. «*Armiere su velivolo da bombardamento in rischiosa azione contro unità navali nemiche, veniva ferito mentre si avvicinava all'obiettivo da una raffica di mitragliatrice che gli spezzava un braccio. Incurante della menomazione e del dolore, non preoccupandosi della critica situazione del volo per incalzare della reazione compiva regolarmente il puntamento ed il tiro, quindi, brandendo col solo braccio valido la sua mitragliatrice, cooperava con inalterata fermezza alla difesa, finché cadeva sotto una nuova raffica. Fulgido esempio di stoicismo e di valore, egli sembrò ascendere, già prima del trapasso, nella luce degli eroi, tanti grandi apparvero all'ammirazione dei compagni di volo, la serenità, la dedizione, la fermezza con cui, servendo la Patria oltre il dovere, si avviò al supremo sacrificio*».

Cielo del Mediterraneo centrale, 12 ottobre 1940-XVIII.

A viventi.

POLI LIDO da Serravezza (Lucca) sergente pilota. «*Giovane pilota, partecipe di una formazione da caccia attaccata di sorpresa da soverchianti forze nemiche, contribuiva con eccezionale perizia ed intrepido coraggio all'abbattimento di cinque velivoli avversari. Colpito durante l'aspra lotta da pallottola esplosiva che gli sfracellava il braccio sinistro all'altezza della spalla continuava con superbo sprezzo della vita a combattere sino all'estremo delle forze, riuscendo infine, in un supremo sforzo di volontà, ad atterrare senza danni nei pressi di una nostra colonna. Amputato dell'arto continuava a dar prova, con la parola e con stoico contegno, delle altissime virtù già dimostrate durante tutto il combattimento*».

Cielo della Marmarica, 8 agosto 1940 XVIII.

TREVIGNI ANTONIO da Tripoli (Libia) 1° aviere armiere. «*Armiere a bordo di un velivolo da bombardamento, assalito da numerosi caccia durante un'azione contro unità navali, colpito ad una spalla, con una gamba maciullata da una pallottola esplosiva e l'altra spezzata, incurante dell'atroce dolore per le gravissime ferite, avvinghiato in magnifico slancio alla sua arma, persisteva nel fuoco, abbattendo con precise raffiche due caccia avversari. Rifiutando poi il soccorso che gli volevano portare i compagni di volo, li invitava a non preoccuparsi di lui, ma solo del nemico. Si trascinava quindi al posto di pilotaggio per manifestare al comandante la sua gioia per l'esito del tiro. All'ospedale sopportava con romana fierezza e stoico coraggio la amputazione della gamba, dicendosi soltanto fiero e lieto di aver potuto compiere tutto il suo dovere verso la Patria*».

Cielo del Mediterraneo, 17 agosto 1940 XVIII.

Sono state inoltre concesse 19 medaglie d'argento «alla memoria», 11 medaglie d'argento e 4 encomi a viventi.

Il lauro dei volontari a Giulio Cesare

ROMA, 15.

Il Comando nazionale della Legione volontari d'Italia, che si intitola al nome di Giulio Cesare, ha stamane deposto dinanzi alla statua del Dittatore, sulla via dell'Impero, e sull'ara sacra del Foro romano, corone di lauro con i nastri cremisi della Legione, nella ricorrenza degli Idi di marzo.

Il generale Klepper rende omaggio ai Caduti della Milizia

ROMA, 15.

Stamane il generale di brigata Klepper, delle S. S. germaniche, si è recato presso la sede del Comando Generale della M.V.S.N. per rendere omaggio al sacrario dei Caduti legionari. Il generale Klepper, che è stato ricevuto coi prescritti onori, ha fatto deporre una corona di alloro sull'ara votiva del sacrario.

La Duchessa di Pistoia visita i feriti a Torino

TORINO, 15.

La Duchessa di Pistoia si è recata oggi a visitare i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale di S. Giovanni alle Molinelle. Accompagnata dai dirigenti, l'augusta signora ha attraversato le corsie, soffermandosi ai letti dei feriti più gravi e interessandosi delle loro condizioni e avendo per tutti parole di conforto e di augurio.

UN ELEMENTO DI EQUILIBRIO INTERNAZIONALE

La marina da guerra del Giappone

Molto parlare si fa delle marine delle potenze in lotta nell'imminenza specialmente della prossima fase del conflitto, fase che dovrebbe coincidere press'a poco con la buona stagione sul mare e sarebbe caratterizzata da una violenza e una asprezza fin qui sconosciute, nel cielo e sugli oceani. Come è naturale l'attenzione del popolo è concentrata quasi totalmente sulle azioni belliche che le flotte dei paesi belligeranti compiono l'una ai danni dell'altra, sicchè in fondo è portato a considerare semplicemente la flotta come uno dei mezzi a disposizione della nazione per debellare il nemico. Questa concezione che è giusta in tempo di guerra risulta unilaterale in tempo di pace, poichè allora una saggia politica di costruzioni navali, quando non sia influenzata da mire egemoniche che conducono al conflitto, come è accaduto per l'Inghilterra nel quadriennio 1935-1939, si configura quale politica tendente a creare elementi stabilizzatori e di equilibrio tra i vari paesi. Lo sviluppo normale della marina in tempo di pace, nient'altro è che una garanzia per il libero traffico mercantile, una salvaguardia contro ogni tendenza a limitare la libertà dei mari e a imporre pericolosi soprusi.

Da questo punto di vista è possibile prendere in esame la funzione e l'entità della flotta giapponese come elemento di equilibrio della politica internazionale non solamente in Asia, ma in tutto il mondo e ciò per il fatto che il Giappone si è finora astenuto dall'entrare in guerra e per la posizione strategica che occupa.

Intanto bisogna ricordare che dopo aver vinto così clamorosamente la Russia agli inizi di questo secolo, il Giappone aveva conseguito in Asia una grande libertà nella sua azione di espansione imperiale. Per lunghi anni l'impero del Sol Levante ebbe di fronte a sè solamente l'America e l'Inghilterra, fino a che, ricostituitasi la Russia in URSS, la vecchia rivalità tra le due potenze asiatiche riprese in pieno.

Di qui la necessità del Giappone di avere una potentissima flotta che potesse da un lato equilibrare l'ingerenza anglo-americana in Asia e dall'altra tenesse a bada il risorto colosso russo. Questo spiega perchè il Giappone dopo aver aderito successivamente ai Trattati di Washington e di Londra del 1922 e del 1930, accettando di conseguenza le limitazioni quantitative e qualitative che lo ponevano in stato d'inferiorità nei confronti di ciascuna delle due potenze anglo-sassoni, abbia mutato completamente rotta e non abbia aderito al successivo trattato di Londra del 1936. Infatti il Giappone non poteva non considerare da un lato il risorgere della potenza russa e dell'altro la aumentata ingerenza anglo-americana nel Pacifico, ingerenza che sarebbe stata favorita appunto da nuove limitazioni. Il Giappone alla conferenza del 1936 avrebbe anche accettato limitazioni di carattere qualitativo, qualora fossero state associate a quelle di carattere quantitativo, ma poichè quest'ultime erano state nettamente respinte per ragioni di prestigio sia dall'Italia che dalla Francia, abbandonò le trattative. In tal modo il Giappone contemporaneamente potè far fronte tanto allo sviluppo della flotta russa quanto all'ingerenza anglo americana in Asia.

L'adesione al Patto Tripartito dell'impero del Mikado, a parte il significato ideologico e politico, è venuta in fondo a dar sostanza nel gioco degli interessi internazionali ad uno stato di fatto preesistente. La funzione equilibratrice del Giappone in Asia, specialmente nei confronti dell'America ha sempre costituito una remora per questa potenza ad ingerirsi più direttamente negli affari europei e africani. La necessità di mantenere due flotte egualmente potenti e complete, una nel Pacifico e l'altra nell'Atlantico, significa in ultima analisi una dispersione di forze per l'America.

Gli storici futuri diranno poi quanta parte abbia avuto la politica giapponese nell'ostacolare un totalitario intervento americano nella guerra europea, con la spada di Damocle dell'applicazione del patto tripartito.

Quale è la potenza reale della flotta giapponese? Non è possibile stabilirlo con esattezza data la segretezza in cui si sono svolte le più recenti costruzioni, notevoli soprattutto nel campo delle navi di linea.

Interessante è intanto sapere che negli anni finanziari dal '35 al '40 il Governo giapponese ha stanziato complessivamente per la marina militare, la somma di 17 miliardi e 400 milioni di lire. In tale somma non è inclusa la spesa delle operazioni in Cina. Il mistero della flotta giapponese come abbiamo detto riguarda principalmente le navi da battaglia.

Accanto alle due Nagato (33 mila tonnellate) alle 4 Fuso e alle 3 Kongo (29 mila tonn.) dovrebbero almeno esserci tre superunità il cui tonnellaggio si aggira sulle 40-45 mila tonnellate.

Grande è il numero delle portaerei giapponesi, quattro in squadra contro 5 dell'America, che ha tuttavia le due grandi Sarotoga che si sono dimostrate poco efficienti. Altre tre di medio tonnellaggio dovrebbero essere pronte o quasi.

Un'incognita è pure rappresentata dalle recenti costruzioni giapponesi in fatto d'incrociatori sia di tipo A che di tipo B.

Si sa che nel primo tipo (calibro massimo 203 mm.) il Giappone possiede ben 12 unità e del secondo (calibro massimo 155 mm.) 21 unità, più almeno 2 in costruzione e forse 5 in programma; 123 unità, più almeno 11 in costruzione e 8 in programma costituiscono la flotta delle siluranti moderne e ben armate, mentre in fatto di sottomarini dovrebbero esserci circa sulle 65 unità tutte di non piccolo tonnellaggio adatte alle lunghe crociere oceaniche.

Come si vede una flotta potentissima che all'inizio della guerra totalizzava 1 milione e 41 mila tonnellate senza tener conto di tutte le costruzioni rimaste segrete dal 1936 ad oggi. Una flotta che è, anche attenendosi alla suddetta cifra, la terza del mondo, ben fornita di basi e coadiuvata da un'aviazione numerosa e potente la quale ha potuto perfezionarsi attraverso la lunga esperienza cinese.

G. S.

Le "Saette" vittoriose nel cielo di Grecia

Un emozionante duello con una formazione nemica superiore

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 15.

«*Le condizioni meteorologiche di ieri sono state ideali per l'Aviazione. Nostri stormi si sono levati all'alba con un cielo limpidissimo, iniziando l'opera diuturna con il lancio di oltre mille bombe sulle linee nemiche del settore centrale. L'azione greca, sempre più gigantesca, si è protratta sino al tramonto con la partecipazione di alternanti ondate di bombardieri e di cacciatori.*

Verso le undici del mattino un gruppo di nostre «saette» ha avvistato nel cielo di Klisura una formazione di cinque «Blenheim» scortati da venti «Gloster» e da otto «Hurricane». Mentre i «Blenheim» all'apparire dei nostri velivoli da caccia facevano un rapido dietro-front, cercando di raggiungere al più presto la base senza aver potuto compiere la loro missione, i «Gloster» e gli «Hurricane» contando sulla superiorità del numero, hanno accettato il combattimento.

Le «saette» erano a circa settemila metri e gli apparecchi nemici a seimila. Il duello si è fatto subito accanito e ha preso un raggio vastissimo. Alla inferiorità numerica i nostri cacciatori hanno supplito con la superiorità dei mezzi e con la loro ben nota abilità. Dopo pochi minuti, due «Hurricane» e due «Gloster» erano già al suolo in fiamme. Altri cinque apparecchi nemici colpiti in varie parti, si allontanavano lasciando grosse scie di fumo. Un nostro sergente pilota, che ha avuto il suo velivolo colpito al motore, si è portato col paracadute, rientrando incolume nelle nostre linee. Un sottotenente, ferito leggermente ad una gamba, ha atterrato in un campo vicino all'aeroporto. Al termine della battaglia aerea i nostri cacciatori erano padroni del cielo. Durante la notte e stamani l'azione aerea è continuata con non diminuita intensità.

L'azione segnalata nel bollettino di ieri compiuta dai nostri bombardieri sull'isola di Creta ha avuto anche carattere di rappresaglia per l'incursione effettuata dai piloti della RAF sull'isola di Rodi. Formazioni di bombardieri ad ondate si sono succedute sugli impianti portuari della baia di Suda, colpendo e centrando le loro principali attrezzature nonché sull'aeroporto di Iraclion, la cui pista è stata sensibilmente danneggiata insieme a vari altri apprestamenti. Tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi alle basi pur avendo incontrato una discreta offesa contraerea.

La nostra azione, effettuata dopo l'incursione del nemico sui sobborghi dell'isola di Rodi, ha dimostrato nel modo più chiaro ed efficace la perfetta efficienza della nostra Arma aerea, smentendo in pieno le false affermazioni propagandistiche del nemico.

La notizia dell'uccisione da parte dei piloti della RAF di due compagni ortodossi e del ferimento di altri due ha suscitato in tutta la popolazione ortodossa dell'isola la più profonda indignazione. Vivo pure è lo sdegno negli ambienti locali per il fatto che gli inglesi hanno sfogato la loro ira contro un monastero ortodosso e contro un cimitero musulmano.

Ali dominatrici

La primavera si annuncia con un volo spettacoloso di aquile che hanno motori al posto del cuore e tra gli artigli le bombe.

Al nord i camerati delle squadriglie di Goering si recano ad ondate nei cieli d'Inghilterra da essi dominati. Liverpool, Glasgow e numerosi altri centri vengono attaccati, bombardati, disarticolati, conventrizzati.

L'Ala germanica aumenta di ora in ora il suo ritmo possente. Già siamo arrivati a più di mille apparecchi contemporaneamente volanti sulle isole britanniche.

Sul fronte greco-albanese la nostra Ala tricolore domina il cielo e gli eventi. L'acrocoro del Trebescines, baluardo montano popolato da divisioni greche, avvampanti per centinaia di bocche da fuoco, è sotto il martellamento delle nostre squadre aeree.

Cicogne, Sparvieri, Alcioni, Picchiatelli non permettono al nemico di respirare. Fortificazioni, baraccamenti, attendamenti, convogli, vie di arroccamento vengono metodicamente colpiti.

Nel Mediterraneo e in Africa settentrionale l'Aviazione dell'Asse, fraternamente unita in gara di ardimenti e di eroismo, tempesta con le bombe e le mitraglie le forze del comune nemico.

Il dominio del cielo è nostro in tutti i settori.

L'avversario è costretto alla difesa e a sporadici tentativi di offesa.

Il dominio del cielo è per riconoscimento unanime una delle premesse necessarie alla vittoria.

La magnifica resistenza del presidio di Giarabub esaltata in Germania

BERLINO, 15.

Il Lokal Anzeiger, in un articolo sulla magnifica resistenza del presidio di Giarabub, rammenta che fin dall'8 dicembre 1940, quando ebbe inizio l'offensiva del generale Wavel nell'Africa settentrionale, la oasi di Giarabub ebbe a subire un primo attacco da parte delle truppe britanniche. Da quella data la oasi continua la sua meravigliosa resistenza contro le preponderanti forze inglesi. Il tenente colonnello Castagna, che comanda la piccola guarnigione di Giarabub, è un maestro della guerra del deserto e un comandante energico, tenace e valoroso. Egli non può contare su di un aiuto dal di fuori ma ogni giorno che passa rappresenta per l'Inghilterra un nuovo vergognoso scacco.

«Nel ricordare gli atti di valore compiuti dai soldati, continua il giornale, bisogna nominare in primo luogo gli uomini che, isolati nell'immensa solitudine del deserto fra le pietre e le dune di sabbia, mandano a monte i piani britannici. La campagna inglese nell'Africa settentrionale fu dettata in prima linea dal desiderio di rinnovare il prestigio della Gran Bretagna ma essa, oltre ad avere subito perdite considerevoli, vede dileguare il suo effetto morale di fronte alla resistenza di Giarabub. Levatevi il cappello — conclude lo articolo — di fronte a questi valorosi italiani».

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Penetrazione economica giapponese nella Cina occupata

SCIANGAI, 15.

(*Agi*). La politica giapponese, che vuol fare della Cina una solida base di espansione economica, va facendo rapidi progressi.

Delle 163 grandi fabbriche esistenti nella Cina centrale, solo 79 appartengono ancora a proprietari cinesi, inglesi, americani e di altre nazionalità mentre le rimanenti 87 sono passate in mano giapponese. I giapponesi gestiscono 51 filature di cotone (su 76), 14 fabbriche di sigarette (su 40), 2 cementifici (su 3), una fabbrica di birra (su tre), 3 distellerie di alcool (su 4).

A queste vecchie imprese passate ai giapponesi si aggiungono poi le fabbriche create ex-novo da imprenditori nipponici. Scrivono i giornali cinesi che la nuova zona industriale di Pechino è già giunta ad un avanzato grado nei suoi lavori: gli stabilimenti della North China Tobacco Co. sono terminati mentre quelli della Daishin Paper Co. hanno già iniziato la propria attività con una produzione giornaliera di 70 tonnellate. Nella stessa zona sorgeranno inoltre una fabbrica di birra finanziata dalla Nippon Brevery, uno stabilimento per la filatura della lana e una fabbrica per il sugo di soia.

Tutti gli altri stabilimenti della zona, infine, vanno gradualmente assoggettandosi al capitale e al controllo giapponese.

UNA DATA FANTASTICA

Le panzane londinesi confutate da Berlino

BERLINO, 15.

«Oggi, Idi di Marzo, avrebbe dovuto aver luogo la invasione dell'isola britannica: l'alba è già spuntata ma finora non sono capitati che alcuni bombardieri con il compito molto modesto di attaccare e colpire qualche centro portuale od industriale. Anche questo compito è stato assolto mediocremente soprattutto per colpa della nuova misteriosa arma inglese e cioè dei caccia notturni ultramoderni che nello spazio di due notti sono riusciti ad abbattere ben 32 apparecchi nemici».

Con questa specie di commento esultante la radio di Londra ha iniziato le sue odierne emissioni dimenticando per altro di citare qualche fonte, per esempio la *New York Herald Tribune*, il cui corrispondente dal Belgio avrebbe fornito dettagliati particolari appunto in merito alla invasione tedesca fissata per oggi.

Il guaio è, si osserva a Berlino, che, tanto per incominciare, il foglio americano non ha corrispondenti di sorta in tutto il Belgio e che per conseguenza le informazioni sensazionali sono di altra fonte, probabilmente di fonte londinese.

Come lo scorso autunno, la propaganda inglese ha urgente bisogno di ricorrere a questa tattica che consiste nell'attribuire al Reich intenzioni e propositi i quali, esistendo solo nella fantasia di Duff Cooper, possono consentire per affermare che il tentativo di invadere l'Inghilterra è fallito ancora una volta. Il bisogno di ricorrere a questo trucco era veramente urgente: era cioè urgentemente necessario risolvere in qualche modo il morale del popolo inglese facendo capire che la *coventrizzazione* (la parola coniata dai giornali dell'Asse ha fatto e fa andare su tutte le furie i propagandisti di Dowgning Street, di Liverpool e di Glasgow) può, anzi deve essere considerata come un male minore rispetto al pericolo scongiurato di una catastrofe irreparabile, al pericolo superato di una invasione. Quanto alla misteriosa arma che l'Aviazione inglese avrebbe adottato è pure evidente che si vuole tentare di impedire un collasso morale; dato e non concesso che nello spazio di due notti i famosi caccia siano riusciti ad abbattere 32 bombardieri. In realtà si tratta di una modesta frazione di questa cifra. Resta da chiedersi se sia efficace un'arma che non è in grado di impedire la *conventrizzazione* di questo o di quel centro industriale e nemmeno di compiere una strage, sia pure a scartamento ridotto, di velivoli tedeschi.

Il *Reich* pubblica un articolo di Goebbels. Registrando le manifestazioni più grottesche a cui ha dato luogo in Inghilterra la notizia dell'arrivo di truppe germaniche ai confini della Grecia, il ministro della Propaganda commenta sarcasticamente la trovata di un foglio londinese secondo cui «il dilettantismo di Hitler» si è rivelato pienamente in questa avventura bulgara, poichè il Fuehrer ha perduto i nervi ed ora cerca di mietere allori in settori che si trovano al di fuori della sfera di interessi del Reich. Tutto ciò, si dice a Londra, non potrà non avere conseguenze catastrofiche.

«*Simili formidabili argomenti* — osserva il ministro — *non sono nè nuovi nè peregrini: sbocciarono insieme ai primi fiori la scorsa primavera e precisamente quando i tedeschi, prevenendo i fulmini britannici, sbarcarono in Norvegia che pure si trovava notoriamente al di fuori della sfera di interessi del Recih. Il vecchio Chamberlain aveva coniato anzi una frase ormai passata alla storia e cioè che «Hitler aveva perduto l'autobus». La storia si incaricherà di dimostrare chi ha perduto l'autobus. Nella primavera del 1940 come in quella del 1941 la verità è* — scrive più oltre Goebbels — *che nei Balcani gli inglesi hanno subito una nuova irreparabile sconfitta, le cui conseguenza non tarderanno a manifestarsi pienamente*».

Si apprende da Londra che un nuovo decreto governativo decide il razionamento della marmellata, dei sciroppi di frutta, delle confetture e delle conserve. Sembra quasi superfluo voler commentare questa notizia.

Rifornimenti americani che finiscono in fondo al mare

LOS ANGELES, 15.

Il quotidiano *Los Angeles Examine* afferma di aver appreso negli ambienti marinari della California che il piroscafo mercantile norvegese *Benjamin Franklin* di 7.034 tonnellate, navigante per conto dell'Inghilterra, è stato silurato durante il percorso da Los Angeles ad un porto della Gran Bretagna non lungi dalla costa inglese. A bordo del *Benjamin Franklin* si trovavano quattro apparecchi da bombardamento «Douglas» per un valore complessivo di 400 mila dollari ed inoltre un importante carico di rifornimenti alimentari. Dell'equipaggio di 37 uomini solo sei hanno potuto salvarsi.

L'inviato del Sol Levante

Yosuke Matsuoka, Ministro degli Esteri del Giappone, il Grande Impero nostro alleato, sarà ai primi del prossimo mese fra noi, ospite quanto mai gradito, accolto con la massima simpatia dal popolo italiano.

Il suo viaggio in Europa avrà indubbiamente una importanza eccezionale per la storia del mondo, specialmente ora che gli Stati Uniti hanno deciso di aiutare l'Inghilterra nell'attuale conflitto.

E noi che siamo legati al Giappone col Patto Tripartito non dobbiamo dimenticare che fu appunto S. E. Matsuoka colui che lo propose per primo.

Sarà bene ricordare che S. E. Matsuoka era il Capo della Delegazione Giapponese alla Lega delle Nazioni durante l'occupazione della Manciuria. I nostri giornali di quell'epoca riportarono diffusamente la poderosa difesa del Giappone fatta innanzi all'assemblea. Il giovane diplomatico, nella riunione del 24 febbraio 1933, parlò eloquentemente, affrontando con una oratoria calma e sicura l'ostilità dell'assemblea e dichiarò francamente che la politica del Giappone era ispirata solo dal sincero desiderio di garantire la pace in Estremo Oriente. Egli fece un confronto tra la espansione del Giappone e quella degli Stati Uniti e disse: «La nostra espansione, come quella degli Stati Uniti è una cosa del tutto naturale, come la nascita di un figliolo. Una cosa sola può arrestare lo sviluppo del fanciullo: la morte!». Ma la Lega delle Nazioni asservita alle potenze plutocratiche condannò il Giappone e il Giappone per bocca di Matsuoka, si ritirò dalla Lega. Co nquesto, Matsuoka diventò l'uomo più popolare del Giappone e quando arrivò alla stazione di Tokio la grande massa di popolo gli fece una spettacolosa accoglienza, acclamandolo come un generale trionfatore. Il pubblico giapponese aveva compreso lo spirito di quell'uomo che aveva compiuta un'azione così decisiva e storica. Ma coloro che appartenevano alle classi colte, alla così detta intelligenza, accolsero questi applausi con scherno. Essi non avevano affatto compresa la coraggiosa mossa del Matsuoka che, avendo ponderato bene l'avvenire lontano del Giappone, aveva deciso che nulla vi era da fare se non ritirarsi. E la ragione di questa incomprensione si deve ricercare nel fatto che, come uomo di Stato, il Matsuoka era un tipo del tutto nuovo per il Giappone perchè agiva e parlava in modo ben differente da quello degli altri uomini di Stato.

Ma il Matsuoka, nella sua mente lungimirante e pratica, nel suo ardente desiderio di servire il suo Imperatore e di preparare un radioso avvenire alla patria decise di continuare la sua attività. Eletto deputato ben presto si dimetteva e si staccava dal partito Seyukai al quale apparteneva disgustato del procedere e della corruzione dei partiti. Si fece allora promotore di un movimento per l'abolizione dei partiti e per la costituzione di un partito unico al servizio dell'Imperatore, movimento che allora non potè avere successo perchè i tempi non erano ancora maturi. Nominato Presidente della Compagnia delle Ferrovie della Manciuria, una delle più potenti organizzazioni del Giappone, si adoperò per lo sviluppo economico commerciale e finanziario di quella Manciuria che aveva così strenuamente difeso a Ginevra.

Ma egli doveva ritornare alla vita politica e infatti fu nominato Consigliere politico del Governo e quando il Principe Konoye formò nel luglio 1940 il suo secondo Ministero lo chiamò a reggere il dicastero degli Esteri ed egli, che già una volta aveva rifiutato, accettò e si pose al lavoro. Si è scritto in Giappone che di tutti i recenti Ministri degli Esteri non vi è stato alcuno che come il Matsuoka abbia assunto il portafoglio con una così completa preparazione e con idee così larghe. La sveltezza con la quale si mise all'arduo lavoro fu veramente sorprendente. Coloro che lo videro all'epoca della sua nomina compresero che egli era il più risoluto uomo del Giappone. Infatti senza la sua spinta il Patto Tripartito non sarebbe mai stato possibile.

E' interessante notare che a quell'epoca in Giappone circolava la voce che egli non avrebbe fatto alcun cambiamento perchè era favorevole all'Inghilterra e agli Stati Uniti. In un primo momento Matsuoka soppresse il movimento antibritannico in Giappone e sembrò volesse corteggiare l'Inghilterra. Questo irritò i sostenitori di una nuova politica internazionale. Ma il Matsuoka lavorava in silenzio con assiduità sorprendente per diciasette o diciotto ore al giorno. Egli preparava una riforma del Ministero degli Esteri che da tempo aveva accarezzato.

La situazione internazionale si faceva sempre più buia e complessa e giorno per giorno, ora per ora, vi potevano essere delle sorprese. La riforma non poteva svolgersi con la calma necessaria per avere la opportunità di scegliere il personale necessario e Matsuoka decise addivenire a una immediata riforma radicale. Quali furono le ragioni che spinsero il Ministero degli Esteri ad agire in tal modo? La prima era il culto verso l'Occidente che prevalse sino dall'èra dei Meigi (1868-1912) e che era stata una tradizione fino dal tempo del Principe Ito. Se l'atteggiamento umile verso gli stranieri poteva essere stato in un'epoca in cui la nazione si trovava ancora debole non poteva continuare ora che il Giappone era diventato una grande Potenza. Poi il fatto che la diplomazia giapponese non aveva ancora fissate le proprie caratteristiche e si era limitata solo ad adottare l'astuzia delle diplomazie delle altre nazioni era una cosa intollerabile per il Giappone di oggi. Il Matsuoka voleva costruire una nuova diplomazia senza debolezze, adeguata ai bisogni del Grande Giappone.

Il grande cambiamento nel personale del Ministero degli Esteri era stato la conseguenza dei negoziati con la Germania e l'Italia per il Patto Tripartito. La firma del Patto fu il risultato di un processo naturale. Si potè allora svolgere il grande programma della instaurazione di un ordine nuovo e di una pace feconda in Estremo Oriente, programma che ha già cominciato a portare i suoi benefici col regolamento della controversia fra il Tai e l'Indocina avvenuto in questi giorni per opera del Giappone.

Ma ai firmatari del Patto Tripartito oggi, di fronte all'interventismo americano incombe una ben più stretta collaborazione ed ecco perchè l'Ecc. Matsuoka, rappresentante di un grande popolo volitivo e potentemente armato viene a parlare a Berlino e a Roma coi Grandi Capi per organizzare le basi del nuovo ordine mondiale che sarà instaurato con la sconfitta delle democrazie plutocratiche giudaico massoniche.

Il grandioso saluto dato da tutto il popolo giapponese al momento della sua partenza da Tokio avrà indubbiamente un riscontro nelle grandi accoglienze che tutto il popolo italiano vorrà fare al suo arrivo a Roma al rappresentante della grande e potente nazione alleata.

Giancarlo Castagna

Matsuoka giunto in un porto coreano

TOKIO, 15.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, è arrivato oggi, via mare, nel porto di Pusan in Corea Egli ha subito preso il treno per recarsi a Taikyu donde ripartirà probabilmente, per via aerea, diretto a Hsing King.

L'Inghilterra sarà vinta

Decimo: L'unico sbarco possibile è quello nella Gran Bretagna

I critici anglo-sassoni (includendo anche gli americani) si sono specializzati nell'individuare analogie che vi presume tra la guerra in corso e quella del 1914-18. La tesi ad essi più cara è che, come l'altra guerra non fu vinta mediante una supremazia offensiva dell'Intesa, ma con la semplice resistenza agli attacchi germanici accompagnata dall'arma [illegible] del blocco poggiato sul mantenimento delle basi navali ed aeree britanniche, [illegible] sostengono Inglesi e Americani, e perchè resistere vuol dire protrarre la durata del conflitto. L'unica differenza sarebbe quindi d'indole geografica. Il fronte della resistenza, allora, che prima si trovava in Francia, ora sarebbe retrocesso alla Manica.

E' una tesi capziosa che può trarre in inganno gli esaminatori superficiali [illegible] senza opporre alcuna resistenza, [illegible] il contributo italiano, che prima era contro ed ora è in favore della Germania, quindi l'atteggiamento russo di benevola neutralità, l'importanza del fattore aereo, la resistenza interna delle potenze dell'Asse, e da ultimo il fatto che la Gran Bretagna non occupa più alcuna posizione sul continente, ad eccezione forse della Grecia, ormai in via di definitiva liquidazione.

Altro è l'avere una linea di resistenza attiva, come è sempre un fronte di guerra, capace di sottoporre il nemico ad un intenso sforzo bellico e ad assorbire gran parte dei suoi potenziali economico, industriale ed umano: altro è invece il doversi affidare ad una linea difensiva a carattere naturale come la Manica, al di sopra della quale riescono a sparare comodamente i cannoni a lunga gittata.

La Gran Bretagna non ha più alcuna base sul continente. Il suo tradizionale isolamento geografico si è trasformato in un assedio gigantesco condotto dalle potenze dell'Asse. Spezzare l'anello di ferro che le si stringe attorno, significherebbe sbarcare sul continente [illegible]. Circa una tale eventualità Mussolini ha parlato in maniera definitiva [illegible]: «Per vincere l'Asse, gli eserciti della Gran Bretagna dovrebbero sbarcare nel continente, invadere Germania e Italia, sconfiggerne gli eserciti e questo nessuno inglese, per quanto squilibrato e delirante dall'uso e dall'abuso degli stupefacenti e degli alcoolici, può nemmeno sognarlo».

Per qual ragione è ciò impossibile? La vittoria della Germania in occidente le ha fruttato, insieme all'occupazione delle coste francesi dal Canale all'Atlantico, il completamento delle basi di partenza dal sud e dall'est. La Germania è oggi ovunque presente da Narvik al golfo di Biscaglia.

Per comprendere a pieno l'importanza di tali successi, bisogna tener presente che cosa significhi per l'Inghilterra l'essere ostacolata nelle sue importazioni dal continente, da dove le giungevano legname di ogni genere, metalli scandinavi, immense derrate, nonchè le forniture di materiale bellico dal Belgio e dalla Francia settentrionale.

Dalle nuove basi navali diviene assai più agevole l'azione contro i convogli in navigazione, aggrediti in ogni mare. La flotta germanica di superficie, meno potente di quella italiana, ma animata, non meno della nostra, di una dinamica combattiva senza confronti, ha fatto dei porti francesi i propri centri di movimento e da essi parte con i propri mas e le prorie torpediniere per rendere sempre più ardua la navigazione avversaria. Unito ad esse combattono le squadriglie dell'aviazione costiera, il cui compito non si limita alla ricognizione e alla difesa delle acque territoriali, ma si esplica strenuamente anche nell'attacco contro il nemico.

Sulle coste occupate l'artiglieria della marina impedisce qualunque avvicinamento della flotta britannica. Ad essa si deve la grande autonomia dei sottomarini tedeschi ed italiani, operanti nell'Atlantico, i quali non debbono temere alcuna imboscata nel rientrare alle basi. Ad essa pure è affidato il compito di ostacolare qualsiasi avvicinamento del nemico.

E tutto ciò senza contare l'arma aerea, la vera arma del nostro secolo che, potenziata dal Governo hitleriano, sì da diventare il più temibile strumento della guerra moderna, ha trovato negli aeroporti del Belgio e della Francia occupata le basi di partenza più propizie per la sua tremenda opera di distruzione.

Il cerchio intorno alla Gran Bretagna sta diventando sempre più stretto e micidiale. Le preoccupazioni dei governanti di Londra circa un possibile sbarco germanico sul proprio territorio sono già tante e di così pulsante attività, che l'idea di uno sbarco in senso inverso sulle coste del continente appare davvero come un'utopia da relegare nel regno dei sogni. Rimangono gli sbarchi mediterranei, ma circa questi la situazione non è affatto più rosea e più facile e l'esperienza di Gallipoli fatta dallo stesso Churchill durante la scorsa guerra è tale da sconsigliare così pericolose avventure.

Ben altre preoccupazioni dovrà avere l'ex primo Lord dell'Ammiragliato, oggi Primo ministro, nell'esercizio delle proprie gravi funzioni. Innanzi tutto, quella delle tremende perdite di naviglio mercantile. Il sistema dei convogli impone alle navi da trasporto dei percorsi forzosi; l'incontro in determinati porti, la riduzione di velocità, in altri termini impone una complessa organizzazione, che riduce la efficienza delle navi e ne riduce il tonnellaggio effettivo almeno di un quarto.

A ciò si aggiungano i vuoti paurosi aperti negli stessi convogli dalla marina e dall'aviazione — vuoti ai quali i cantieri britannici non riescono neppur lentamente a supplire — e si renderà conto di quale sia la precaria situazione della Gran Bretagna. Su tale situazione si è espresso chiaramente l'ex primo Lord dell'Ammiragliato [illegible], il quale a proposito della lotta tra marina britannica e aviazione tedesca, ha detto: «Se, come taluno ha predetto prima della guerra, l'arma aerea [illegible] l'impero inglese cesserà di esistere». La notoria superiorità dell'aviazione dell'Asse [illegible] una risposta a tale quesito, formulato sotto la cauta veste di una ipotesi.

La realtà difatti si fa gradualmente strada. La nessuna consistenza dei piccoli successi raggiunti, appare nella sua immensa fatuità, ed è tale da lasciare incerti e dubbiosi anche i cervelli più ottenebrati dalla propaganda.

Resta la indiscutibile superiorità dell'Asse, poggiante non soltanto su un complesso formidabile di mezzi e di uomini, ma su di una compattezza morale senza precedenti.

Per questo, la Gran Bretagna non potrà più rimettervi piede, ma dovrà unicamente subire quanto la dinamica militare e politica dell'Asse vorrà imporle.

Vincenzo Del Corso

Norme sulla produzione della farina di miscela

ROMA, 15.

Ferma restando le percentuali relative alla umidità, ceneri, cellulosa e grassi precedentemente fissate, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che la macinazione del granturco per la produzione della farina di miscela venga effettuata secondo le seguenti rese: germe 12 per cento; crusca 4 per cento; [illegible] calcolato il calo del 2 per cento, la resa dovrà corrispondere a complessivi 82 per cento.

I prezzi di tali prodotti e sottoprodotti restano immutati. I molini conseguentemente non dovranno produrre i prescritti chili per quintale di granturco di farina da minestra.

Carattere strumentale della guerra

Quando consideriamo il significato universale di questa guerra, che tende ad assicurare un ordine nuovo di giustizia sociale, ci ritorna alla memoria il rilievo caratteristico che Sant'Agostino intuì ed espresse in queste parole: «La guerra ha un carattere istrumentale perchè è un mezzo per raggiungere la pace».

Noi Italiani siamo tutti persuasi che nella pace di Versaglia fu l'origine di questa guerra necessaria. E tutti dobbiamo avere ferma persuasione che val veramente ogni pena, ogni sacrificio il condurre sino al felice esito integrale questa guerra, se essa dovrà — come vogliamo — essere perfetto strumento per raggiungere finalmente la pace con giustizia, cioè la vera pace per tutta l'umanità.

Per dura lezione della guerra 1914-18, cui mancò quel carattere istrumentale — sì che, dal giorno in cui cessò il conflitto armato, la mala pace non fece che preparare l'Europa a nuova vicenda bellica — abbiamo oggi il dovere di non misurare gli sforzi ma di andar sempre fino alla meta. Vogliamo dire che non dobbiamo impressionarci del corso dei combattimenti sui vari fronti di guerra, che non dobbiamo preoccuparci dell'esito di questo o di quella campagna militare, ma piuttosto considerare ogni fatica ed ogni dolore che la guerra impone in relazione al valore strumentale verso la pace di cui l'umanità, tutta l'umanità, sente il bisogno

La vastità effettiva, e la potenziale, del campo di estensione del conflitto ci conferma che di un ordine nuovo han bisogno tutti i Popoli: le ripercussioni che quotidianamente si verificano nei Paesi più lontani in seguito alle nuove attività militari e diplomatiche ci provano ch'è il mondo intero interessato ed anelante ad una giusta pace.

Tutti gli uomini di buona volontà conoscono e soffrono ancora le condizioni nelle quali il mondo è stato ridotto dal prepotere di una avida e cinica plutocrazia, la quale — sotto la maschera della democrazia — ha trovato, nei più diversi Paesi, facili schiere di parlamentari docili e servizievoli, mediante l'opera dei quali ha potuto sfruttare i beni della terra ed il lavoro degli uomini. Nè bisogna dimenticare che i Capi delle Rivoluzioni alle quali spetta il grande compito storico di assicurare il più efficace carattere istrumentale a questa guerra non hanno atteso la vigilia di essa per avvertire la necessità d'un così fatale mezzo per raggiungere finalmente la vera pace

Nel discorso del 23 febbraio il Duce ha ricordato che «in realtà noi siamo in guerra dal 1922»: ma noi siam testimoni che lo spirito di questa guerra sorse con lo stesso movimento interventista del 1914. Così il Führer è risalito alle origini del movimento nazionalsocialista per affermare il carattere strumentale necessario della guerra attuale

Questa guerra non va dunque confusa con i precedenti conflitti: ha rilevato il Duce nel citato discorso che le due Rivoluzioni «son destinate a dare l'impronta al secolo»: ed il Führer ha affermato che esse già «hanno saputo creare qualche cosa di grande»!

Una tale coscienza dell'universale valore di questa guerra rivoluzionaria ai fini d'assicurare in questo secolo una giusta pace all'umanità deve far valutare ogni vicenda ed ogni conseguenza così del conflitto armato come della parallela lotta diplomatica.

Non ci dev'essere motivo d'impazienze, mentre la guerra dura: ci dev'esser costante la fiducia nei Capi che del necessario strumento si servono con perfetta coscienza del fine da raggiungere.

Non si deve assolutamente rischiare una seconda Versaglia generatrice di più tremendi conflitti armati a breve scadenza: si deve tendere ogni sforzo perchè finalmente nella giusta pace tutti i Popoli possano ritrovare le condizioni per un sereno sviluppo interno, per una proficua relazione economica, per una valorizzazione delle loro forze di lavoro, per un progresso sociale al quale ancora e sempre sarà guida questo nostro Continente maestro di civiltà nei secoli.

Ugo E. Imperatori

Fissazione del trattamento economico degli impiegati in Albania

ROMA, 15.

Con recente disposizione dell'Ispettore del Partito Nazionale Fascista in Albania è stato fissato il trattamento economico degli impiegati, regolando con criteri di equità i loro rapporti di lavoro.

L'Agenzia d'Italia e dell'Impero informa in proposito che per gli impiegati trasferiti dall'Italia presso la stessa azienda o una filiazione della stessa, anche se legalmente albanese, debbono avere vigore le norme contrattuali preesistenti all'arrivo in Albania, gli derivanti da contratti collettivi di lavoro o da pattuizioni individuali. In tale caso gli impiegati percepiranno, oltre allo stipendio dovuto in Italia, una indennità di residenza di importo non inferiore allo stipendio stesso, e in ogni caso, non inferiore a lire 1750 per gli impiegati di prima categoria, lire 1400 per quelli di seconda, e lire 1050 per gli impiegati di terza.

Per gli impiegati assunti in Albania, lo stipendio non potrà essere inferiore a 500 fr. a. per la prima categoria, 360 fr. a. per la seconda, e 240 per la terza (rispettivamente L. 3125; L. 2250; e L. 1500). Agli impiegati dislocati per ragioni di lavoro in località dove non sia possibile procurarsi l'alloggio, i datori di lavoro [illegible] seconda [illegible] case in [illegible]. L'orario di lavoro non dovrà superare le 48 ore settimanali. Le ore lavorate oltre l'orario normale dovranno essere retribuite con l'aumento del 20 per cento per le prime due ore, del 30 per cento per le ore successive e di 50 per cento per le ore notturne e festive. Restano in ogni caso in vigore le pattuizioni preesistenti più favorevoli per l'impiegato. Le norme suddette sono obbligatorie per tutti i [illegible]tori di lavoro italiani ed albanesi, dell'industria e dell'agricoltura, del commercio, del credito e dell'assicurazione, a decorrere dal prossimo 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Come vivono i prigionieri nei campi tedeschi

Vi regnano l'ordine, la disciplina e il benessere; in essi si pongono le prime basi di una più profonda e sincera comprensione fra i popoli

BERLINO, marzo.

Attualmente esistono in Germania 120 campi di prigionieri con un milione e mezzo di occupanti. In questo numero non figurano i campi installati nelle regioni occupate, nei campi in cui sono rinchiusi un gran numero di «civili» e di feriti gravi, che attendono il momento del rimpatrio per fare ritorno alle loro abitazioni. In Germania i campi di concentramento sono strutturati e diretti secondo norme identiche, che si ispirano ai principi della Croce Rossa Internazionale e possono essere visitati dal personale accreditato della parte avversa.

Recentemente un gruppo di giornalisti stranieri ha potuto rendersi conto delle condizioni di vita e dell'organizzazione dei due campi di Lübben e Luckenwalde, distanti circa 100 chilometri da Berlino. Nelle impressioni da essi trasmessi ai giornali, è stato concordemente rilevato che il tragico alone di sofferenze o di abbruttimento che circondava i campi di concentramento, oggi, almeno per quel che riguarda la Germania, non ha più alcuna ragione di esistere.

I tedeschi hanno posto a capo di tali campi, ove è stato possibile, ufficiali superiori che già erano stati prigionieri nella scorsa guerra mondiale, perchè si pensa che abbiano una particolare conoscenza della psicologia dei prigionieri. Gli ufficiali rinchiusi nei campi (quello di Lübben ne ospita 1200) non sono tenuti a lavorare, ma le autorità germaniche pensano che, fornendo loro qualche occupazione, si sottraggono agli effetti deprimenti della «malattia dei reticolati». Per combatterla quando più è possibile, sono stati approntati campi sportivi, e, quando ragioni d'indole tecnica non vi si oppongono, si cerca di distrarli in altre maniere.

I generali, a seconda della loro età e del loro grado, sono alloggiati a parte. I sottufficiali possono lavorare, ma non vi è per essi nessun obbligo specifico. I soldati invece lavorano tutti, eccettuati i malati (250.000 su un milione e mezzo di prigionieri). Essi sono retribuiti con salari analoghi a quelli degli operai tedeschi. Dai salari sono detratte le quote per le imposte dirette od indirette ed i contributi sociali, proprio come per i lavoratori del Reich. Tuttavia questi ultimi devono provvedere al loro mantenimento, a differenza dei prigionieri, che in compenso devono versare una quota della loro retribuzione ad un fondo comune, destinato a procurare un po' di denaro liquido ai prigionieri che non sono in grado di lavorare e quindi di guadagnare.

Ciascuno può ricevere quanti pacchi vuole. Allo spaccio si trovano cibi e bevande senza alcuna limitazione. Esiste pure una biblioteca e, se lo desiderano, i prigionieri possono richiedere al Comando che venga disposto l'acquisto di volumi che non sono compresi in essa. Con i denari della cassa centrale, formata dai versamenti dei prigionieri, il Comando provvede a comperare oggetti di utilità collettiva, come strumenti e medicinali per la cura dei denti. Gli ospiti dei campi sono del resto contentissimi di potersi rimettere in ordine la bocca e a questo scopo sono stati affidati alle cure di odontolatri francesi. Nel campo di Lübben si trovano molti studenti francesi, che avevano conseguito il grado di ufficiale prima di terminare gli studi. A questi studenti vengono tenuti corsi di musica, storia, agricoltura, filosofia e matematica da altri ufficiali che nella vita civile erano professori universitari. Il Comando del campo fornisce le opere richieste dai docenti e quando è necessario le fa venire dalla Francia. Questi corsi verranno riconosciuti pienamente validi, come se si fossero svolti alla Sorbona o a Montepellier. Diversi studenti conseguiranno, infatti, la loro laurea in queste «Università da campo».

Accanto all'Università, vi è il «Teatro». I giornalisti stranieri, nel corso della loro visita, hanno assistito alle prove di una rivista, diretta da un attore che aveva recitato 360 volte nella celebre operetta «All'osteria del Cavallino Bianco». Gli ufficiali prigionieri possedono anche una piccola orchestra da camera e da jazz. La cucina è buona, curata da personale francese. Allo spaccio si vendono 1800 bottiglie di birra al giorno.

Due volte alla settimana è in vendita il vino. Lo spaccio ha perfino uno stock di bottiglie d'acqua di Colonia, che da molto tempo è scomparsa dai negozi di Berlino.

Dal punto di vista finanziario i prigionieri non si posson lamentare. In base ad appositi accordi internazionali ricevono uno stipendio che va dagli 80 marchi per un sottotenente a 115 marchi per un capitano. Dato che non pagano nè lo alloggio nè il nutrimento, non hanno maniera di spendere il loro denaro, che nella maggioranza inviano alle loro famiglie in Francia.

In quattro mesi, il campo ha inviato in zona occupata e non occupata oltre due milioni di franchi. Dei 1200 ufficiali prigionieri nel campo di Lübben, solo dieci si trovano ammalati. Tre medici francesi presiedono alla sorveglianza sanitaria ed hanno a loro disposizione un'attrezzatura moderna che consente di compiere sul luogo le operazioni di piccola e media importanza. Nel campo vi sono 21 preti. La religione predominante è quella apostolica romana. I protestanti sono nell'esigua minoranza di 25.

A Luckenwalde sono alloggiati circa 5000 soldati. I baraccamenti, costruiti quasi tutti in pietra, si succedono senza interruzione. Al campo fanno capo altri 40.000 prigionieri, che si trovano a lavorare in località diverse. Ogni giorno arrivano due vagoni carichi di lettere e di pacchi, che 250 uomini pensano a smistare durante otto ore di seguito. Il campo possiede 135 calzolai e 20 sarti. Nella cucina funzionano 27 autoclavi elettriche della capienza di 300 litri ciascuna.

Quando arrivano, i soldati sono sottoposti a disinfezione e doccia. Gli abiti vengono disinfettati a parte. Solo dopo questo trattamento è permesso loro di raggiungere i propri compagni. Ognuno conserva la sua uniforme, ma il Comando gli consegna anche un paio di mutande di lana, due maglie pesanti e due paia di calzini pure di lana. Attualmente a Luckenwalde vi sono soltanto francesi; gli ultimi 150 polacchi sono ripartiti qualche settimana fa per le loro terre.

Naturalmente anche qui è stata organizzata un'orchestra e ogni giorno hanno luogo concerti. L'esperienza del campo ha dato modo di rilevare che la musica accelera in maniera sbalorditiva lo studio della lingua tedesca. In coro, gruppi di 200 prigionieri cantano canzoni tedesche e pure in coro ripetono frasi e periodi. Alle pareti di ogni baraccamento, sono appesi disegni raffiguranti gli oggetti più usuali della vita quotidiana con sotto la dicitura in tedesco.

Rapidamente i prigionieri fanno l'orecchio a ciò che cantano o recitano e ben presto ne comprendono il significato. I risultati sono tanto più interessanti in quanto questo esperimento didattico è incominciato solo sei settimane fa e l'ottanta per cento dei soldati era completamente a digiuno di qualsiasi nozione di lingua tedesca.

Il metodo è stato ideato da uno studioso tedesco ed ora cinquanta studenti tedeschi assistono al corso di Luckenwalde sotto la direzione dell'ideatore, per applicarlo fra breve in tutti i campi di prigionieri della Germania.

Megas

Le donne inglesi non vogliono saperne del lavoro volontario

LISBONA, 15.

Dopo l'urgente appello fatto alle donne inglesi dal Ministro del Lavoro Bevin, l'«Eco di Roma» apprende da Londra che le donne volontarie lavoratrici nelle officine di guerra non sono accorse molto numerose Al Ministero del Lavoro, nell'apposito ufficio, infatti, non si sono presentate che poche centinaia di donne in maggior parte casalinghe, dattilografe, commesse di negozio e donne appartenenti a ceti inesperti a qualsiasi lavoro manuale. A parte il numero insufficiente delle volontarie, è evidente che la loro istruzione richiederà non meno di quattro o cinque mesi

CRONACHE SPORTIVE

SARA' LA VOLTA BUONA?

Udinese - Spezia

(AL MORETTI - ORE 15)

L'Udinese si accinge ad ospitare al «Moretti» quella squadra spezzina che sino a poche domeniche or sono sembrava ormai nettamente condannata alla retrocessione, ma che con un prontissimo e sorprendente risveglio, è riuscita successivamente a portarsi fuori della zona dei pericolanti.

Il compito dei bianco-neri non è quindi oggi così facile come molti ritengono, anzi è forse uno dei più ardui, in quanto gli ospiti mirano ad affermarsi a Udine per eliminare dalla lotta i friulani.

Una sia pure parziale affermazione degli spezzini al «Moretti» significherebbe senz'altro la fine di ogni speranza per i nostri bianco-neri e questo i giocatori lo sanno anche troppo bene.

A Spezia l'Udinese ottenne la sua seconda e, purtroppo, ultima vittoria esterna; perchè non fare oggi credito alla squadra friulana in un'altra vittoria?

Noi oggi abbiamo molta fiducia nella volontà e nelle doti di ricupero dei bianco-neri e propendiamo per una loro buona giornata, tanto più che la squadra — per la prima volta annunciataci dalla dirigenza bianco-nera — lamenta solo la mancanza di Gremese, che però sarà sostituito dal bravo Tonello.

Siamo certi anche che gli appassionati non vorranno mancare di assistere alla odierna competizione che potrebbe forse aprire il loro cuore alle migliori speranze per l'avvenire.

L'Udinese ci ha annunciato la seguente formazione:

Tonello; Zorzi e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach (cap.), D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

La formazione dello Spezia è la seguente:

Bani; Persia e Zappelli; Meregalli, Borini e Morosi; Zuliani, Rallo, Costanzo, Tossio e Costa.

E' però incerta la partecipazione di Zappelli, richiamato alle armi che in caso di assenza verrà sostituito da Amenta.

Nell'A. C. Udinese

Le formazioni della II e III squadra

L'A. C. Udinese comunica:

Formazione della II squadra che giocherà a Tricesimo:

I seguenti giocatori dovranno trovarsi alle ore 14 in Piazzale Osoppo: Cantoni; Zorzi II e Beltramini; Borsetti, Giovannoni e De Stefano; Molinari, Della Rosa, Tarreni, Donaer e Moro. Riserva: Coloredo.

Formazione della III squadra che giocherà contro la Gil «Salvato»:

I seguenti giocatori dovranno trovarsi alla Trattoria «Al Granatiere» alle ore 10,15, via A. L. Moro: Ferrari; Dal Pont e Passerino; Cecchini, Colovatti e Baldassi; Chiavegato, Gennaro, Colonnello, Candelotto, Zanuttini e Stellin.

Per l'incontro Veneto - Venezia Giulia

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha comunicato i nomi dei giocatori prescelti per la formazione delle varie squadre rappresentative regionali che giocheranno fra di loro il 19 marzo.

Le squadre saranno formate dal Commissario tecnico per la squadra nazionale e, per quanto riguarda l'incontro Veneto - Venezia Giulia, da svolgersi a Venezia, sono stati convocati i seguenti elementi:

Rappresentativa Veneto:

Fioravanti Giorgio, Piazza Gian Emilio, Di Gennaro Silvio, Stefanini Lidio, Pernigo Francesco, Loick Ezio, tutti dell'A. C. Venezia.

Santagiuliana Alfonso, Barbon Mario, Suppi Pietro, Camolese Bruno, tutti dell'A. C. Vicenza.

Cassani Valerio, Sforzin Pietro, dell'A. C. Padova.

Sabaini Luigi, dell'A. C. Verona; Zambon Gino, dell'Audace di S. Michele.

Incaricato tecnico: Centanni Egidio; massaggiatore: Esposito Olindo; maglia: granata.

Rappresentativa Venezia Giulia:

Salar Ruggero, Rancilio Emilio, Trevisan Guglielmo, Cergoli Francesco, De Filippis Lodovico, Tosolini Mario, Striuli Guerrino, Scapin Angelo, tutti dell'U. S. Triestina.

Gremese Ramiro, Zorzi Luigi, Attilio Gallo, dell'A. C. Udinese.

Zambelli Bruno, della U. S. Fiumana.

Gobetti Lionello, del «Liceo Petrarca».

Burattini Nereo, di Fiume.

Incaricato tecnico: Petariny Umberto; massaggiatore: Cerni Carlo; maglia: nera.

Il campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

(ottava giornata di ritorno)

Bologna-Novara
Napoli-Ambrosiana
Genova-Livorno
Juventus-Triestina
Lazio-Roma
Fiorentina-Torino
Milano-Atalanta
Bari-Venezia

Serie B

(sesta giornata di ritorno)

Vicenza-Padova
Brescia-Fanfulla
Anconitana-Savona
Reggiana-Siena
Udinese-Spezia
Lucchese-Verona
Pisa-Modena
Pro Vercelli-Macerata
Alessandria-Liguria

Prima Divisione

Codroipo-Cividale
Spilimbergo-Pro Gorizia B
Tricesimo-Udinese B

PALLACANESTRO

Campionato I divisione

A.S. Goriziana-O.N.D. Pischiutta

Oggi avrà luogo al campo di pallacanestro della Casa della Gil in via Girardini una partita valevole per il campionato di prima divisione maschile. L'interessante competizione, quarta partita del girone di andata, avrà inizio alle ore 15.30 e siamo certi che ai nostri giocatori non mancherà l'entusiastico incitamento degli appassionati friulani. Per la squadra del nostro Dopolavoro sono convocati i seguenti giocatori: Tabogi, Vegri, Benini A., Benini I., Stellin, Maldini, Drigani, Piccoli, che dovranno trovarsi in campo alle ore 14.40.

Campionato nazionale serie B

La squadra femminile a Torino

La squadra cestistica femminile del Guf che partecipa al campionato nazionale della Serie B giocherà oggi a Torino la sua seconda partita dell'annata contro l'agguerrita formazione della Fiat.

Le ragazze udinesi scenderanno in campo nella seguente formazione: De Marchi (cap.), Bearzotti, Mariani, Passon, Plaino, Bertoli, Grevi e Gobessi.

L'organizzazione sindacale della nuova Spagna

MADRID, 15.

(Agi) - Come è noto il movimento franchista, che ha effettuato la rivoluzione in Ispagna e che ha improntato ai suoi principi il Paese, sorse come un movimento sindacale anzi nazional-sindacale, come indica la stessa denominazione di J.O.N.S. (Junta Obrera National Sindicalista). Era quindi logico che la ricostruzione economica e sociale del Paese poggiasse sull'organizzazione sindacale di tutti i produttori.

In questi mesi, nonostante le difficoltà materiali che le derivano dal conflitto in corso, la Spagna di Franco attende alacremente alla vasta ricostruzione sindacale del Paese. La legge, che pone le fondamenta di questa nuova organizzazione sindacale spagnola, è stata promulgata dal Generalissimo il 6 dicembre 1940. Questa legge, che sviluppa i 26 punti costituzionali della Falange, si qualifica come legge base, pur limitandosi a fissare le linee fondamentali dell'ordinamento sindacale, essendosi stimato più opportuno non scendere a dettagli preliminari e lasciar libera l'opera di assestamento «necessitando, in questo campo, più che in nessun altro, di avere la possibilità di andar correggendo con l'esperienza le realizzazioni pratiche di una dottrina».

Per questa nuova, importante legge, tutti i produttori spagnoli sono considerati membri di una grande organizzazione sindacale nazionale, ed il sindacato «viene ad essere la forma politica di tutta l'economia spagnola». Lo schema organico della struttura sindacale si compone in sintesi dei seguenti elementi: da un lato, le cosidette Centrali Nazional-Sindacaliste, a carattere corporativo, che riuniscono le diverse categorie del lavoro e si diramano provincialmente in «Fratellanze cristiane e falangiste»; dall'altro, i Sindacati Nazionali, che inquadrano per categoria i produttori spagnoli suddividendosi, oltre che secondo le varie categorie, anche per competenze territoriali I due tipi di organismi nazionali, sindacati veri e propri a carattere economico, e centrali nazional-sindacaliste a carattere corporativo, fanno capo, a loro volta, alla cosidetta Delegazione Nazionale dei Sindacati, che si assume la direzione di tutta la vita produttiva del Paese e che sarà in stretto contatto con il Partito Falangista.

I Sindacati Nazionali raggruppano soltanto coloro che volontariamente desiderano di iscriversi in essi, ma, ciò non ostante, essendo dotati di personalità giuridica, estendono la propria giurisdizione e la propria disciplina a tutti i produttori di una determinata categoria professionale.

Le Centrali nazional-sindacaliste, che riuniscono, viceversa, per branca produttiva, i produttori spagnoli, hanno il compito di svolgere un'attività di vigilanza sulla precisa attuazione della disciplina sindacale, promuovendo l'elevazione del livello di vita del lavoratore e la realizzazione di vaste opere di educazione, assistenza e previdenza.

La subordinazione dell'organizzazione sindacale al Partito si tradurrà nel fatto che tutti i dirigenti sindacali saranno scelti fra i militanti della Falange e che tutta la attività sindacale si eserciterà sotto il controllo degli esponenti provinciali e nazionali del Partito

Come si è detto, l'organizzazione è in via di formazione e, come è facile rilevare, essa non è ancora completamente definita. Tuttavia, è interessante notare come, da un lato, sia stato superato il concetto della creazione di Sindacati contrapposti di datori e di prestatori d'opera, e come, dall'altro si sia conservato, in un blocco unico, fuso (ed ancora un poco confuso) la coesistenza di organizzazioni verticali (sindacati professionali) ed orizzontali (fratellanze sindacali a carattere corporativo), con un'integrazione di elementi fascisti e nazionalsocialisti, che, ambedue, hanno evidentemente ispirato la riforma e sono stati tenuti presenti nell'amalgama.

Il notevole sviluppo della Banca Nazionale del Lavoro

ROMA, 15.

Alla fine dello scorso anno la massa fiduciaria raccolta dalla Banca Nazionale del Lavoro è risultata di oltre 4.9 miliardi di lire con un aumento di circa 1 miliardo e 700 milioni in confronto alla consistenza di fine 1939.

Questo sviluppo al quale è correlativo quello delle operazioni attive della Banca dimostra come rileva il Supplemento Economico Finanziario delle «Agit», l'importanza di primo piano raggiunta da questa azienda nel quadro dell'organizzazione creditizia e dell'economia nazionale.

Si può dire infatti che non vi è settore dell'attività produttiva e commerciale del Paese in cui questa Banca non sia presente per promuoverne il potenziamento nel superiore interesse della Nazione. Particolarmente da segnalare sono i risultati di questa attività conseguiti nel capo del potenziamento bellico e autarchico della nostra economia.

Una ingente eredità devoluta all'Ospedale maggiore di Milano

MILANO, 15.

Il cavaliere del lavoro comm. Giuseppe Cesana, morto nella nostra città giorni or sono, con suo testamento olografo ha istituito suo erede universale l'Ospedale Maggiore di Milano con l'onere di alcuni legati a favore di parenti e di altri istituti cittadini di beneficenza Il patrimonio che il Cesana unicamente con il lavoro ebbe ad accumulare, ascende, nonostante le numerose erogazioni benefiche fatte in vita, a circa sette milioni e mezzo. All'Ospedale Maggiore perverranno al netto oltre 4 milioni e mezzo.

Nuovo tipo di rifugio in Germania

AMBURGO, 15.

Un nuovo modernissimo tipo di rifugio, per quanto poco utilizzato dato il ribasso delle azioni della RAF, è stato recentemente inaugurato ad Amburgo. Questo rifugio comprende numerose casematte per civili, capaci di contenere i comodi letti trasportati dalle linee Maginot e Sigfrido, ormai in demolizione.

L'ampiezza dei nuovi rifugi e la loro attrezzatura tecnica è tale da aver consentito la costruzione di speciali scompartimenti riservati a fumatori; il che, si fa qui osservare, in tema di rifugi costituisce una assoluta novità.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 1

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

DONNA GIACINTA...

Nell'Argentina le signore della buona società sono tutte, qual più e qual meno, dedite ad una occupazione artistica o ad una specialità di eleganza.

Talune ricercano le antichità locali, gli oggetti in argento degli «indios»; le altre le tappezzerie, i broccati e broccatelli da cuscini e da pareti, gli avori od i bronzi, i merletti rarissimi che le ave portarono dalla Spagna, i quadri con celebri firme.

Quasi tutte sono appassionate collezioniste, che, potendolo fare, spoglierebbero il Prado od i Musei Vaticani a profitto delle loro gallerie. E per virtù loro l'Argentina ha veduto, specie nel nuovo secolo, accrescersi in modo meraviglioso i suoi tesori d'arte ed il pesos trasformarsi in oggetti rari e preziosi sottratti ai vetusti palazzi d'Italia e di Castiglia.

Giacinta Avellaneda, moglie di un bonaerense dei più in vista, avvocato letterato e uomo politico di grandi possibilità, era considerato la somma autorità in fatto di eleganze femminili e di arredamento della casa. Fosse stata una donna nel bisogno avrebbe potuto guadagnarsi un patrimonio associandosi a un architetto novecentista o, meglio ancora, a un antiquario.

La sua casa bonaerese era situata sull'Avenida de Mayo, giusto sull'angolo della Plaza così lussureggiante e seducente nel suo verdeggiare tropicale. In quel quartiere, oltre i molti palazzi ufficiali, abbondano le case dei milionari: quelle dove ogni mattina il maggiordomo cambia almeno due paia di guanti bianchi, nuovi, candidissimi, per accertarsi strofinando un dito sul lucido piano dei mobili che non vi sia rimasto neppure un filo di polvere.

I servi negri sono diligenti, purchè, si sa, siano sempre tenuti d'occhio e sotto la sferza di un vigile aguzzino. In confronto alle case dei maggiori milionari della Repubblica platenze quella degli Avellaneda-Belgrano poteva sembrare a prima vista modesta e ristretta; ma in realtà era un modello di comodità pratiche e di buon gusto artistico.

Donna Giacinta vi lavorava incessantemente come si fa il ritocco di una fotografia d'arte, arricchendola di nuovi acquisti o sfrondando il superfluo, tenendo ogni cosa, mobile, quadro, tappeto o soprammobile, in una nota di sobria e gustosa eleganza, ricercata ma sempre piacente, di un colore caldo e severo o gaio, secondo le stanze, accogliente e di arte raffinata. Dalla cantina al solaio era tutta da visitare, come una esposizione di cose scelte e giudicate da una infallibile giuria. In più vi era un gusto, una nota personale, non esotica ma di donna per magnanimi lombi discendente da una razza di artisti esperti di ogni comodità della vita

La stanza preferita da donna Giacinta, e quella ch'ella mostrava con maggiore orgoglio, era il proprio gabinetto intimo, comunicante con l'alcova. Coperto di broccatello vecchio rosa e oro, con alte specchiere a cornici dorate, aveva un pavimento di alti e soffici persiani di «Mille e una notte», di una rara preziosità floreale. I mobili erano di tinta avorio e incrostati d'avorio e i bassi pannelli ripetevano in un mosaico dallo splendore metallico un identico motivo di salamandra incolume fra le fiamme ardenti.

Pochi acquerelli, firmati da grandi artisti, mostravano dei seminudi di dilettosi a gara con certe porcellane di Capodimonte di un orgiastico ed elegante settecento amoroso. Vasi, anfore, sottocoppe, avevano l'aria di provenire dall'antica Reggia di Caserta o da quella di Napoli tanto deliziosamente erano adorne di aerei ricami di vecchio argento, di ambra bionda, o di lava nera e ancora fumigante nel suo cupo ardore.

In questo ambiente raffinato (troppo raffinato e lussuoso lo avrebbe giudicato una nobildonna italiana) donna Giacinta si trovava nel suo naturale elemento e sembrava fosse stata plasmata per esso

Era proprio in quell'ambiente rosa e avorio che pareva dover respirare e vivere, e là soltanto, quel bel corpo elegante, deliziosamente vestito o svestito, coi suoi lunghi capelli di lava nera fiammeggiante di riflessi rossi col suo pallore caldo che ravvivava la pelle bianca senza darle colore volgare e con i suoi grandi occhi oscuri paglìettati d'oro, che sembravano accarezzare tutte le cose sulle quali il suo dolce sguardo si posava. La bocca di donna Giacinta era ben disegnata, con delle labbra sessuali fra cui sbocciava il sorriso di denti perfetti, di un niveo candore. La testa aveva un insieme di grande nobiltà, la seduzione di una vera intelligenza e la bellezza classica sposata alla giovinezza in fiore: donna Giacinta non aveva che venticinque anni!

Era nel suo pieno la stagione del Colon e si avvicinava Natale col suo tepore incantevole e col suo profluvio di fiori tropicali, quasi asfissianti per il loro acuto profumo.

..E DON PABLO

Una sera donna Giacinta stava vestendosi per il teatro, agganciandosi un vestito colore del calicanthus a bottoni d'oro la cui scollatura metteva in valore delle spalle aggraziate e appetitose e una scolpita dal Canova.

Mentre si stava adornando di una preziosa collana una seconda immagine si riflettè nello specchio, quella di un uomo alto e ben fatto, dal volto sereno, dallo sguardo vivo e penetrante: un simpatico gentiluomo di poco più di trent'anni malgrado la sua aria di importanza.

— Oh! Pablo! — disse vivacemente donna Giacinta offrendogli la fronte da baciare —; ma tu sei terribilmente in ritardo questa sera!

— Sì, sono stato molto occupato nel pomeriggio.

Gli sposi si strinsero la mano; poi Pablo attirò a sè Giacinta avendo cura di non sciuparle il vestito. E poichè essa era pochissimo truccata potè baciarle il collo, gli occhi, la bocca, golosamente. Sembravano in luna di miele ed erano sposi già da cinque anni; tranquillamente. Pablo si accomodò in una bassa, larga e soffice poltrona, che sembrava una rosa sbocciata in procinto di perdere i petali, che era posto in modo da vedere bene tutta la donna e la psiche nella quale ella si specchiava. Il fiore completo, nella sua deliziosa integrità.

— Cintina, ti sei ben divertita oggi? — domandò Pablo con espressione di tenerezza fiduciosa.

— Abbastanza. La colazione di donna Mariquita Luquez è stata davvero molto brillante, molto gaia e un vero «successo»....

— Naturalmente avrete detto molto male di noi uomini, visto che non c'eravamo...

— Ma no, assolutamente; degli uomini non abbiamo neppure parlato....

— Oh! questo è ancor peggio! — Osservò don Pablo sorridendo.

— Noi abbiamo parlato di tante e tante cose interessantissime; le nostre cugine spagnole, poverette! Non si immaginavano certamente quanto è piacevole una colazione ed una conversazione di sole donne

— Già; le spagnole non hanno ancora imparato a fare a meno dei loro uomini...

— Tanto peggio per loro, le infelici! — Rise donna Giacinta con un grazioso sorriso che rendeva amabile la sua impertinente risposta.

— Noi abbiamo avuto una solennissima seduta di inaugurazione del Congresso.

— Ah!

— Rosalez, di Bahia Blanca, ha pronunciato un notevole discorso, passando in rivista i trovati della chimica moderna, specialmente in rapporto col progresso delle nostre industrie e con la difesa del Paese. Non avevo mai udito nulla di più scientifico e di più palpitante attualità....

Donna Giacinta aveva tranquillamente seguito il filo del suo pensiero un po' vagabondo.

— Immagina, — disse — che donna Mariquita, alla sua colazione, ha inaugurato un servizio Ginori, fatta su disegni antichi, pervenutole direttamente da Doccia col postale italiano, e una tovaglia con tovagliolini fatti per lei dalla Scuola Merletti, di Burano, che sono un amore, oltre che una cosa preziosa...

— Eran graziosi?

— D'un ricamo impalpabile, come il fumo delle sigarette: proprio un sogno!...

(Continua)

LA NOVELLA

Il "figlio"

Lo sapevamo tutti in paese che la vecchia Maddalena, dopo venti anni di fedeltà e di devozione alla famiglia dei padroni, era considerata ormai non come una serva ma come persona della casa. E chiamava per nome i due ragazzi, Vittorio e Concettina: e dava del tu a tutti quanti.

Ma il cocco era Vittorio e gli si illuminava la faccia fra le grinze quando gli diceva: «Figlio».

Il figlio, veramente, non lo aveva fatto lei; ma lo aveva allattato. Poichè il suo era morto, non aveva voluto saperne di tornare col marito beone ed era rimasta in casa dei signori. Quando una brutta malattia aveva buttato quel bambino sull'orlo della morte, giorno e notte aveva vegliato da cane intorno al letto. Nella febbre egli la chiamava sempre mamma, come quella che aveva conosciuta ne' bei giorni in cui la casa era piena e allegra: un alveare. Della mamma vera, intravista appena, Vittorio e Concettina non sentivano troppo la mancanza. Ma un giorno se ne partì anche il babbo con la faccia di galantuomo grassa e rosea, coi capelli appena grigi, all'improvviso, senza nemmeno il tempo per dir Gesumaria. In paese l'avevano rimpianto, ma non troppo. Sì, un uomo onesto che per tutta la vita aveva lavorato; ma certe sue arie da padrone avevano stuzzicato il risentimento della gente «Chi si crede di essere?».

Morto, gli si ritrovarono intorno tutti amici per accompagnarlo lungo quello scapicollo di stradetta dove i morti arrivano a casa loro traballando.

Maddalena quel giorno mise a letto Concettina che pareva matta, spalancando in faccia a tutti i tondi occhi di cristallo nero, con i capelli duri, impastati a schegge spioventi sulla faccia. Poi aveva seguito il padrone col fazzoletto sulla fronte. Quando lo ebbero sepolto e la gente del paese, facendo ad alta voce gran compianti, si fu allontanata, Maddalena sola si buttò bocconi sulla terra appena smossa.

— Dico a te, padrone. Mi senti? Sta tranquillo: la casa e i figli te li guardo io.

***

Ma qualche tempo dopo Concettina, con la veste bianca e nera a mezzo lutto, se ne andò da rondine verso la sua modesta primavera. Sposava un uomo anziano e ricco che l'avrebbe tenuta con gran cura nella sua casa, in un paese verso il mare: un uomo semplice cui piaceva quella ragazza casalinga che pareva odorasse di bucato al sole, coi capelli duri e i tondi occhi di cristallo nero.

Vittorio invece andò in città a completare gli studi. Era un ragazzo vivacissimo con una testa ricciuta di contadinello, un poco a pera; faceva sempre gran progetti di guadagno e, partendo, pareva andasse a conquistare il mondo. Con un naso ricurvo e la fronte prominente, portava il segno dell'animale da preda sulla faccia.

Maddalena rimase sola nella casa, ma, prima che egli uscisse dalla porta, gli si piantò davanti.

— Figlio, studia e fa fortuna. Per tutto quello che richiede la scrittura penserà lo zio ad informarti; ma per il resto, ti ripeto, sta tranquillo. A guardarti la terra e la casa, penso io.

I primi anni Vittorio tornò regolarmente nell'estate; passava in casa le vacanze. S'era fatto un ragazzone prepotente e aveva una piega maligna nella bocca. Qualche lettera di lui veniva nell'inverno indirizzata proprio a Maddalena; e lei se la metteva in petto, andando in casa dello zio e dalla padrona del caffè della piazza.

— Leggetemi questa lettera: ha scritto il figlio.

Quando la preoccupava qualche cosa, sedeva sotto il ritratto del padrone morto, collocato in mezzo alla parete.

— Questo non va, questo non può andare. Quando verrà lo avvertirò io, il figlio.

Vittorio, invece, arrivava soddisfatto: gli studi andavano benone. E un anno disse:

— Maddalena, ora chiamami dottore.

Essa si succhiò le guance che formarono un buco in mezzo alle mascelle, e disse con impaccio: — Proverò, figlio.

Ma dopo qualche giorno di riposo il giovanotto, sbadigliando, cominciava a ciondolare nervoso per la casa.

— Maddalena, si crepa di noia, qui: questa non è la vita ma è la morte. Sapessi quante belle cose ci sono per il mondo. La nostra terra, dici? Povera Maddalena, che vuoi che me ne faccia? Pensa: quando avremo diviso con Concettina, che ci resta? Una bicocca di casa e quattro sassi al sole: non c'è altro. Denaro, ci vuole, Maddalena: tanto denaro per vivere bene, da padrone — ed a parlare di quattrini gli s'arrossava quel segno di animale da preda nella faccia.

Maddalena sedeva al suo posto, nera in mezzo alla parete bianca e di quando in quando le veniva in mente che, a sentir le parole del figlio, il ritratto del morto le dovesse cascare di scoppio sulla testa.

— Me l'hanno cambiato — sospirava dentro di sè; — già, è la città che cambia gli uomini.

***

Ora Vittorio non passava più al paese le vacanze. Chiedeva allo zio con lettere impazienti il poco denaro spremuto dalla terra, e a Maddalena non scriveva. Qualche volta capitava di sfuggita nell'estate; Maddalena che s'era preparata a veglia tante cose da dire, restava a guardarlo così torvo; il figlio no, non era quello. Non voleva più la sua stanza di ragazzo: bisognava aprir l'appartamento buono, e Maddalena si metteva a sfaccendare perchè trovasse tutto lindo, tutto in ordine.

E arrivò un anno in cui Vittorio non venne affatto nell'estate. Senza pace, Maddalena andava ogni giorno in casa dello zio consumandosi in silenzio: («Che gli sarà successo?»).

Ed ecco un giorno, avvicinandosi a quel portone, dalla finestra aperta sentì il vecchio gridare con la moglie:

— Così non può durare. Il marito di Concettina vuole la parte sua, e ha ragione. Vittorio non fa che chiedere quattrini: niente gli basta, è un pozzo senza fondo, un infingardo. Si è montato la testa: frequenta i primi alberghi e le donnacce di gran lusso. Non si ricorda più che è nato contadino, e che qui a badare alla terra dovrebbe ritornare.

Maddalena se n'era andata a casa senza domandar niente; raggobbita, sotto il fazzoletto nero strisciava lungo il muro nel gran sole.

Quella notte non si coricò: rimase sul balcone a guardare le stelle e ogni tanto parlava con sè stessa:

— Se fossi meno vecchia glielo andrei a dire. Sei matto? Così ti perdi. Ma la città è lontana — e guardava quell'arco luminoso dove l'orizzonte pareva che calasse dietro i monti.

Di male in peggio in casa dello zio: ora lo sentivano gridare perfino dalla piazza col vocione delle grandi arrabbiature. Lo sentì nuovamente anche Maddalena, andando come il solito a trovarlo, e rimase ferma sul portone.

— La conosco, io, e lo so bene chi è quella donna che Vittorio si è messo in testa di sposare. Una vecchia avventuriera che fu per tanto tempo la mantenuta di un amico mio. Gli entrò in casa da cameriera e tanto lo seppe abbindolare che lui, gran signore, la sposò. E le dette un nome, una casa, una fortuna che quella continuò a ricambiare con lo sconcio tradimento della serva. La sposa di Vittorio? Una pignatta piena di quattrini: l'ha conosciuta mezzo mondo. E lui non si vergogna? Di quella bagascia arriverà a fare l'onore della casa. E' forse storpio, è diventato scemo, da non essere più buono di guadagnare onestamente la sua vita? Un fiore di ragazza, avrebbe trovato, nel paese; è invece per arraffare quel denaro sporco porta nella casa la vergogna.

Ad ogni parola, Maddalena più s'accartocciava con la testa cascante sopra il petto.

In silenzio, riprese la via del ritorno e andò a sedere sotto il ritratto del padrone morto.

— Che possiamo fare noi due? Dimmi? Dimmelo tu: che possiamo fare? Chi ci ascolta?

Ma in quella notte stessa accadde un fatto strano, nella città lontana più dell'orizzonte. Vittorio, che da quando si era deciso a sposare la vecchia avventuriera non sognava che mucchi d'oro, quella notte invece sognò Maddalena. Stavano di fronte, nella casa della sua gente: c'era sul letto l'umile coperta a fiori lavorata dalla mamma, e sulla scrivania le carte come le aveva lasciate il babbo al momento della morte. Maddalena era alta come non l'aveva vista mai.

— No, figlio, no, non fare questo — la donna diceva forte — vieni qui nel paese a cercarti la tua donna: semplice, come era la tua mamma. La tua donna che sia giovane, onesta, e sappia darti tanti figli.

Vittorio smaniava, sudando, impasticiato in mezzo alle lenzuola. Chi aveva insegnato a Maddalena a dire quelle cose?

— No, figlio; tu potrai andare in capo al mondo con quella mala femmina che credi sia la tua fortuna. Ma un giorno verrà in cui sentirai lo schifo di te stesso. Te lo dico io; non avrai più faccia d'attraversare la piazza del paese. Il tuo pane, guadagnalo da te, se vuoi che abbia il sapore di quello che impastava la tua mamma, facendoci sopra il segno della croce. E che sappia di lacrime e sangue non importa; purchè non sia avvelenato di vergogna.

— Maddalena! — nel grido Vittorio si svegliò in gran sussulto, portando le mani alla gola; soffocava. Pensieri nuovi gli martellavano adesso nella testa: «Il tuo pane, guadagnalo da te, e che sappia di lacrime e sangue non importa».

***

All'alba, quando, con la roba buttata in fascio dentro le valigie, egli scese in fuga le scale di quel palazzone cittadino col passo cauto di chi scappa, una lettera rimase sulla scrivania con l'indirizzo di una donna: «Perdonami, ho riflettuto; sposarti? No, non è possibile».

Quello stesso giorno, nel paese, quando a vespero la campana maggiore mandava il primo saluto verso i monti, Maddalena seduta al balconcino con le mani giunte in grembo vide un uomo che arrancava in fretta, venendo per la via della stazione. Il sangue le avvampò la faccia: — Figlio! — E balzò in piedi, aggrappandosi con le mani ossute alla ringhiera. Eccolo: era un monello a gran sgambette gli sta appresso, portando le valigie. Eccolo: attraversa la piazza del paese a fronte alta.

L'ha vista; ride e sventola il cappello.

Maddalena a scendere le scale ritrova le sue gambe di vent'anni: tira il paletto e spalanca quella porta grande che sta sempre chiusa.

— Maddalena! — egli ride: ha la sua faccia buona di ragazzo.

La donna ha le ginocchia che tremano: vorrebbe dire una cosa grande come quel cielo di tramonto e invece, dopo un lungo tremolìo del mento, dice piano! — Entra, figlio.

Maria Luisa Fiumi

"Film"

«Film», settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti nel n. 11 (anno IV) del 15 marzo XIX, pubblica: Un servizio fotografico «Luce» dal fronte greco-albanese; G. Marotta e O. Scaccia: Guerra in Parnaso (una polemica eccezionale); *: Dissolvenze; D. Caicagno: Madrigale alla vestiarista; Tabarrino: Stroncature - Carta del Foggio ovvero: 10 con lode; F. Callari: Palcoscenico di Roma; Drag.: Gli arditi del cinema; Andreina Pagnani: Semplicità di linea (un articolo sulla moda); G. Ronchi: «Mamma» (racconto del film omonimo); P.: Edgar Neville, scrittore e regista; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; N. Capriati: Palcoscenico di Varietà; L. Giobbe: La grande delusione (disegni); G. Marotta: Stettamente confidenziale; g. v. s.: Osservatorio; F. C.: Il pelo nell'uovo; Panoramica; Fotocronaca; il paginone di Maria Denis.

Avanguardisti siciliani ospiti graditi dei piloti tedeschi del C. A. T.

In questa fraternità delle giovanissime generazioni del Littorio con i camerati della Germania nazional-socialista vi è la sintesi dei comuni ideali per la comune vittoria.

Ombre storiche in un grande romanzo

Si tratta delle Confessioni di un ottuagenario, di Ippolito Nievo, il noto romanzo storico che si svolge per gran parte nel Friuli, nel torno di tempo che va dalla fine del secolo decimottavo all'inizio del decimonono.

Ippolito Nievo, padovano, visse a lungo nella sua pur breve vita (morì a 30 anni) nel Friuli, e friulana era la nonna materna, la contessa Ippolita di Colloredo. A Udine stampò, nel 1855, i suoi Versi.

Come poeta non raggiunse grandi altezze, come romanziere si affermò soprattutto con le Confessioni di un ottuagenario; il titolo sarebbe stato Le confessioni di un italiano. ma esso fu modificato, con idea poco felice, da E. Fuà Fusinato che ne curò la stampa dopo la morte dell'autore.

Questo romanzo, che pose il Nievo in prima linea fra i narratori italiani dell'ottocento, fu scritto da lui nella sua dimora in Friuli, in quel castello di Colloredo di Montalbano ancora allietato dalle pitture cosiddette grottesche di Giovanni da Udine, e nel quale una lapide ricorda il soggiorno del grande scrittore.

Ora interessandomi io attualmente agli studi napoleonici, ed essendomi divenuti familiari uomini luoghi ed eventi dell'epoca, ho dovuto constatare, con qualche sorpresa, come il Nievo nel corso del romanzo si allontani in alcuni punti, in singolare modo e senza evidente necessità, dalla verità storica.

Il protagonista del romanzo, Carlino Altoviti, si trova a vivere nel corso della giovinezza in quel tempestoso periodo che vide la invasione francese del Friuli e lo stabilirsi della dominazione napoleonica. Egli è infiammato dall'amor di patria e di quella libertà di cui la Francia si era fatta banditrice, e che l'esercito repubblicano avrebbe dovuto realizzare nelle terre italiane invase.

In realtà l'invasione si accompagnò, inevitabilmente, a eccessi di ogni sorta, e, appunto a causa di uno di questi dolorosi episodi, Carlino Altoviti si reca a protestare presso Napoleone; il castello di Fratta, nel basso Friuli, dove l'Altoviti fino allora aveva vissuto, era stato devastato dalla soldataglia, e la vecchia contessa centenaria, che vi era rimasta, abbandonata dal resto della famiglia messasi in salvo, ne era morta di spavento.

Carlino Altoviti spera dunque che Napoleone faccia giustizia per il triste episodio, e si reca da lui, e così ce lo descrive:

«Il generale in capite Napoleone Buonaparte (così lo chiamavano allora) dimorava in casa Florio. Chiesi di abboccarmi con lui, affermando di avere a fare gravissime comunicazioni sopra cose avvenute nella provincia, e siccome egli mestava in fin d'allora nel torbido coi malcontenti veneziani, così mi venne concessa un'udienza. Questo perchè non lo seppi che in appresso.

«Il generale era nelle mani del suo cameriere che gli radeva la barba; allora non disdegnava di farsi vedere uomo, anzi ostentava una certa semplicità catoniana, cosicchè al primo aspetto rimasi confortato d'assai.

«Era magro, sparuto, irrequieto; lunghi capelli stesi gli ingombravano la fronte, le tempie e la nuca, fin più oltre al collare del vestito. Somigliava appunto a quel bel ritratto che ce ne ha lasciato l'Appiani, e che si osserva alla villa Melzi a Bellagio: dono del primo console presidente al vice-presidente, superba lusinga del lupo all'agnello. Solamente a quel tempo era più affilato ancora, tantochè gli si avrebbero dati pochi anni di vita, ed anzi una tal sembianza di gracilità aggiungeva l'aureola del martire alla gloria del liberatore. Egli sacrificava la sua vita al bene dei popoli, chi non si sarebbe sacrificato per lui?».

Il colloquio dell'Altoviti con Napoleone non concluse nulla, come del resto era da prevedersi: il generale giustificò le violenze dicendole dovute al fatto che il popolo aizzato dai partigiani di Venezia aveva fatto accoglienze ostili all'esercito repubblicano.

Ma non è ciò che interessa. A me preme rettificare alcuni dati di fatto, e anzitutto quello che il colloquio non potè aver luogo a Udine perchè Napoleone in quell'epoca non venne mai a Udine.

Si era ai primi giorni dell'invasione francese nel Friuli; il 16 marzo era avvenuta la sconfitta degli austriaci alla battaglia del Tagliamento, e. dice Napoleone nel colloquio: «oggi che siamo alla vigilia di una battaglia campale sull'Isonzo....».

Il colloquio avrebbe dunque dovuto svolgersi nel breve periodo che va dal 17 marzo al 20, giorno in cui Napoleone giunse a Gradisca espugnata il giorno precedente dalle sue truppe, nella «battaglia campale sull'Isonzo».

Ora è possibile ricostruire con precisione la vita e l'itinerario di Napoleone in quei giorni, grazie alle testimonianze che ce ne sono restate, e agli scritti pubblicati su quel periodo.

La sera del 16 marzo, dopo la battaglia del Tagliamento, Napoleone (che era giunto in Friuli il giorno 14, a Sacile, fermandovisi fino al 15) tornò nel castello di Valvasone dove aveva pernottato anche la notte precedente, e vi restò tutto il giorno 17. La mattina del 18 si recò a Palmanova, dove prese alloggio nella casa Della Savia.

Questa sorgeva lungo la via detta Borgo Udine, a destra di chi entri da Porta Udine, all'angolo che la strada fa con via Minotto; essa nella guerra mondiale era stata trasformata in una caserma di carabinieri e andò quasi totalmente distrutta da un incendio nella invasione austriaca del 1917; al suo posto sorgono oggi delle comuni case di affitto.

Napoleone restò a Palmanova, dimorando in casa Della Savia, dalla sera del 18 marzo al pomeriggio del 20 marzo, quando si recò a Gradisca (conquistata il giorno precedente dai francesi) e vi alloggiò nel palazzo dei baroni De Fina, ora Patuna.

Il colloquio di Carlino Altoviti con Napoleone, se noi vogliamo osservare la verità storica, avrebbe dovuto avvenire o il giorno 17 nel castello di Valvasone, o dal 18 al 20 marzo a Palmanova in casa Della Savia, e non a Udine in casa Florio.

A Udine Napoleone venne solo alcuni mesi più tardi, nell'agosto, nel periodo in cui si svolsero le trattative con gli austriaci che dovevano concludersi col trattato di Campoformido; ma egli dimorava allora nella villa Manin, a Passariano, e veniva a Udine solo per le sedute delle discussioni diplomatiche, che si tenevano alternativamente a Passariano e a Udine: per esse egli si recava nel palazzo dei conti Antonini, attuale sede della Provincia.

Nel palazzo dei conti Florio Napoleone venne solo in seguito, nel settembre, quando giunse da Vienna il ministro plenipotenziario Kobenzl, che prese appunto dimora in casa Florio, ed è possibile anche precisare in quali giorni vi si recò, e persino le ore: il 27 settembre alle ore 14 del nostro orario, il 2 ottobre alle ore 17, il 7 ottobre nel pomeriggio. l'11 ottobre alle ore 20.

E appunto la sera dell'11 ottobre, nella sala della biblioteca dei conti Florio, Napoleone fece quella sfuriata contro i diplomatici austriaci, che li indusse a concludere le trattative alle condizioni da lui volute.

Trattative che ebbero il loro epilogo in quel trattato che viene detto di Campoformido, ma che in realtà, come è noto, fu firmato a Passariano, perchè Napoleone mandò a dire ai diplomatici austriaci, convenuti come d'intesa a Campoformido, che li attendeva per la firma nella sua residenza.

Dunque, niente colloquio di Altoviti con Napoleone in Udine, e tanto meno nel palazzo Florio. C'è da domandarsi perchè il Nievo abbia alterato, senza necessità, in un romanzo storico, la verità storica.

Noi indulgeremo al Nievo, ricordando che Ugo Foscolo, il quale non scriveva narrazioni romanzesche, ma documenti politici, dice di aver avuto un colloquio con Napoleone in Campoformido. Egli scrive nella sua Lettera apologetica: «..in Campoformido lo vidi postillare di sua mano un nuovo statuto costituzionale per la Repubblica Veneziana...». Passariano, se mai, e non Campoformido, dove Napoleone non è mai stato.

Gino Pieri

UOMINI TRA UOMINI

Sono i ciechi cui parve ad un tempo negata tanta parte dell'esistenza e di gioia. Chi non si sente stringere il cuore di fraterna pietà al cospetto di un essere minorato della vista e non pensa alle mutilazioni imposte a quell'esistenza? Ma la pietà non deve essere sterile e quella mutilazione può e deve esser in gran parte riparata. Come questo avvenga ce lo narra diffusamente un libercolo edito dalla Editoriale Unione Italiana Ciechi che merita di essere largamente diffuso e meditato. In esso Nando Vitali ci dà resoconto di una visita compiuta agli stabilimenti fiorentini dove lavorano i ciechi pazientemente educati o rieducati al lavoro, «non come silenziosi costruttori di ninnoli da fiera di beneficenza, ma come operai, come gente organizzata, come autentici combattenti di un esercito che trascorre le sue quaranta ore settimanali in piena battaglia in mezzo all'urlìo multicorde e allo scandire ritmico dei macchinari».

Vediamo qui le operaie attente intorno alle macchine da maglia, od intente a cucire, infilando l'ago senza vederne la cruna, più speditamente di chi la vede, gli operai sicuri e precisi intorno a strumenti pericolosi come la raspa meccanica o come la trancia del cartonaio. Un mondo singolare di fervida attività, animato da chi si sente finalmente qualcuno e qualche cosa che è riuscito a riempire il bulo di una nobilissima ragione di esistenza ed illuminario di una nobile fatica.

E' interessante il volumetto anche per la sua chiara e persuasiva esposizione delle condizioni psichiche dei ciechi, con la distinzione tra ciechi nati e ciechi divenuti e l'adattamento degli uni e degli altri alla realtà, triste ma non disperante, quando trovi le risorse e gli aiuti che hanno trovato coloro che lavorano e vivono in questi stabilimenti fiorentini.

Il lavoro delle maestranze cieche non ha nulla da invidiare a quello dei vedenti ed anzi si avvantaggia da una minor possibilità di distrazioni. Il prodotto non è più l'oggettino inutile che si acquistava dal mendicante con una sorta di sopportazione, ma le maglie, le scarpe, le minuterie metalliche, i cartonaggi, i sacchi di carta e, presto, anche i tessuti, che s'impongono al mercato normale per prezzo e bontà. Accanto agli operai fatti e provetti, i ciechi che vengono educandosi al lavoro, gli apprendisti che frequentano gli istituti di Firenze, di Roma, di Milano, di Napoli, di Palermo, di Trieste, di Reggio Emilia, di Lecce, di Cagliari.

Quanti ciechi vivono in Italia? Circa 25 mila e la cifra è costante da qualche tempo, ma tende a diminuire mercè le provvidenze profilattiche sui genitori e la compressione dei casi di infortunio. Di questi 25 mila, duemilacinquecento sono stati resi atti al lavoro industriale, mentre altrettanti affrontano la vita come artigiani e oltre 2000 giovanetti sono per legge obbligati allo studio negli istituti di educazione. I restanti, molti, sono in gran parte vecchi lasciati dai passati regimi alla cura della pubblica carità e ormai inabili all'educazione, oppure sono infermi o deficenti, ma quanto si è fatto e si fa costituisce un'altra non lieve benemerenza del Fascismo che è e posto ed ha risolto anche questo triste problema.

Pertanto ciechi riportati, uomini tra gli uomini, alla dignità della vita operosa, collaborano anche essi in condizioni di parità, con le loro energie al benessere della Nazione ed al suo sviluppo economico, dando alla loro esistenza una ragione ed una fierezza, sconosciuta ai miseri che, abbandonati a se stessi, costituivano la legione pietosa dei questuanti.

Stefano Nemo

Quando gli stormi son partiti...

(Elogio dello Specialista)

Ed ora, che gli stormi sono partiti, ed il vento dirada la nube di polvere sollevata dall'ultima «formazione», possiamo con più agio osservare gli uomini rimasti sulla linea delle partenze, a raccattare attrezzi, radunare i tacchi, le bombole, i carrelli di alaggio.

Si muovono con noncuranza che ad un esame superficiale potrebbe sembrare apatia; lavorano con precisione e metodo; obbediscono ma non «scattano»; chè, nel lavoro di finezza e di «coscienza»; gli scatti sono fonte di guai.

Si avviano lenti, alle aviorimesse; hanno lo sguardo vago, camminano sul terreno, ma l'animo è su in alto, assieme alle pattuglie dileguate dietro al velo di nubi.

Sono gli Specialisti di squadriglia.

Queste, in cui gli apparecchi sono in azione, dovrebbero essere le ore di tregua per gli specialisti rimasti a terra; per quegli altri, in turno di volo, sono ore di premio.

Lo specialista di aeronautica nasce alla Scuola militare, ove la preparazione è accurata la selezione è severa; poi si completa in squadriglia.

Serio tirocinio

La sua carriera non è rapida; ogni gallone in più, significa un lungo tirocinio, integrato dallo studio, collaudato dagli esami; la tecnica evolve rapidamente ed allinea, per tutte le specialità d'aviazione, tipi sempre più delicati e complessi. Affinarsi ed aggiornarsi: è questa la consegna del motorista, del montatore, dell'armiere del marconista, del fotografo. Perchè, agli uomini, talvolta la si può dar da intendere; alle macchine, mai. La macchina richiede maggiore cura quanto più è un gioiello di meccanica; ed è, come il puledro, tanto più ombroso quanto più è di razza; per un nulla fa le bizze.

Ed allora, ecco lo specialista a darsi d'attorno, a saggiarne i limiti di resistenza, a prevenirne i capricci, a garantirne il funzionamento. Si dorme quando si può; si mangia quando ce n'è; si beve quando rimane acqua, dopo che si è fatto il pieno al radiatore; ma l'apparecchio deve «partire», e bene.

Tanto più, in guerra, l'equipaggio non deve avere noie per l'apparecchio, il motore, le armi di bordo; sono già molte le difficoltà da vincere pel buon esito dell'azione: il maltempo, la distanza, la quota, il gelo, il nemico; bisogna assolutamente chec tutto il resto fili come l'olio, non dia preoccupazioni; e, per ottenerlo, occorrono miracoli quotidiani, di abilità, di pazienza, di costanza; miracoli che lo specialista compie senza farne le viste, con profonda dedizione al dovere, con alto patriottismo, con entusiasmo contenuto e sereno.

Personale di macchina

Anche se la sua opera è poco nota ai profani e semi profani, non importa; anche se è fatalmente oscurata dall'aureola che cinge i piloti: così, come avviene sulle navi, pel personale di macchina, scenograficamente, fotogenicamente in secondo piano rispetto al marinaio che sta in plancia od in coperta.

Gli stessi corrispondenti di guerra — che pure vivono, da mesi, fra ali e motori, e cogli aviatori dividono sovente il rischio e l'ebbrezza della bella impresa, — si avvedono scarsamente del lavoro oscuro, intenso, preziosissimo dello specialista; saccheggiano il dizionario ornitologico nel dire dei falchi, degli sparvieri, degli alcioni e delle cicogne; ma del motorista del mitragliere dell'erreti, non dicono se non quando, a bordo, avviene l'episodio che rivela nello specialista — in aggiunta alle altre virtù — anche quelle eroiche del combattente di prima linea.

Dargli sotto

L'aggiustare, il revisionare, il mettere a punto, il rifare del tutto, richiedono giorni e notti di lavoro. Certi velivoli tornano dal combattimento, conciati come setacci.

In tempo di pace, le riparazioni si fanno con calma; sovente l'apparecchio lo si rinvia alla Ditta costruttrice, per la revisione totale. Ma qui, bisogna far presto, dargli sotto; quel cartoncino, dalla scritta «Inefficiente», che biancheggia sul naso del motore, come una cartella clinica sul letto di un infermo, deve sparire al più presto; è un impegno d'onore, un motivo di gioia pel «capo» e per gli «aiuti», saltare il pasto, sgobbare tutta la notte, e presentarsi, all'alba, al Comandante per dirgli: «Anche il numero X.... anche il numero Y... sono efficienti; possiamo rifornirli subito, per l'azione di stamane».

L'attaccamento dello specialista di aeronautica al suo velivolo è solo paragonabile a quello del marinaio al suo «guscio»; se piova nella baracca, o il vento si porti la tenda, non importa; non importa se il pantano ci infracidisca, il gelo e l'arsura ci tormenti; ma importa che l'apparecchio sia in perfetto ordine; pronto ad ogni istante per la festa dell'azzurro e del fuoco.

E se qualcosa lo minaccia, se un pericolo lo sovrasta lo specialista accorre; come ha fatto di recente il Primo aviere, motorista Terzo Bufalari, da Lugnano in Teverina.

A chiaro di luna

In una splendida sera di plenilunio, di quelle che fanno sognare i poeti ed ululare i cani, il Bufalari s'era proposta una passeggiata romantica lungo il bordo del campo; senonchè anche le sirene d'allarme ulularono; ed egli, a malincuore, dovette avviarsi al ricovero assegnato alla sua Squadriglia, mentre i pirotecnici della R.A.F. davano inizio allo spettacolo con un interessante primo numero di razzi illuminanti.

Forse gli inglesi, proprio in quella sera, avevano pressanti impegni altrove (a giudicare dalla fretta dimostrata nell'andarsene); forse anche, il loro orecchio, assuefatto all'armonia delle orchestre negre, non gustava il crescendo rossiniano col quale li avevano accolti le batterie e mitragliere della nostra difesa; certo è che sganciarono a casaccio, pur di mollare il carico, causando pochi danni.

Intanto il Bufalari, dall'uscio socchiuso del ricovero, sbirciava il fattaccio; ma quando vide tre bombe incendiarie cadere attorno al «suo» apparecchio, schizzò fuori all'aperto, agguantò un estintore e corse a spegnere la prima bomba; esaurita la carica, spense anche la seconda, raspando la terra e gettandovela a piene mani; ed a colpi di tallone, bruciacchiandosi le scarpe e il vestito, scostò la terza di qualche metro. Infine, accortosi che da un altro apparecchio, colpito, colava abbondante benzina, se ne andò in cerca d'una latta per raccoglierla; il tutto, mentre cadevano le bombe inglesi e grandinavano scheggie e spolette dei nostri antiaerei.

— «Ma, non ti sei accorto, come fischiavano?» — gli domandarono, poi, gli altri avieri.

— «Io mi sono accorto di una cosa sola: — rispose — che, quei figli di cani, per poco non mi bruciano l'apparecchio nuovo. nuovo..».

E, qualche giorno appresso, quando gli dissero che (in aggiunta al bronzino da lui guadagnato in Africa) l'Eccellenza gli aveva conferita ora la Croce al valore sul campo ebbe un sorriso furbesco ed un gesto che significava: «A me, non me la fate....».

Tant'era convinto che si fossero messi d'accordo a raccontargli una frottola per farlo pagar da bere.

Tam

Un nuovo libro di Maria Luisa Costantini-Astaldi

Già altre volte abbiamo ricordato l'attività letteraria molteplice di Maria Luisa Costantini-Astaldi, figlia del nostro amico e collaboratore prof. Giuseppe Costantini, nato a Tricesimo e sempre memore del nostro Friuli, sebbene lontano la gran parte dell'anno.

Sotto il titolo: *Clienti e parassiti anglo-sassoni*, essa ha riunito diciassette articoli sulle letterature di Inghilterra e d'America, destando vivo interesse nel pubblico per la buona conoscenza dell'ambiente e per la elevatezza della trattazione, notevole anche per la sua serenità, nonostante le circostanze attuali.

La scrittrice — osserva uno scrittore — non ha dimenticato la buona norma di Roma, che non cercava mai di svalutare la intelligenza e la potenza dei rivali.

Un bel profilo è quello dedicato a Dickens, che la Costantini-Astaldi giudica un soggettista eccellente. «Ci venne persino in mente che, nell'architettare quelle vicende così facili ed edificanti, egli presentisse la possibilità di sceneggiarle».

Su Dickens Tolstoi disse: «Una sola cosa quell'uomo ha detto veramente profonda ed è questa: la vita ci è stata data col patto di difenderla bravamente sino all'ultimo respiro».

Viene giudicato favorevolmente anche il profilo di Huxley: «Nessuno è più «brillante» di Huxley, nessuno ha più di lui quella logica tutta spruzzi e fervori, alle volte illusionistica, quella maniera di semplificare e ironizzare alle volte sorprendente e prestidigitatoria. Qualità tanto latine che ci aiutano a capire gli urti di lui con la società inglese e le insistenti allusioni all'Italia, all'arte nostra e alla nostra storia, con quegli alterni accenti di rabbia, di estasi, d'ironia, d'inginocchiato amore».

Altro articolo degno di nota è quello su Thoreau. In questo autore, secondo la scrittrice, è già la visione profetica della sete materialistica di ricchezza, che sta disseccando, nell'America di oggi, le fonti stesse della vita. «La maggior parte degli uomini son così presi da preoccupazioni fittizie e oppressi da lavori così continui, che non possono della vita cogliere i frutti più belli, perchè le loro dita per la fatica eccessiva sono diventate rozze e tremanti».

«Dove va — si chiede in uno degli ultimi articoli la scrittrice — questo paese che sembrò un giorno per la sua vastità, le sue enormi risorse naturali, l'infaticabilità o l'ottimismo dei suoi figliuoli, il prediletto da Dio? La sua civiltà faticosa e entusiasta s'è veramente, in poco più di tre secoli, creata, maturata e logorata senza speranza?».

Pur notando, attraverso uno studio su Dreiser, che l'America ha perfetta la nozione della sua crisi attuale e che ha quindi il primo requisito per superarla, la Costantini-Astaldi dubita che l'America possa superarla con le sue proprie forze, *scarse ormai tanto per l'impulso religioso-morale quanto per intellettuale educazione*. Il buono — essa sostiene — della coltura americana è *tutto europeo d'origini*.

Eugenio Giovannetti, occupandosi di *Clienti e parassiti anglo-sassoni* nel «Giornale d'Italia», così conchiude: «Questo libro perfettamente organico e scintillante d'intelligenza, è, nella sua brevità, un quadro completo della civiltà anglosassone. Tutto è veduto in profondità e meditato con un senso non comune dei doveri di chi scriva su popoli stranieri per rivelarli e non per calunniarli».

Una donna fuggita dalla bolgia di Londra

Doris Hope — indossatrice americana della famosa Casa di Mode Hartnell — è miracolosamente riuscita a fuggire da Londra dopo aver assistito alle più drammatiche giornate dei bombardamenti aerei tedeschi. Testimone oculare delle più raccapriccianti scene di terrore e desolazione, attrice essa stessa di episodi che per la loro drammaticità possono confrontarsi con capitoli di visioni dantesche, Doris Hope, con un verismo impressionante, descrive giorno per giorno ciò che ha veduto e le avventure delle quali è stata protagonista.

Il suo primo contatto con la vita di terrore che avvolge Londra; l'impressionante spettacolo cui ha assistito del crollo dello stabilimento Crosse e Blachwell in pieno centro della metropoli; il calvario dei feriti nell'ospedale femminile di Soho Square, e numerosi altri tragici episodi costituiscono la prima puntata di questo emozionante diario di vita vissuta che «Eco» pubblica nel numero di questa settimana.

«Eco», il settimanale a colori di novelle, racconti e grandi servizi illustrati con disegni e fotografie inedite, esce ogni sabato in 20 pagine di grande formato e copertina artistica in rotocalco al prezzo di L. 1.20.

OPINIONI

Pittura moderna

«E sarà mia colpa se così è?».
(Machiavelli)

«Non so più cosa son, cosa faccio».
(Mozart - Figaro)

Mirko Carcioff: Paludi.

Ecco il titolo che lessi sotto la riproduzione fotografica di un quadro. Grandi linee trasversali, molta foschia, un lenzuolo bianco e la firma, in grande, all'angolo destro: Mirko Carcioff. Quanti non ne vediamo, di questi disegnucoli, da anni in qua?

Deponiamo lo studio di Mazzucconi su Leonardo da Vinci e, in attesa della colazione, sfogliamo una rivista dal frontespizio più o meno ermetico. Apriamo un foglio, e apriamo una parentesi. Ci sono tre tipi di riviste in Italia: la rivista lussuosa, quella con arie di lusso e quella d'aspetto povero. Da diffidenti e da economi, noi siamo portati a quella che ha un'edizione modesta; e fino a qualche tempo fa, l'indovinavamo. Ma ora, sotto la falsa veste dell'umiltà, si celano anche numerose riviste che oltre ad essere povere d'aspetto, sono povere di contenuto. Non è vero, preziosissima cellulosa?

O meravigliosi disegni che adornate le pagine preziose di tali riviste! O elogiabile editore, o fortunatissimi lettori!

Gli oggetti che più destano simpatia ai pittori d'oggi, sono le campagne e i nudi. Meno spesso i fiori, ma non mai soli: sempre in qualche vaso cilindrico o grandissimo, disegnato con artistica trascuratezza. Più trascurati d'altra parte sono i fiori, quando c'è il vaso, chè allora quest'ultimo assume la parte più importante dell'assieme. Ma i pittori nostri amano di più i paesaggi, con solide nuvole bianche che un profano o un passatista potrebbe scambiare per lenzuola messe al sole. Frequenti poi i nudi. Callìani: Nudo di donna. Vedi una larga foglia dal margine indeciso e staccato. Garganni: Mio fratello Adamo: un robusto tronco con occhi e barba. Cagli: Maternità. A ben guardare, pensi che — per quanto riguarda il titolo — ci dev'essere un errore di stampa.

Così pensavo io, da modesto osservatore Ma mi sorprese Oscar (il «candido giudice» d'arte), dicendomi:

— Perchè parli così? Non vedi che semplicità, che franchezza che sobrietà di linee?

— Ma se non si capisce niente...

— Come non si capisce niente! Bisogna indovinare bisogna saper vedere! Chi ti direbbe che questa è una Baita a primavera? Eppure, t'immagini tu che cosa sarà passato per la mente all'artista nell'atto della creazione, che tempesta di sentimenti e che bufera di ricordi saranno trascorsi per la sua anima? Queste passioni sono tutte qui nascoste dietro la baita e dietro quel gregge di pecore.

— Dietro quelle nuvole, vuoi dire....

— O pecore o nuvole, poco importa. Sono una cosa di sentimento, ecco, di vera arte tempestosa che non può e non vuole conoscere i limiti di nessuna legge pittorica.

Perdòno, giovani pittori di riviste! Io amavo immaginarvi come certi artisti del varietà, che a cinquant'anni cantano «sguardo blu» per pagare il gas. Sarà che l'arte pittorica di questo celo brancola ancora in cerca della sua forma nuova e caratteristica, come la poesia e la musica; ci saranno le molto varie e lodabili eccezioni...

Ma qualche volta mi viene la spontanea tentazione di pensare che quei disegnini siano fatti da qualche impaginatore di tipografia, all'ultimo momento. per riempire il vuoto di una pagina. O che sia una mia idea?

— Il bello piace a tutti —, ripeteva mio nonno che passava per uomo pratico. Così sono ancora in dubbio nel credere se anche voi, direttori ed editori di riviste illustrate, letterarie e politiche, siate persuasi della serietà dei quadretti che con preziosissima sobrietà si ammanite.

Ma forse non capirò, o capirò in seguito. Resta il fatto che, quando penso ai vostri disegni confusi e strani, mi balza alla mente la visione di un giovanotto del centro che ride sguaiatamente col cappellino piatto e largo sul capo, o di una signora grassa in gonne corte.

Mi diceva l'altro giorno l'amico Martinutti di aver visto uno di questi pittori correre in bicicletta dietro un tram di via Poscolle, nell'illusione che tutta la gente che si voltava esterefatta ammirasse lui e non il ferrigno e strepitoso mostro che lo precedeva. Piccole innocenti soddisfazioni che tutti han diritto di prendersi anche senza far disegni....

Gianfranco d'Aronco

Il libro tedesco durante la guerra

LIPSIA, 15.

La guerra, lungi dall'influire, negativamente sull'attività libraria tedesca, le ha dato un forte incremento.

Un indice molto significativo dell'attività libraria tedesca in tempo di guerra è fornito dai seguenti dati che si riferiscono alla «Biblioteca tedesca», istituto creato dalla Associazione dei librai tedeschi, con sede a Lipsia. La biblioteca, che raccoglie l'intero patrimonio bibliografico in lingua tedesca, possedeva al 1. febbraio 1941 ben 1.677.861 volumi. Nella sola annata di guerra 1940 sono stati catalogati 91.621 nuovi volumi, per un valore complessivo di oltre 36.000 marchi; 45.121 di essi editi dal commercio librario e 49.500 monografie di funzionari, scuole, istituti scientifici, persone private, ecc., con un aumento di oltre 5000 volumi nei confronti del 1939. La collezione di carte geografiche comprende 38.638 carte geografiche propriamente dette e tavole, inoltre 11.606 stampe artistiche e 4.154 pubblicazioni varie periodiche; fra quest'ultime figurano 15.238 periodici. Oltre a raccogliere l'intera produzione libraria tedesca, la Biblioteca provvede alla compilazione di 17 bibliografie fra cui, d'importanza fondamentale, la «Bibliografia nazionale tedesca», a dare informazioni in materia libraria (64.625 nel 1940 con un aumento di 17.000 nei confronti dell'anno precedente) ed a fornire materiale — 8082 volumi — a ben 410 biblioteche ed istituti scientifici nazionali e stranieri. L'affluenza del pubblico nelle sale di lettura della Biblioteca ha raggiunto la cifra-primato di 400.000 lettori. Dall'inizio della guerra la Biblioteca tedesca ha inoltre provveduto a catalogare, come già fece nel 1914-1918, durante la guerra mondiale, tutti gli scritti e le pubblicazioni che abbiano comunque riferimento al conflitto in corso, raccogliendo in breve molte migliaia di esemplari.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Segretario Federale visita i feriti di guerra

L'altissimo spirito dei combattenti

Ieri il Segretario Federale ha nuovamente visitato i feriti di guerra degenti negli Ospedali cittadini. Il gerarca ed il presidente del Dopolavoro Provinciale hanno distribuito ai valorosi camerati 190 pacchi dono del Duce.

Il Federale, accompagnato dai dirigenti dei nosocomi, si è affettuosamente intrattenuto con ciascuno dei feriti.

La visita ha dato luogo a manifestazioni che attestano l'altissimo spirito di questi camerati, i quali hanno esplicitamente dichiarato di voler ritornare al fronte non appena ristabiliti.

Prima di lasciare gli ospedali il Federale ha manifestato il proprio compiacimento per l'andamento di tutti i servizi.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria di Max di Montegnacco

Alla memoria del valoroso centurione Max di Montegnacco — volontario di tre guerre, già decorato di medaglia d'argento e di bronzo e di croce di guerra al V. M. — è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Ufficiale informatore del comando della divisione, durante trenta giorni di cruenta e vittoriosa offensiva contro un nemico feroce ed agguerritissimo, assicurava sempre da solo e con brillanti risultati, la continuità del pericoloso servizio. Dalle prime linee, dando prova di alto spirito di abnegazione e di costante sprezzo del pericolo. Durante un violentissimo combattimento si spingeva volontariamente allo scoperto per sorprendere le mosse del nemico che poteva venire ricacciato con gravi perdite. Sempre primo fra i primi, cadeva eroicamente sul campo, colpito al petto da bombe a mano. — Montargut - Capellades, gennaio 1939 XVII».

La seconda medaglia d'argento a Mario Cabai

Al C. M. Mario Cabai della 10. Legione Milizia Artiglieria Contraerei è stata conferita la seconda medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Valoroso ed ardito ufficiale capo pattuglia, durante l'azione di Castellon, dava ripetute prove di ardimento e di valore. Ferito da scheggia di granata, rifiutava di abbandonare il suo posto di combattimento e, soltanto in seguito all'ordine del suo comandante di reggimento, acconsentiva a lasciare l'osservatorio per il tempo necessario alla medicazione. — Monleon - Adzaneta 7, 8, 9 giugno 1938 XVI».

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Inviano saluti ai loro cari: alpino Federico De Pipio da Cordenons; cap. Elio Malonda da Paularo; alpino Gino Borsetta da Mortegliano; alpino Giuseppe Nili da S. Giorgio di Nogaro; sergente Giovanni Miranda da S. Michele di Tolmezzo; alpino Anselmo Liuzzi da Tarcento.

Inviano affettuosi saluti ai loro cari: gli ufficiali udinesi dell'8° Alpini: tenente Eliano Venuti e sottotenente Attilio Galletti.

Un saluto alle famiglie, amici e alle rispettive fidanzate inviano gli artiglieri: serg. Ereno Mauro, cap. magg. Bruno Forniz, art. Giuseppe Vaccaro, cap. magg. Bruno Domenicali, cap. Luigi Feresan, cap. maggiore Giacomo Furlani, cap. magg. Secondo Vicario, art. Carlo Cucchini, art. Mario Gennaro, art. Antonio Di Giusto, cap. Fausto Gloriani, art. Antonio Angelini.

L'Associazione Famiglie Caduti ringrazia gli enti per le significative offerte

Il Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra di Udine, sente il dovere di pubblicamente ringraziare la Banca del Friuli, il Cotonificio Udinese, i Cementi del Friuli, la Banca Cooperativa, per le generose offerte che spontaneamente furono elargite a favore dei congiunti di Caduti dell'attuale guerra che versano in condizioni particolarmente disagiate.

E' ben giusto segnalare alla riconoscenza di tutto il nostro Friuli, anche ad incitamento di quanti possono, questo atto munifico, e questo esempio di fraterna comprensione e di omaggio a chi tutto ha sacrificato per la grandezza della Patria.

Simpatico gesto della ditta Rezzoli e Rondo per i camerati alle armi

Le maestranze della Ditta Rezzoli e Rondo, in numero di 150, riunitesi l'altro ieri nel mentre inviavano unanimi un caro saluto ai camerati dipendenti della Ditta richiamati alle armi, deliberavano di lavorare per tutta la durata della guerra un'ora in più per quindicina e di versare il relativo importo del compenso a favore dei camerati stessi.

I titolari della Ditta, plaudendo alla simpatica e cameratesca decisione, hanno impegnato la Ditta stessa a versare per conto suo un importo uguale alla cifra raccolta per ogni quindicina, ed a provvedere alla spedizione della somma complessiva così raccolta, divisa in parti uguali, ad ogni camerata richiamato.

Segnaliamo, affinchè serva di esempio, il simpatico gesto dei lavoranti e dei titolari della Ditta Rezzoli e Rondo.

Denuncia di beni appartenenti a persone aventi nazionalità nemica

A termini della «legge di guerra» i privati, debitori a persone di nazionalità nemica o detentori di beni appartenenti a persona di nazionalità nemica devono presentare al Prefetto denuncia scritta dalla quale risultino il nome del creditore o del proprietario, l'importo dei debiti, la natura e l'ammontare dei titoli e la sommaria descrizione dei beni. Con recente legge viene concesso un nuovo termine di 30 giorni a decorrere dal 25 febbraio u. s., per la presentazione di tali denuncie. Chi, tenuto alla denuncia, ometta di presentarla nel termine stabilito è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a L. 3000; chi scrive o lascia scrivere false indicazioni in una denuncia del genere è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire 3000, semprechè il fatto non costituisce reato più grave.

L'odierno radio-rapporto dei mutilati ed invalidi di guerra

Il consigliere nazionale Carlo Delcroix alle ore 11 di oggi terrà un radio-rapporto a tutti i mutilati ed invalidi di guerra d'Italia. Tutti i mutilati dovranno riunirsi nelle rispettive sedi od in ambienti provvisti di radio-diffusori per ascoltare le parole del Presidente.

Per Udine la riunione è stata fissata alla Casa del Littorio, dove i mutilati ed invalidi di guerra affluiranno come da ordine già rivolto loro personalmente in occasione del rapporto annuale della Sezione di Udine.

Divisa fascista o divisa associativa.

Una via intitolata a Malta

Il Podestà, accogliendo il voto espresso dal Comitato d'Azione Maltese e dalla Sezione Udinese dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, ha deliberato che la via cittadina, la quale partendo da piazzale Cella lungo la roggia si dirige verso la linea ferroviaria Udine - Venezia (e che attualmente s'intitola a Graziadio Ascoli) assuma la nuova denominazione di *Via Malta*.

G. I. L.

Le selezioni federali dei Ludi Juveniles

Oggi, con inizio alle ore 10, presso il R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon», in piazza Garibaldi, avranno luogo le annunciate selezioni federali dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte.

Conclusesi con ottimi risultati e con la partecipazione di diverse migliaia di concorrenti le prove eliminatorie presso i singoli Comandi Gil di Fascio, presso i Comandi rionali e gli Istituti e le Scuole di tutta la provincia, oltre quattrocento giovani si accingeranno oggi ad affrontare la prova dalla quale emergeranno i migliori che, nel maggio prossimo venturo, dovranno recarsi a Roma in rappresentanza del Comando federale di Udine per sostenere le prove nazionali.

Le selezioni federali si concluderanno nel pomeriggio di oggi con le prove orali di cultura fascista, in tempo perchè tutti gli organizzati possano far ritorno in serata alle rispettive sedi.

«Marionette»

Alle ore 15, oggi, presso la casa della Gil femminile, in via Fabio Asquini, avrà luogo il consueto spettacolo marionettistico per i balilla, le piccole italiane ed i loro famigliari.

Unione lavoratori dell'industria

Norme ed equipaggiamento pei lavoratori industria ingaggiati per la Germania

Ai lavoratori dell'industria ingaggiabili per l'espatrio in Germania è prescritto il seguente equipaggiamento:

Capotto; due farsetti a maglia; due calze di lana; scarpe pesanti da lavoro; abito da lavoro; abito civile (da festa); scarpe di fuori lavoro (da festa); biancheria di ricambio; valigia o cassetta. Per quelli destinati a lavori all'aperto occorre oltre ai capi suddetti un impermeabile e un passamontagna.

E' consigliabile che i lavoratori siano muniti di una busta (di cuoio o di tela) per la custodia dei documenti di rito (passaporto, tessera bancaria, ecc.) — I lavoratori dovranno avere l'equipaggiamento suddetto perchè in difetto non potranno ottenere l'espatrio. E' consigliabile, inoltre, che i lavoratori curino molto il proprio abbigliamento e la toletta personale. — Non è necessario che gli articoli citati per l'equipaggiamento di ogni singolo lavoratore siano nuovissimi, è necessario, invece, che siano puliti ed in buono stato.

Tutti i contingenti operai vengono passati in rassegna prima della partenza ed è loro passata una rigorosa rivista al corredo; rivista e rassegna sono effettuate dal Segretario e dai funzionari della Unione.

Convocazione di operai destinati in Germania

Tutti i lavoratori dell'Industria datisi in nota presso gli Uffici periferici quali interpreti per essere avviati in Germania in tale qualità, sono convocati alla sede della Unione in Udine, piazza San Cristoforo 4, per domani lunedì 17 corrente marzo alle ore 10.

E' fatto obbligo di avere presso di sè tutti i documenti personali ed i ben serviti relativi all'opera prestata nonchè la carta d'identità personale in regola (rilasciata non oltre l'anno 1939).

Divieto di fabbricazione della pasticceria

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Le disposizioni contenute nel comunicato pubblicato a cura di questa Sezione, ed apparso sui giornali locali, relative ai divieti della fabbricazione e della vendita della pasticceria, debbono essere rigorosamente applicate.

Si aggiunge che nel divieto si debbono intendere compresi il pan di Spagna e le Torte Margherite.

Il censimento generale della popolazione sospeso

Il censimento generale della popolazione che avrebbe dovuto aver luogo il 31 dicembre corrente anno, è sospeso fino a nuova disposizione. La sospensione si estende anche ai lavori preparatori attualmente in corso.

Fascio di Udine

In memoria di Giuseppe Gentile

Oggi 16 marzo, ricorre il XVII anniversario della morte di Giuseppe Gentile, Caduto per la Rivoluzione.

Alle ore 8.30 a cura del V. Gruppo Rionale che si intitola al nome del Caduto sarà deposto un fascio di fiori nel Sacrario della Casa del Littorio.

Alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, sarà fatta celebrare una Messa in suffragio.

Interverranno le rappresentanze del Direttorio, degli squadristi, del Fascio femminile e dei Gruppi Rionali.

Il cambio della guardia al Gruppo Rionale Beltrame

Ieri sera alle ore 22, alla presenza del Vice Segretario del Fascio di Udine, dei componenti il Direttorio e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali, ha avuto luogo il cambio della guardia al Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» fra i camerati Nino Gambarini uscente e Renzo Vicario Fiduciario entrante.

Federazione Fasci Femminili

Radio rapporto

Tutte le donne fasciste di Udine sono invitate ad intervenire al radio rapporto, che, per disposizione del Segretario del Partito avrà luogo oggi alle ore 9.

Parlerà alla radio l'Ispettrice nazionale Clara Franceschini.

Il raduno avverrà nella sala della Casa del Littorio.

I. Concorso Provinciale "Fedeltà"

Oggi alle ore 16 nella sede del Fascio Femminile avrà luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi alle vincitrici del 1° Concorso Provinciale denominato «Fedeltà» per addette ai servizi familiari.

Si invitano le partecipanti al concorso, le iscritte alla S.O.L.D e le lavoranti a domicilio a partecipare alla breve cerimonia.

G. U. F.

La partecipazione delle friulane ai Littoriali femminili del lavoro

Si sono svolti a Pisa dal 3 al 12 marzo i Littoriali femminili del lavoro dell'anno XIX, organizzati come per lo innanzi dai Gruppi Universitari Fascisti. E attraverso questi Littoriali sono stati scelti nelle masse lavoratrici i migliori elementi operanti nei diversi settori del lavoro, da quello agricolo a quello industriale, a quello commerciale, a quello dell'artigianato. Scelta questa che non tende alla semplice esaltazione della prima classificata; infatti non la sola littrice ma le prime dieci classificate in ogni gara rappresentano una selezione completa di valore. E non alla sola prima classificata dei Littoriali femminili del lavoro, spettano quei premi e quei privilegi che consacrando i valori della scelta intendono valutare quasi alla pari quel gruppo di lavoratrici che sono risultate essere le migliori in una determinata gara.

Ben tredici giovani lavoratrici friulane hanno partecipato questo anno ai Littoriali femminili del lavoro, dimostrando buona preparazione in generale in tutte le gare, e in particolare in quelle agricole, dove la Calligaris di Castions di Strada si è classificata terza nella gara di ovinicoltura, la Scarbolo di Cividale sesta in coniglicoltura, e la Elena Pezzetta in Grillo di Udine ottava nella gara di preparazione domestico-familiare (Casa Rurale).

In seguito a questi risultati il Guf di Udine si è classificato ventottesimo. Non vogliamo insistere eccessivamente su quanto si è fatto ed ottenuto perchè la massima squisitamente fascista è: non soffermarsi sulle tappe superate.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Martedì 18 c. m. sarà regolarmente tenuta la lezione su Dante, l'ottava dell'intero ciclo. Saranno illustrati dal punto di vista del dramma teologico - politico della «Divina Commedia» i canti XIV-XVII dell'Inferno.

ARTE E TEATRI

TEATRO

Domani "La nostra età" con la Maltagliati

L'annuncio di due recite della Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari al Teatro Puccini ha fatto molto piacere nel pubblico appassionato del buon teatro di prosa e che ben conosce ed apprezza il valore dei singoli componenti la primaria Compagnia, nomi che ben hanno figurato, figurano e figureranno ancora sui cartelloni, richiamando in qualunque città essi vadano ammiratori ed amici.

L'attesa dunque è giustissima. La prima recita è stata fissata per domani sera con «La nostra età» la bella commedia di C. G. Viola, lavoro che ha avuto speciale interpretazione della Maltagliati e del Cimara, un successo caloroso in tutti i teatri d'Italia. Martedì sera sarà rappresentata la divertentissima commedia di G. Valori: «Il mito di Armando».

Vivo successo del primo sabato teatrale

Una bella affermazione della Compagnia "E. Beltrame"

Meglio di così, non poteva essere iniziata la «stagione» del *Sabato Teatrali*. Questa originale, singolare manifestazione d'arte offerta dal Dopolavoro, con decoro e proprietà con serietà d'intenti e sensibilità squisita, al popolo, è stata da questi capita e seguita sempre con simpatia ed interesse. Così anche quest'anno, si rinnova questa semplice ma toccante spettacolo di una folla di gente che va a teatro perchè sa che la recita, la manifestazione che sia, è per essa, è dedicata proprio ad essa. E gli applausi agli attori che impara a conoscere, a stimare, vogliono significare niente altro che il suo gradimento e la sua riconoscenza, verso chi ha voluto e allestito il bello e sano divertimento: il Dopolavoro.

Meglio di così, dicevamo, non potevano iniziarsi i «sabato teatrali»; sia per la scelta della commedia, sia per la bella edizione offerta dalla Compagnia che l'ha rappresentata. Senza attardarsi in vane chiacchiere, diremo subito che la Compagnia presentatasi ieri nel pomeriggio sul palcoscenico del «Puccini», non è la filodrammatica «E. Beltrame» di un tempo, anche recente. A traverso lo snodarsi rapido e sciolto della giocosa commedia, nel gioco che gli attori tutti erano chiamati a svolgere, nell'atmosfera così magistralmente creata, si respirava un'aria ben diversa da quella che tante volte — troppe volte — il pubblico è condannato a respirare assistendo ad una recita di filodrammatici. Ieri nel pomeriggio, al «Puccini» si respirava con sollievo, perchè c'era aria di festa, un'aria che ti mette subito di buon umore e ti scaccia — se ce ne sono — tutte le prevenzioni contro troppo maltrattati e bistrattati filodrammatici. Merito questo di una sapiente regia e della possibilità di disporre di elementi capaci. Il segreto è tutto lì; ma bisogna trovarlo. E' vero camerata Sattolo? E la lode che va a te, vorrebbe significare il riconoscimento di tutto il tuo passato dedicato e vissuto per i filodrammatici; vissuto con passione inesauribile, con fede, non senza studio, e non senza qualche amarezza. Lode che va a tutti indistintamente i tuoi collaboratori, i quali cimentandosi con la commedia «La serenata al vento» di Carlo Veneziani — tutt'altro che facile — hanno dimostrato di saper recitare, se lo vogliono.

Non è facile infatti riuscire in un lavoro tutto trine e merletti, fatto di panna montata, tutto garbo e seduzione, cavalleria e grazia, il tutto in una cornice di poesia, dare ad esso quella impronta necessaria a creare sopratutto l'ambiente, per se stesso e per gli interpreti. E lo scoglio, diremo quasi il principale; è stato superato brillantemente. Iniziando da Wanda Panontin, una deliziosa «Loly» piena di furberia e di sentimento; al babbo suo il col. Dagoberto (Silvio Sattolo) energico, impetuoso ma buono; da Maurizio Budai, un pedagogo — il fatto si svolge nel 1810 cioè nell'epoca napoleonica — ligio al proprio ufficio tanto quanto basta per salvare la reputazione ma capace anche di obbedire alla legge naturale dei suoi giovani anni specialmente quando si tratta di applicarla sulla soave creatura affidatagli per l'educazione, cioè la «Loly», alla signorina Vally Carpanese che nelle vesti di contessa Geltrude è stata sufficientemente tentatrice; da Gino Artico, imponente maresciallo di Francia, alla signora Ester Bossi nei panni di marchesa di Mavhalas, dignitosa, composta sempre anche nello sdegno; ed infine Aldo Calligaris, un divertente «Severino»; Nella Feruglio timida «Elvira», Eugenio Scagnetti un bel Raimondo innamorato. Completavano la bella rosa degli interpreti i simpatici: Finette e Pistola, nelle persone di Liliana Vicario e Nevio Ferraro; entrambi spigliati, corretti, impeccabili.

Non possiamo chiudere queste righe senza rilevare la ricchezza dei costumi e le belle scene, assai bene intonati gli uni e le altre ed applicate con buon gusto e misura. Questo elogio sia inteso — una volta tante — senza riserve. Merito rispettivamente di Luigi Orsettig e Anna Maria Bares e del pittore Emilio Caucigh. Assai apprezzata nel secondo atto la romanza «La serenata al vento» del m. Piero Pezzè eseguita da un fine cantante, che desidera mantenere l'incognito. Appropriate le truccature.

Per i nostri soldati

Secondo concerto al R. Liceo Classico

L'entusiastico fervore incontrato dal concerto di giovedì 13 marzo al R. Liceo Classico, organizzato a beneficio dei soldati feriti, ha invogliato la Presidenza della Scuola a ripetere l'esecuzione, per gli alunni, nella mattinata di ieri sabato.

Abbiamo avuto così il piacere di riudire i bravi esecutori e di congratularci con loro una seconda volta.

Al programma precedente erano stati aggiunti alcuni brani, che hanno dato modo di giudicare assai più favorevolmente i giovani concertisti.

Ottima impressione ha destato Paolo Malignani del Liceo, che ha interpretato Grieg con piena intelligenza del pezzo: notati in lui un calore insolito ed una capacità non comuni.

Sono seguiti Gianni Carletti e Leonino Cavalli, che hanno riconfermato la precedente buona impressione.

Migliore ci è apparsa Cordella Montella, dotata di una sensibilità e di un ardore interpretativo veramente eccezionali: del *«Mormorio di Primavera»* di Sinding abbiamo ascoltato le sfumature più lievi rese con un'espressione pura e gentile, con un tocco moderato e sicuro. La plasticità del fraseggio, la tecnica insolita, la cavata delicata e appassionata hanno dimostrato un'interprete capace di saper cogliere e trasfondere negli ascoltatori il significato e il profumo della melodia fresca e delicata.

Fragorosi applausi hanno coronato la sua esecuzione, alla quale ha aggiunto *l'«Ouverture del Prometeo»* di Beethoven, a quattro mani, assieme a Tullio Pirondini.

Hanno cantato alcune canzoni Carla Giubergia e Antonietta Cester, con grazia e sentimento. Vivamente applaudite, hanno dovuto concedere il bis.

Ermes Cavassori ha eseguito la *Sonata op. 5 n. 8* per violino, di Corelli; ha avuto un efficace collaboratore al pianoforte in Tullio Pirondini.

Originale e sempre a posto il quartetto di fisarmoniche, con Angelo Piaino solista.

Dopo il concerto è stata aperta una sottoscrizione di denaro a favore dei soldati feriti degenti nella nostra città, alla quale hanno contribuito assai favorevolmente e in modo elogiabile professori e studenti.

Speriamo che simili esempi si ripetano con egual entusiasmo per tutte le Scuole cittadine.

e. c.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 40 del 16 marzo XIX

Raccolta materiale ferroso

Segnalazione. — Dai dati che continuano a pervenire sulla raccolta del materiale ferroso, risulta che si sono distinti: Gli insegnanti Maria Bonitti e Gelindo Silvestri della Scuola di Pasian di Prato e Savina Romanello della Scuola di Colloredo di Prato; l'alunno Annibale Antonutti di Colloredo di Prato e gli alunni Sergio Qualattini e Maria Luisa Zoni di Pasian di Prato; della Scuola di Cassacco l'alunno Donato Scruzzi.

Quarto elenco delle raccolte: Ampezzo kg. 135; Cervignano kg. 100; Forni di Sopra kg. 600; Forni di Sotto kg. 220; Enemonzo kg. 356; Latisana kg. 200; Pradamano (frazione di Lovaria) kg. 200; Raveo kg. 50; Sequals (frazione di Lestans) kg. 100; Torreano di Cividale kg. 700; Zoppola (frazione di Castions) kg. 282.

Nomine

PORDENONE (Dopolavoro Rionale di Rorai Grande): il fascista Giulio Missinato è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione, e per il periodo di richiamo alle armi, del fascista Bruno Tonon.

VITO D'ASIO (Dopolavoro frazionale di Anduins): il fascista Mario Gorza è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione e per il periodo del richiamo alle armi del fascista Sergio Tavasani.

Assistenza ai camerati alle armi

PACCHI «DONO DEL DUCE». - Il Segretario Federale ed il Presidente Provinciale dell'O.N.D. in occasione di una visita ai valorosi camerati feriti, degenti negli Ospedali cittadini, hanno ieri distribuito 190 pacchi «Dono del Duce».

Offerte pervenute:

MARTIGNACCO (Ditta Delser) L. 1.000.

TOLMEZZO (Impresa Rossignoli e Maccarini) L. 1.000.

Il Presidente Provinciale ha inviato il suo ringraziamento.

UDINE (Dopolavoro Aziendale Rezzoli e Rondo): Le maestranze totalitariamente inquadrate nell'O.N.D., hanno stabilito di offrire il corrispettivo di un'ora di lavoro straordinario per quindicina e per tutta la durata della guerra a favore dei camerati dipendenti richiamati alle armi. I titolari della Ditta concorreranno in misura eguale.

UDINE (Dopolavoro «Morgantini» S. Gottardo). Il Dopolavoro Morgantini ha elargito la somma di L. 150 per la confezione di indumenti per i camerati alle armi.

Spettacoli

L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha offerto uno spettacolo gratuito a 400 artiglieri della città.

LATISANA (Dopolavoro Comunale): E' stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i camerati alle armi.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): Oltre ai due spettacoli cinematografici settimanali, è stato offerto sabato 8 marzo u. s., uno spettacolo d'Arte Varia a 400 militari della zona.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario): La rappresentazione cinematografica di venerdì scorso è stata sostituita con un concerto vocale e strumentale al quale hanno assistito 250 militari.

«Posti di ristoro»

Dall'1 al 15 marzo u. s. i «Posti di Ristoro» di Udine, Pontebba, Cervignano e Sacile hanno registrato n. 14.748 presenze.

Manifestazioni

«I° sabato teatrale». — La Filodrammatica-Tipo del Dopolavoro Provinciale, ha iniziato ieri la serie delle recite per i «Sabato teatrali» con la brillante commedia di Carlo Veneziani «La serenata al vento». La perfetta recitazione di tutti gli interpreti, la signorilità dei costumi, la ricca messa in scena hanno offerto uno spettacolo di eccezione. Allo spettacolo, oltre i dopolavoristi, vi hanno assistito, gratuitamente, 100 militari.

«Giornata del gelso e della seta» 19 marzo p. v.

La piantagione dei gelsi si svolgerà in forma solenne ed alla presenza delle autorità, dei dopolavoristi e delle Massaie Rurali. La cerimonia è limitata a quei Dopolavoro che hanno ricevuto o che si sono procurati le piantine di gelso. E' fatto obbligo di inviare alla sede Provinciale una breve relazione accompagnata da documentazione fotografica.

Lo stesso giorno avverrà — presso il Dopolavoro Provinciale — la premiazione dei dopolavoristi vincitori del Concorso anno XVIII.

Inaugurazione

PONTEBBA (Dopolavoro frazionale di Studena Alta): Alla presenza dell'Ispettore Provinciale dell'O.N.D. fascista Giovanni Comoretto s'inaugura oggi il Dopolavoro frazionale di Studena Alta.

ARTIGIANATO

Convocazione assemblea S.C.A.F.

Gli azionisti della Soc. An. Consorzio Artigiani del Friuli (S.A.C.A.F.), sono convocati in assemblea generale ordinaria, per questa mattina alle ore 9.30 in Udine, presso la sede sociale — Piazza Mercatonuovo 13 — per deliberare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci — 2) Bilancio al 31 dicembre 1940 e deliberazioni relative — 3) Nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindaci scaduti — 4) Varie ed eventuali.

Occorrendo una seconda convocazione, essa rimane fissata per oggi stesso alle ore 10.30 e nel medesimo luogo.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza odierna

Oggi, alle 18,30, nella sala di via Treppo, il dott. prof. Marino Gentile della R. Università di Padova, oratore brillante, parlerà su: «Cultura e civiltà nel pensiero del più grande filosofo italiano».

L'ingresso è libero, la sala riscaldata.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Comelli nel secondo anniversario della morte: Caterina di Colloredo Mels ved. Comelli e dott. Paolo Comelli L. 200.

Movimento naturale della popolazione

del mese di gennaio 1941

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	155	1186	1341
Morti	152	793	945
Aumento popolaz.	+ 3	+ 393	+ 396
del mese di febbraio			
Nati	174	1075	1249
Morti	166	964	1130
Aumento popolaz.	+ 8	+ 111	+ 119

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15 marzo 1941 XIX

NATI	1
MORTI	2
MATRIMONI	3

Nascite

Minighini Marisa (I nato) di Pietro e di Novello Vittoria.

Pubblicazioni di matrimonio

Cogolo Michele vice brig. P. S. con Donà Maria Orsolina sarta. Tosolini Sebastiano operaio con Driussi Amelia operaia.

Matrimoni

Campanotto Italo fabbro con Carati Italia casalinga. Cuttini Oreste agente di assicuraz. con Musolla Ermida impiegata. Minotti Bruno meccanico con Salmaso Liveria Caterina casalinga.

Morti

De Prato Della Martina Caterina fu Pietro Pio di anni 34 casalinga. Grillo Dolores di Giovanni di anni 31 casalinga.

Le ditte autorizzate alla raccolta del rame

In questi giorni ha inizio la raccolta del rame. Con circolare prefettizia, è stato comunicato alle autorità comunali della provincia, l'elenco delle ditte raccoglitrici del rame per gli ultimi comuni, ch'è il seguente:

Ditta Raffin Erminio di Udine, viale Trieste per il comune di Pradamano. — *Ditta Fratelli Gòi di Maniago* pei comuni di Basiliano, Campoformido, Lestizza, Mereto di Tomba, Pasian di Prato. — *Ditta Casini Giuseppe di Udine*, via Colugna per i comuni di Tavagnacco, Reana del Rojale, Martignacco, Pozzuolo. — *Ditta De Anna Ambrogio di Cordenons* per i comuni di Codroipo, Bertiolo, Sedegliano, Talmassons, Varmo. — *Ditta Ardiani e Baracco da Udine e Bussini e Leva da Villavicentina* per i comuni di Mortegliano, Pavia di Udine, San Vito al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, Sesto al Reghena, Valvasone.

I raccoglitori muniti d'una lettera-credenziale, si recheranno dai Podestà interessati per stabilire di comune accordo la data di inizio e le modalità della raccolta. E' fatta raccomandazione alle autorità comunali di mettere a disposizione dei raccoglitori stessi le copie delle denuncie o degli elenchi dei detentori del rame, di far pubblicare gli appositi manifesti (od inviare avvisi personali ai detentori) per la consegna del rame nel luogo e giorno stabiliti e di facilitare infine il compito di accertamento e di raccolta.

Colpito ad un fianco dalla testata di un toro

L'agricoltore Ernesto Menossi di Pietro, di 40 anni, alle dipendenze del co. Agricola nell'azienda di Risano, stava ieri mattina accompagnando un toro all'abbeverata, tenendolo per la catena fermata come d'uso alle narici della bestia. Ad un tratto questa, vibrava una forte testata al fianco destro del Menossi che veniva sbalzato lungi qualche metro. Prontamente soccorso da alcuni presenti alla fulminea scena, il Menossi, tutto dolorante, dopo le prime cure prodigategli sul posto, veniva trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto con prognosi riservata.

Si ferisce a una mano scaricando una bicicletta

Gino Populin di 25 anni dimorante in via Medici 19, nel scaricare una bicicletta da una impalcatura ove era legata, si impigliava accidentalmente le dita medio ed anulare della mano destra, malamente ed in modo da prodursi una ferita lacero schiacciata giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso ove è stato medicato, in 8-9 giorni.

L'infortunio d'un panettiere

Il panettiere Dante Visintin di 31 anni di Pietro da Talmassons, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava una forte contusione al ginocchio destro. Ieri ricorreva alle cure dell'Ospedale Civile ove veniva accolto in osservazione. La prognosi pertanto è riservata.

Una bicicletta seminuova

Una bella bicicletta seminuova, da uomo, è stata rinvenuta l'altro giorno in viale Cividale, abbandonata nei pressi di un negozio. Il velocipede è stato raccolto e depositato alla Caserma dei Carabinieri di via Gemona ove l'interessato può rivolgersi per recuperarla.

IL GIORNO

Domenica, 16 marzo (75-290). s. Ciriaco martire

TRATTORIA COMUNALE Chiusa

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Beltrame, piazza Vittorio Emanuele; Trebbi, via Grazzano. Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Vitt. Eman.

Lunedì, 17 marzo (76-289) s. Patrizio vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-8: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli; 10: Radio rurale; 11: Rapporto del cons. naz. Carlo Delcroix ai mutilati; 11.15: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 16. Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17.25, 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operettistica; 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Radio Igea; 17.50: Dischi di musica operistica; 20.30: «Diventare qualcuno», rivista in due quadri di Nelli e Mangini con musiche originali di E. B. Valdes; 22 circa: Concerto del violinista Enrico Pierangeli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Zeme; 17.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Herbert von Karajan; 20.30: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.15, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Concerto della pianista Melika Lokovic; 17.45: Concerto del soprano Gabriella Salvati; 18.20: Radio rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio sociale; 13.15: Concerto di musica operistica diretto dal m. Tansini; 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 21.30: Musiche da films con orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 22: «Rosario» un atto di Federico De Roberto.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15. Musiche da camera; 20.30: «Basta con il limone senza scorza!», rivista di Ripp con orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.15: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Un ordine d'arresto

In seguito ad ordine di cattura del Pretore di Cremona, gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto l'altro giorno all'arresto di Giuseppe Puppi fu Pietro di 23 anni da Cremona, quale imputato di furto, commesso il giorno 10 corr.

Un furto campestre che non lascia traccia

Ottorino Paviotti fu Gio. Batta da Lavariano, denunciava ai carabinieri il patito furto di 150 metri di filo di ferro che stava teso a sostegno delle piante di vite, nonchè una ruota completa per automobile del valore di 500 lire. Senza mettere in dubbio la dichiarazione del Paviotti i carabinieri non hanno potuto rilevare alcuna traccia che confermi l'avvenuto furto.

Combricola di girovaghi arrestata per furti di galline

Alcuni girovaghi, nelle loro peregrinazioni nella zona di Mortegliano, Castions di Strada, Pozzuolo del Friuli, solevano entrare nelle case dei contadini per vendere immagini sacre ricevendo in cambio del foraggio, del pane, e qualche volta del denaro. La loro attività però non era solamente quella, ma anche quella di asportare dove e come era possibile, del pollame. Se ne accorgevano i contadini alla sera, nel mandare a dormire i pennuti e alla mattina quando aprivano il pollaio.

Informati del fatto i carabinieri costoro riuscivano a fermare la carovana nei pressi di Pozzuolo, trovandola in possesso di ben 18 galline alcune delle quali venivano riconosciute dai legittimi proprietari malgrado le proteste d'innocenza dei componenti la banda di girovaghi, quattro dei quali: Michele Uga fu Gennaro di 61 anni; Ida Gnesutta fu Alcide di 21 anni nativa da Morsano al Tagliamento; Alice Teresa Zanchieri di 17 anni da Portogruaro ed Elisa Vivandi di 21 anni da Pieve di Sacco, venivano arrestati e denunciati per furto continuato aggravato.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Domani lunedì alle ore 20.45 prima recita della Comp. Italiana di Prosa: Maltagliati-Cimara-Migliari.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI — IL VAGABONDO DELL'ISOLA - Ore 14.

ODEON - TOSCA - Con Imperio Simon e Brazzi. Ore 14.

SAVOIA - 4 IN PARADISO — Con D. Fairbanks. Ore 14.

IMPERO - LA ZIA SMEMORATA Con Galli e Valenti. Ore 14.

CECCHINI - ERNESTO IL RIBELLE - Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO AMORE CHE REDIME. Capolavoro con Danielle Darrieux - Ore 14.

REX - C'E' SOTTO UNA DONNA - Con Joan Blondell e Melvyn Douglas. Ore 15.

S. GIORGIO. LA MIA CANZONE AL VENTO. Con Laura Nucci e Giuseppe Lugo. Ore 16.

Cooper. di Consumo

MAGNANO IN RIVIERA

Sede in MAGNANO Filiale in BILLERIO

I soci sono invitati a partecipare all'Assemblea annuale che si terrà domenica 16 marzo 1941 alle ore 14.30 nei locali della Cooperativa. Sarà valida mezz'ora dopo con qualunque numero dei soci presenti.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Approvazione del bilancio 1940.
4. - Nomina delle cariche sociali (Consiglio d'Amministrazione e Probiviri).
5. - Varie.

Magnano in Riviera, li 20 febbraio 1941 XIX.

Il Presidente U. V. Muzzolini

CRONACA DI PORDENONE

Gli odierni radio-rapporti delle donne fasciste e dei mutilati

Stamane, alle ore 9.45, l'Ispettrice Federale dei Fasci femminili terrà l'annunciato radio-rapporto alle Donne fasciste. Le iscritte al Fascio femminile pordenonese lo ascolteranno riunendosi per quell'ora alla Casa del Mutilato.

Successivamente alle ore 10.30, converranno pure alla Casa del Mutilato, i mutilati ed invalidi di guerra della sezione pordenonese, residenti nel territorio del Comune, per ascoltare il radio-rapporto del Presidente Nazionale, Carlo Delcroix. A questo convegno interverrà anche il Segretario del Fascio con i componenti il Direttorio e gli squadristi.

La terza medaglia d'argento al maggiore pilota Vicenzi

Con recente decreto del Ministero della Guerra, è stata conferita al maggiore pilota cav. Ugo Vicenzi la terza medaglia d'argento al valore militare con la seguente lusinghiera motivazione:

«Comandante di Gruppo da bombardamento, in numerose azioni compiute alla testa delle sue squadriglie, confermava brillanti doti di ardito combattente, portando micidiale offesa su importanti e ben difesi obiettivi, sempre incurante della reazione nemica, sempre di esempio per dedizione al dovere e serenità di fronte al pericolo. Cielo del Mediterraneo, giugno-luglio 1940 XVIII».

Il maggiore pilota Vicenzi è largamente conosciuto anche nella nostra città non soltanto per aver fatto parte per parecchi anni degli equipaggi del locale R. Aeroporto «Pagliano e Gori», ma anche per aver sposato una giovane appartenente ad una distinta famiglia pordenonese.

All'eroico pilota vive felicitazioni.

Una «Tre giorni parrocchiale» a Vallenoncello

Con pastorale sollecitudine per l'incremento della vita spirituale del paese, il parroco di Vallenoncello ha indetto nell'imminenza della Pasqua, una «Tre giorni parrocchiale», invitando tutta la popolazione di quel rurale sobborgo pordenonese a parteciparvi e ad unirsi alle preghiere della chiesa «specialmente in questo momento in cui i nostri giovani sono in armi ed hanno bisogno della preghiera».

La manifestazione avrà inizio oggi, domenica, alle ore 20, con la funzione eucaristica e la prima predica sul tema: «Il ritorno di Dio nell'ordine morale». Seguiranno, domani sera, lunedì 17 e martedì 18, pure alla stessa ora le altre due prediche, la prima su «La chiesa cattolica», la seconda su «La famiglia cristiana». Mercoledì 19, festa di S. Giuseppe, la «tre giorni» si concluderà con il seguente programma: ore 7 Messa, prima comunione dei fanciulli, comunione generale del popolo, commemorazione del defunto parroco don Giuseppe Bertossi; ore 10.30: Messa solenne e panegirico di S. Giuseppe, ore 15: Vesperi, e chiusura della «tre giorni» con la conversazione: «La pace di Cristo nel regno di Cristo».

Cronaca del bene

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: L. 300 socie mensili a mezzo sig.na Massari, 200 ing. cav. uff. Luigi e Cesira Querini in memoria dei figli Nino, Rosina e Anto Querini, 30 N. N. (offerta mensile), 25 co. Lidia Cattaneo, 100 i nipoti Pollini per onorare la memoria della loro cara Luigia Mora ved. Magagnini.

Alla Conferenza parrocchiale di Vincenzo de Paoli del rione di Torre offrirono: L. 20 famiglia Del Soglio in memoria dello zio Luigi Santarossa, 10 Luigi Costalunga fu Luigi quale oblazione.

Per onorare la memoria della sua cara Laura Zaro ved. Baldissera, la famiglia ha offerto L. 100 alla Gil pro refezione scolastica, 100 al Fascio femminile per la lana ai soldati, 100 all'Asilo infantile Vittorio Emanuele II, 100 alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

«La dama è il cow boy» è il titolo del delizioso film andato per la prima volta sullo schermo ieri sera, al «Verdi» e che sarà proiettato anche oggi, dalle ore 15 in poi. La pellicola che sviluppa l'avventurosa vicenda di un figlio di un giudice americano ed un simpatico cow boy, con protagonisti principali Merle Oberon e Gary Cooper, è una vera realizzazione di arte spettacolare a tipo popolare, alla quale un'ottima sceneggiatura e una bella fecondità d'idee, danno un grande interesse.

Proseguiranno invece oggi al supercinema «Roma», pure con inizio degli spettacoli, che sono continuati, alle ore 15, le proiezioni del film ... realizzato in collaborazione con il Centro Cinematografico della R. Marina.

Il film che è tutta una esaltazione del valore e del sacrificio degli equipaggi dei nostri sommergibili, avvince e commuove.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Verni in corso Vittorio Emanuele che fa servizio di turno fino a sabato p. v.

Infortunio sul lavoro

Raccogliendo dei tubetti in un locale della Tessitura del Cotonificio Veneziano, l'operaia trentaduenne Elena Facchin fu Giovanni, di qui, urtava involontariamente di fianco contro lo spigolo di una cassa. Ha riportato una contusione al globo oculare guaribile in una decina di giorni.

In margine al campionato di prima divisione

Mentre i nero-verdi sono in riposo e in attesa che la fine del girone ... gli incontri di ricupero permetta lo svolgimento delle finali si può dare una scorsa ad un programma per la prossima stagione calcistica pordenonese i cui termini hanno influito nel passato sfavorevolmente e possono influire del pari in avvenire sulle fortune della squadra cittadina.

E' questa la questione dei giovani che gran parte ... che hanno contribuito alle ... mazioni di quest'anno provieno dalla squadra riserve che l'anno scorso vinse brillantemente il campionato di seconda divisione. Il contributo fornito da questi giovani, da Ottogalli a Cum, da Boscariol a Gatti non deve essere sminuito e va considerato alla stessa stregua, quanto all'importanza, di quello dei Bortolini, Ros, Tangerini, Folessi, Toffolon, Pollini, giocatori anziani o perlomeno maturi. Che i giovani si siano prodigati lo dimostra il fatto che Ottogalli e Boscariol hanno finito il campionato in superallenamento ed hanno reso, nelle partite finali, al disotto del valore abituale.

Ad Ottogalli Boscariol, giocatori di buona razza, già molto innanzi, specialmente il primo, sulla via di conquistare anche gli accorgimenti tecnici che sono doti del calciatore completo, si devono aggiungere il terzino Pagotto, utilissima riserva e gli attaccanti Gatti, Marchioni e Chiarcossi.

Che i mezzi e la capacità di questi ultimi meritino di essere addestrati e perfezionati lo dicono le prove promettenti nelle poche apparizioni fatte quest'anno nella prima squadra: di Pagotto il ricorrere e l'acume della posizione, di Gatti e Chiarcossi l'eccellente gioco di distribuzione come interni o come mediani, di Marchioni il fiuto della rete ed il senso della posizione di punta come centro avanti. Ricordate nel primo tempo della partita contro la Cormonese una precisa rovesciata in porta indovinata come direzione e tempestiva come scelta di tempo? è stata un'azione che rivela in un colpo solo tutta la classe di un giocatore.

Per addestrare questi giovani ed altri che nei quadri di rincalzo del Pordenone e nelle squadre della sezione propaganda anelano di giocare e di farsi una strada nell'ambito del gioco della palla rotonda, è necessaria la partecipazione ad una seconda squadra nero-verde se non alla seconda divisione, ormai tramontata, almeno ad un torneo di propaganda perchè l'atleta meglio si affina nella lotta frequente e con un unico indirizzo di gioco. E' questa di preparare i giovani, una precisa necessità, per non essere colta alla sprovvista nelle prossime stagioni ed aver bisogno, per rinsanguare la prima squadra, a cercare i giocatori in altri centri. Si aggiunga il beneficio economico che può portare alle casse della società, e quelle del Pordenone sono state sempre anemiche, il trasferimento di un giocatore bene allevato.

Dovrebbe essere istruttivo che il girone di quest'anno non si potè vincere causa certi svarioni non dimenticati dal portiere e la mancanza di un elemento di rincalzo convenientemente addestrato. L'età stessa di Rossi e del suo sostituto dovevano consigliare il reclutamento e l'addestramento di giovani portieri. Quello dei giovani va quindi considerato, indipendentemente dalle circostanze attuali, eccezionali fin che si vuole, che causano la partenza dei giocatori di età superiore ai venti anni, come il problema basilare del calcio pordenonese.

La seconda giornata della «Coppa Calligaris» al Don Bosco

Per la seconda giornata del torneo calcistico «Coppa Calligaris» in programma per il pomeriggio di oggi, sul campo sportivo del Collegio Don Bosco, si svolgeranno le seguenti partite: ore 13: categoria juniores: Folgore - Intrepida; ore 16.20: categoria seniores: Alpina-Furlana.

FIUME VENETO
In onore di due Caduti

Ieri, nella parrocchiale del Capoluogo, alla presenza di tutte le autorità del Comune, del Comandante il locale distaccamento dell'Autieri accompagnato da una rappresentanza di ufficiali e soldati e di moltissimi camerati e cittadini, si è svolta la cerimonia funebre in onore dei due gloriosi Caduti capitano Pietro Venier e sergente Pietro Pio Lessio, immolatisi il primo nelle terre dell'Impero e il secondo sul fronte greco-albanese.

La mesta cerimonia, improntata a schietta austerità militare e fascista ha avuto termine con la deposizione di due corone d'alloro al Monumento dei Caduti e coll'appello degli scomparsi.

Dopo il commovente rito di suffragio le autorità si sono intrattenute coi familiari dei Caduti esprimendo loro il vivo cordoglio della cittadinanza e del Fascio di Combattimento.

Camerata capitano Pietro Venier: presente!

Camerata sergente Pietro Pio Lessio: presente!

AVIANO
Riunione del Direttorio e capi settore

Mercoledì scorso il Segretario del Fascio ha riunito alla Casa del Fascio il Direttore e i Capi Settore. Sono stati trattati vari argomenti d'interesse locale e di carattere organizzativo.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

L'odierno radio-rapporto dei mutilati e invalidi di guerra

Stamane alle ore 10.30 il consigliere nazionale Carlo Delcroix, presidente della associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, terrà ai mutilati di guerra un radio rapporto.

Tutti i mutilati ed invalidi del Comune sono invitati a presentarsi alla sede del Dopolavoro per l'ora fissata, per ascoltare la parola del grande invalido.

Il mercato mensile anticipato

Il Podestà rende noto che ricorrendo mercoledì 19 corrente la festa di S. Giuseppe, il mercato mensile che avrebbe dovuto svolgersi in quel giorno, è stato fissato per martedì 18 corrente.

SACILE
Il radio-rapporto dei mutilati

Stamane domenica, 16 corrente, alle ore 10.30, il cons. naz. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, terrà un radio rapporto agli organizzati. Pertanto tutti gli iscritti alla Sezione sacilese mutilati e invalidi di guerra residenti nel territorio del nostro Comune, sono convocati per detta ora alla Casa del Fascio per ascoltare la parola del Presidente nazionale.

Orario degli autoservizi

Sacile - Vittorio Veneto. — Arrivi a Sacile, ore 7,46; 13,08 (piazzale Stazione); 7,48 (piazza Vitt. Em.); 7,52; 13,12 (Stazione). Partenza da Sacile, ore: 8,20; 16,15 (Stazione); 8,23; 16,18 (piazza Vittorio Em.); 8,26; 16,21 (piazzale ...).

Sacile - Polcenigo. — Arrivi a Sacile, ore: 7,45; 14,45. Partenza da Sacile, ore: 11,30; 17,30.

Sacile per Prata e per Pordenone. — Arrivi a Sacile da Porcia, ore 8; partenza da Sacile per Porcia, ore 12,05; arrivo a Porcia ore 13; arrivo a Pordenone da Porcia ore 13,45; partenza da Pordenone per Trieste, ore 13,50.

S. VITO AL TAGL.
Al cinema - sala Littorio

Oggi domenica al cinema Sala Littorio verrà proiettato il bellissimo film: «Il pirata sono io» con l'eccezionale interpretazione di Macario, Juan De Landa e Carmen Navascués.

Farmacia di turno

Sarà di turno oggi domenica la farmacia del dott. Beggiato sita in piazza Vittorio Emanuele.

CODROIPO
Offerte all'E.C.A.

Offerte pervenute al locale Comitato Comunale dell'E.C.A. nel mese di febbraio: per onorare la memoria di:

Antonio Dolso (diversi) L. 25 — di Teresa Faleschini ved. Scarabelli (diversi) L. 57 — (Chiesa Valentino - S. Lorenzo) L. 10 — (Zuzzi Francesco) L. 20 — (il fratello di Giovanni Faleschini) 100 — di Chiarcossi Beniamino (diversi) lire 20.

Giunta provinciale amministrativa

Nell'ultima seduta la Giunta provinciale amministrativa ha approvato i seguenti:

ANDREIS: Compenso ai dipendenti comunali.

ARTEGNA, E.C.A.: Storno fondi.

CASTELNUOVO: Compenso per lavori straordinari.

FORGARIA: Storno fondi.

PASIANO: Premio operosità agli impiegati.

TRASAGHIS, E.C.A.: Compenso al segretario. — Premio di operosità al segretario.

UDINE, Provincia: Compenso all'ispettore Vincenzo Clarini. — Orfanotrofio Renati: Premio operosità al personale. — Ospedale civile: Contributo all'anatomo-patologo.

FORGARIA: Storno fondi.

MARTIGNACCO, frazione Nogaredo di Prato: Casa comunale destinata inoperpetuo ad abitazione del titolare dell'erigenda parrocchia.

PASIAN DI PRATO: Rilievo fondi.

SPILIMBERGO: Spese per manutenzione strade. Storno.

TAIPANA, E.C.A.: Assegno al segretario.

TRIVIGNANO: Storno fondi.

TARCENTO: Storno.

UDINE: Premio natalizio e primo aumento ai salariati.

AMARO: Revisione tariffa imposte consumo sui generi a valore.

BORDANO: Tariffa imposte consumo per applicazione imposte consumo sui materiali da costruzione.

BUIA: Revisione tariffa imposte consumo per applicazione imposta ai materiali da costruzione.

CAVAZZO CARNICO: Regolamento applicazione imposte consumo sui materiali da costruzione.

SACILE: Revisione tariffa imposte consumo sui generi a valore.

MERETO DI TOMBA: Premio rendimento al segretario.

RAGOGNA: Tariffa imposte consumo e Regolamento imposte consumo sui materiali da costruzione.

UDINE, Ospedale Civile: Assegno in conto secondo lotto lavori nuovo ospedale.

ARTEGNA, E.C.A.: Bilancio 1941.

PORPETTO: Autorizzazione a stare in giudizio.

ARTEGNA, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.

SPILIMBERGO, Ospedale: Bilancio 1941-1943.

PORCIA, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.

TRAMONTI DI SOPRA, E.C.A.: Bilancio 1941.

ARTEGNA E.C.A., ATTIMIS, CASARSA, CERVIGNANO, CIMOLAIS, DOGNA, DRENCHIA, BORDANO, FORGARIA, LUSEVERA, LIGOSULLO, NIMIS, OVARO, PRECENICCO, RONCHIS, SUDA, TAVAGNACCO: Variazione bilancio.

UDINE, Cons. Provinciale Antitubercolare: Variazione bilancio.

ARTEGNA, BORDANO, CIVIDALE, CHIONS, CODROIPO, DRENCHIA, FORGARIA, SPILIMBERGO: Storno fondi.

UDINE, Cons. Provinciale Antitubercolare: Storno fondi.

CHIUSAFORTE: Regolarizzazione residui 1931-32.

MORTEGLIANO: Contributo all'Ente Provinciale del Turismo.

BUDOIA, DRENCHIA, TARCENTO: Revisione tariffa imposte consumo sui generi a valore.

TAIPANA: Tariffa imposta bestiame 1941.

OVARO: Sussidio all'indigente Giovanni Gonano.

MORTEGLIANO: Appalto imposte consumo 1941-45.

SPILIMBERGO: Storno.

POZZUOLO DEL FRIULI: Contributo alla Società Filarmonica.

UDINE: Premi democratici.

MORTEGLIANO: Contributo alla scuola professionale di segreteria.

RAVASCLETTO: Affranco canone dovuto alla parrocchia di Zoglio.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Concessione gratuita legname al cappellano di Piancada.

UDINE: Contributo all'Opera di protezione della ... — Convenzione con la ditta «Ergon» per manutenzione parafulmine.

AMARO: Sussidio all'Asilo infantile.

AVIANO: Contributo al Corpo Bandistico O.N.D.

BUIA: Premio demografico all'avventizio Giulio Birello.

MORTEGLIANO: Contributo all'Unione Ciechi.

TARCENTO: Contributo al Consorzio per la tutela della pesca per il 1941.

VALVASONE: Ricovero di vecchi inabili.

POVOLETTO: Contributo alla scuola serale di musica.

MORTEGLIANO: Sussidio agli Asili di Chiasiellis e Lavariano.

S. QUIRINO: Contributo all'Asilo e all'E.C.A.

UDINE, Provincia: Contributo all'Associazione pro Aquileia.

VILLA SANTINA
Giovanni Vidotti: presente!

E' giunta notizia dal Ministero della Guerra che il giorno 31 gennaio u. s. è caduto valorosamente in combattimento in A. O. I. il camerata caporal maggiore Giovanni Vidotti di Dionino della classe 1915 appartenente ad un Battaglione Carristi.

Profondo cordoglio ha destinato in tutto il Comune la notizia della gloriosa scomparsa del giovane camerata, primo caduto del Comune nell'attuale guerra.

Ottimo fascista lavoratore instancabile e di esemplari qualità morali il camerata Giovanni Vidotti lascia un profondo e grato ricordo di sè.

In suffragio, lunedì 10 corr. nella Chiesa comparrocchiale della frazione in Invillino è stata celebrata una messa.

Ai famigliari, al padre camerata Dionino, combattente della grande guerra, al fratello Ugo, ricoverato all'Ospedale di Livorno per ferita riportata sul fronte greco-albanese, rivolgiamo le nostre sentite condoglianze alle quali si unisce la popolazione che partecipa con fiero dolore alla scomparsa dell'amato cittadino, del glorioso camerata.

Giovanni Vidotti: Presente!

Cividale

Radio-rapporto ai mutilati di guerra

Stamane, la Medaglia d'oro Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale fra i mutilati ed invalidi di guerra, terrà un radio-rapporto a tutti i mutilati d'Italia.

I mutilati ed invalidi di guerra cividalesi e le rappresentanze delle Associazioni di guerra e d'arma, si riuniranno nella sala della Casa Littoria per ascoltare la parola del Presidente nazionale che sarà radiodiffusa da tutte le stazioni dell'Eiar alle ore 11.

Offerte di indumenti di lana

La cittadinanza con vero senso di solidarietà ha incominciato ad inviare al Fascio femminile indumenti di lana di varia specie da inviare ai combattenti o da destinare a pro delle culle povere.

Quale esempio segnaliamo la signora Benvenuta Lazzaroni Sandrini, iscritta al Fascio dalla sua fondazione, madre del nostro Podestà, che nonostante la sua avanzata età lavora instancabilmente confezionando indumenti di lana, che poi invia al locale Fascio femminile quale offerta pro culle povere e da inviare ai combattenti.

I prezzi del mercato

Ieri con un tempo magnifico ha avuto svolgimento il mercato settimanale. Molta animazione su tutte le piazze riservate alla sosta, contrattazione e compra vendita delle varie merci. Abbiamo potuto rilevare i prezzi medi per i sottoindicati generi:

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli da L. 360 a 420 al q.le — patate da 65 a 83 — spinaci 2.50 il kg. — sedani 2.40 — cavoli 1.70 — radicchio 2.50 — verze 1.40 — mele 300 il q.le — cipolla 1.70 al kg. — noci a lire 4 il kg.

Piazza Armando Diaz: uova di gallina al cento L. 83.

Foro Boario: maiali lattonzoli da L. 370 a 400 l'uno — Entrati sul mercato 125; venduti 108.

Piazza S. Francesco: legna da ardere in stanga a L. 17 il q.le.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e per le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Minisini, sita in Largo Boiani.

Un cane senza padrone

Ieri è stato accalappiato un cane da caccia dal mantello marron-rossastro che vagava per le vie della città senza museruola e piastrina di riconoscimento. Per il suo ricupero, il proprietario dovrà rivolgersi al locale Ufficio di Polizia Urbana.

MONTEREALE CELL.
Giovanni Fignon: presente!

Dopo aver partecipato a diversi combattimenti sul fronte greco-albanese, è deceduto nello scorso febbraio a Tirana, il caporal maggiore di fanteria, Giovanni Fignon fu Pietro della classe 1898.

Combattente della grande guerra e perciò non più giovanissimo, era, però, come 23 anni or sono, entusiasta di servire la Patria in armi.

Dal fronte inviava lettere traboccanti di giovanile entusiasmo.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra sincera solidarietà.

Giovanni Fignon: Presente!

TARCENTO
Atti di solidarietà fascista

Gli impiegati del Comune, con spontaneo gesto, hanno devoluta metà giornata di stipendio a favore delle famiglie bisognose di Caduti in guerra.

La somma di L. 144, modesta pel valore ma per la quale è da apprezzare il significato della offerta, è stata rimessa, con una nobile lettera del Segretario capo, al segretario politico.

All'iniziativa — che certamente troverà imitatori — si sono associati il Podestà senior Mosca con la offerta personale di lire 80 ed il delegato ing. Tentori con l'offerta di lire 30.

CASSACCO
In memoria di un Caduto

Interpretando il sentimento della popolazione, il Fascio locale ha indetto una cerimonia in suffragio del concittadino *Costantino Foschiatti*, caduto combattendo sul fronte greco.

Vi hanno partecipato tutti i fascisti in divisa, le organizzazioni giovanili, gli ex combattenti e numeroso popolo.

Si è formato un corteo che, con le autorità in testa si è portato alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata una solenne messa in suffragio del valoroso scomparso.

Terminato il rito religioso, il corteo si è adunato davanti alla sede del Fascio dove il Segretario politico, camerata Tommasini, ha fatto l'appello del Caduto, e quindi è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Costantino Foschiatti: Presente!

Gemona

Raduno di propaganda

Oggi, domenica, alle ore 11 in Piazza Vittorio Emanuele II il prof. Primo Zanotti da Udine, per incarico dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, parlerà sul tema: «L'Inghilterra non sa e non può enunciare i suoi scopi di guerra».

I fascisti, gli organizzati e la popolazione debbono intervenire.

OSOPPO
Lino Valerio: presente!

E' pervenuta la ferale notizia della morte per ferite riportate sul fronte greco-albanese del concittadino cap. magg. degli Alpini Lino Valerio fu Pompilio della classe 1915. Aveva appartenuto al Battaglione Val Fella dell'8. Alpini della Divisione «Julia». E' spirato in un ospedale da campo in Albania il 17 febbraio. Il valoroso Caduto lascia la giovane sposa.

A cura del Fascio, della Gil e della Sezione Combattenti è stata celebrata giovedì scorso una funzione di suffragio.

Questo è il secondo Caduto osoppano nella presente guerra.

La Sezione Combattenti ha inviato alla vedova Giacomina Trombetta, una nobile lettera.

Lino Valerio: Presente!

TRASAGHIS
Nel Fascio

Oggi nella Casa del Fascio, alle ore 16 il Segretario Politico terrà rapporto ai Componenti il Direttorio, Capi settore e Capi nucleo.

In memoria di un Caduto

Stamane alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale della frazione di Avasinis sarà celebrata una solenne funzione funebre in suffragio del caporale geniere Giuseppe Orlando fu Stefano della classe 1920 Caduto da prode sul fronte greco-albanese.

Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

S. DANIELE
Il radio-rapporto ai mutilati

Stamane, alle ore 10.30, tutti i mutilati ed invalidi di guerra di S. Daniele, sono convocati in sede per il radio-rapporto che il cons. naz. Carlo Delcroix terrà a tutti i mutilati d'Italia.

E' prescritta l'uniforme fascista con la bustina associativa. I mutilati ed invalidi di guerra dei Comuni dipendenti dalla Sezione, si riuniranno presso i fiduciari comunali.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Mercato anticipato

Il mercato che dovrebbe aver luogo mercoledì, giorno di San Giuseppe, è anticipato di un giorno, ed avrà luogo martedì.

In Pretura

Giudice: dott. Federico De Biase; P. M.: comm. Lagranzi; Cancelliere: cav. Nicolò Maier.

Percosse. — Nicolò Polano di Antonio è comparso in udienza, per rispondere di percosse nella persona di Giacomo Golfo, senza che dal fatto sia derivata alcuna malattia. Si busca due mesi di reclusione, alle spese, al risarcimento dei danni in L. 500, oltre a L. 280 in spese di parte.

Furto di pannocchie. — Antonio Piva fu Italico e Amelia Del Mestre di Lodovico, entrambi imputati di furto di pannocchie di proprietà di Pietro Ziraldo e Albina Bertuzzi sottraendole ai medesimi al fine di trarne profitto. Il Pretore condanna gli imputati Piva e Del Mestre ciascuno a giorni 15 di reclusione nonchè a L. 300 di multa e spese. Ordina la sospensione della pena per soli cinque anni per il solo Piva Antonio.

FAGAGNA
Spettacolo teatrale dei militari

La scorsa domenica i soldati del Presidio hanno portato sulle scene del teatro della «Casa della Gioventù» «La battaglia di Sefata», brillantissima commedia in tre atti del Fusilli.

La popolazione, che si è sinceramente affezionata ai camerati in grigio verde, per il loro contegno corretto e per il tratto sempre educato e cortese, è accorsa in gran numero allo spettacolo.

L'esecuzione è stata ottima. Gli attori si sono prodigati con entusiasmo distinguendosi per l'esatta interpretazione, per la naturalezza della parola, del tono, del gesto, e per il brio e la disinvoltura. E si erano preparati, appena da una ventina di giorni, soli, aiutati soltanto in ultimo dal Sacerdote prof. Sant.

Il pubblico ha seguito lo svolgersi dello spettacolo con crescente entusiasmo e al termine di ogni atto ha calorosamente applaudito.

Il successo non poteva essere migliore. Bravi «Guastatori».

LATISANA
Solidarietà fascista

Alla insegnante ed alle allieve del corso biennale secondario di avviamento professionale agrario è giunta una bella lettera di ringraziamento da parte di un alpino combattente che ha ricevuto dalla predetta un gentile dono.

Spilimbergo

Francesco Manassero: presente!

(m. m. p.). *Sul fronte greco-albanese è gloriosamente perito il concittadino Francesco Manassero, centurione in S.P.E. della Milizia, vecchia Camicia nera del Fascio di Spilimbergo, nelle cui schiere primeggiò per dedizione e per fede. Fratello dell'indimenticabile squadrista Angelo, morto nel 1924 in seguito a malattia riportata durante la fattiva partecipazione data al movimento fascista, Francesco Manassero, già ufficiale dei Granatieri di Sardegna nella grande guerra, ha suggellato sul campo della gloria un'esistenza purissima tutta dedicata alla Patria ed al Fascismo.*

Dal settembre scorso era stato assegnato alla Legione «La Leonessa» di Brescia, da dove era partito volontario per il fronte greco-albanese. Riportiamo quanto sulla sua eroica fine ha scritto «Il Popolo di Brescia» e che così magnificamente sintetizza il suo consapevole olocausto:

Le Camicie nere bresciane, tra i primi Caduti della 15ª Legione CC. NN. d'assalto «La Leonessa» commemorano la figura del centurione Francesco Manassero, che in Albania ha consumato il supremo olocausto per la Patria il 10 febbraio scorso.

Lo ricordiamo tutti: ufficiale addetto al Comando della 15ª dalla figura aitante e l'anima gioviale. E' partito volontario, quando il destino sembrava volerlo fermare e richiamare, per un senso più alto del dovere ed un entusiasmo che vince ogni richiamo.

Nel periodo di addestramento della Legione, in dicembre, prima della partenza un incidente di servizio lo portava all'Ospedale con la incrinatura dell'osso di un braccio. Il referto medico era preciso: non deve partire.

Ma egli lascia volontariamente l'Ospedale il giorno stesso, corre a Milano e ottiene dal Generale, commosso davanti a tanto entusiasmo, di partire egualmente.

C'è già nel suo gesto l'olocausto volontario.

La sua morte è una consacrazione.

Proveniva da famiglia di patriotti. La madre aveva già perduto due figli uno per cause di guerra e l'altro per l'ideale fascista: restava il terzo.

Ma la madre che aveva educato quegli animi non poteva fermare lui ora che suonava l'ora della nuova chiamata.

Friulano nato a Spilimbergo nel 1896, tenente dei granatieri nella guerra mondiale, iscritto al Partito dal 1922, ufficiale della Milizia dal 1923, in servizio presso la Milizia confinaria prima, volontario poi in A. O. dal '36 al '39 in servizio permanente presso la 15ª Legione Camicie nere, uomo d'azione, nato al combattimento ed all'entusiasmo ora che ardeva la guerra mal si adattava al suo servizio di ufficio e chiedeva di ritornare al combattimento prima ancora che la 15ª fosse mobilitata.

Lascia la madre, la sposa e due teneri figli alla gratitudine della Patria; ma le ultime parole scritte alla famiglia, a cui era attaccatissimo, sono un testamento eroico ed un'eredità spirituale.

«In caso di mia bella morte raccomando fierezza. Il Signore vi benedica e vi assista tutti e fate che i miei figli siano sempre più degni del nostro amatissimo Duce».

La Patria che le sue tradizioni su questi episodi di grandezza semplice e romana non lo potrà dimenticare.

Il Fascismo spilimberghese abbruna il suo lacero gagliardetto e saluta la memoria dell'indimenticabile camerata Caduto per non morire ma per vivere in eterno la vita immortale della Patria.

Francesco Manassero: presente!

Il raduno-mercato di bestiame

A partire dal 17 corrente e successivamente al terzo lunedì di ogni mese sarà tenuto nel capoluogo il raduno mercato per i bovini da vita, organizzato dalla sezione zootecnica del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura.

E' interesse degli allevatori di conferire solamente ai predetti raduni i bovini da vita che intendono vendere e ciò allo scopo di ottenere l'esatto computo della consistenza di stalla di ognuno, agli effetti del blocco del 30 per cento stabilito dalla legge.

FORGARIA
Cade da una scala

Venerdì, mentre attendeva a lavori agricoli, Gio-Batta Jogna Grat fu Lorenzo di 67 anni, cadeva da una scala a pioli.

Il medico dott. Enzo Zanini gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione occipito frontale destra, escoriazione ed abrasioni multiple.

Ne avrà per 10 giorni, salvo complicazioni.

Tesseramento fascista

La Segreteria politica invita i fascisti che non hanno ancora regolarizzato la loro posizione, a versare l'importo della tessera alla Casa del Fascio, o ai singoli insegnanti del Comune entro il 25 corrente.

"Snia Viscosa"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 700.000.000 - Milano, Via Cernaia 8

Resoconto di Assemblea Ordinaria

Il giorno 11 marzo ha avuto luogo a Torino l'assemblea ordinaria della Snia Viscosa. Il Presidente e Amministratore delegato, cons. naz. Marinotti, ha letto la relazione del Consiglio di amministrazione. Dopo aver rivolto un pensiero ai Caduti e un saluto ai combattenti, il presidente è passato ad esaminare la situazione dell'industria mondiale delle fibre tessili artificiali, situazione strettamente legata al fatto bellico. La domanda in tutti i paesi del mondo è stata ingentissima e la produzione mondiale di raion è passata da 518 milioni di kg. nel 1939 a 513 milioni nel 1940, con un decremento dell'1 per cento, mentre la produzione di fiocco è passata da 494 milioni nel 1939 a 548 milioni nel 1940, con un aumento dell'11 per cento. L'esame delle cifre analitiche mostra che la produzione dell'Italia e della Germania assieme rappresentano circa la metà del quantitativo mondiale di fibre tessili artificiali: questa alta proporzione sta ad indicare che alle industrie italiana e tedesca compete il compito di coordinare ed indirizzare l'industria mondiale nei suoi futuri sviluppi.

I due Paesi dell'Asse, nel campo delle fibre tessili artificiali, si trovano in situazione di equilibrata parità; quindi in condizione ideale per svolgere assieme un proficuo lavoro, avvalorato dal fatto che la Germania nel campo del fiocco ha seguito l'esempio italiano: i nostri programmi iniziati hanno trovato armonico sviluppo presso l'industria tedesca, in relazione alle esigenze dell'autarchia del Paese. La disponibilità di fibre artificiali è di 4 kg. per abitante in Italia e di 3,90 kg. in Germania. Nel considerare queste cifre si deve tener conto che il fabbisogno del mercato tedesco è superiore a quello del mercato italiano.

Astraendo dagli scambi con l'estero, dove l'Italia è stata sempre presente nel passato con una quota media del 45-46 per cento riferito all'intera esportazione mondiale, le cifre della produzione del 1940 permettono di dire che l'industria italiana delle fibre tessili artificiali concorre con il 50-60 per cento al fabbisogno normale di materie fibrose del nostro Paese e la industria germanica al 30-40 per cento del fabbisogno normale del suo mercato. Se si pensa che l'Italia può contare anche su importanti quantitativi di materie fibrose autarchiche (come canapa, seta, ecc.) si desume che alla nostra industria sarà sicuramente assegnata una importante funzione esportatrice, consona, del resto, alle sue tradizioni. La collaborazione in questo particolare settore tra l'industria italiana e tedesca costituisce condizione *sine qua non* per il raggiungimento di concreti e vasti risultati.

Il Presidente è poi passato ad esaminare la situazione della attività italiana delle fibre tessili artificiali, che mostra come la produzione di queste fibre abbia consentito da sola una attività quasi normale alle industrie laniera e cotoniera, che devono destinare le fibre naturali alla produzione di manufatti militari.

La Snia Viscosa nel 1940 ha continuato a rafforzare le sue posizioni. In particolar modo è stata sviluppata la produzione di cellulosa nobile di Torviscosa e del lanital di Cesano Maderno.

I programmi autarchici prevedevano il raddoppio dello stabilimento di Torviscosa per il 1944. Ma gli avvenimenti hanno consigliato di accelerare i tempi in modo da permettere il raddoppio dello stabilimento entro il 1940. A due soli anni di distanza dall'inaugurazione del primo impianto dello stabilimento, si potè inaugurare il secondo nucleo e in tale occasione il Duce volle che l'antico nome di Torre di Zuino fosse trasformato in Torviscosa, concedendo alla zona l'autonomia comunale.

Nel settore agricolo è continuato il lavoro di cui si era già dato conto nella relazione dell'anno scorso. La sistemazione dei terreni, sia dal punto di vista idraulico che dal punto di vista agricolo, è proseguita con ritmo accelerato. Così pure si è intensificata la piantagione dei canneti con nuovi e più sicuri criteri dettati dall'esperienza compiuta.

Per quanto riguarda lo stato degli impianti si può dire che la capacità del raddoppiato stabilimento di Torviscosa, è ora di 60-65 milioni di kg. annui di cellulosa nobile. Al fine di sfruttare in pieno queste capacità si è continuato ad integrare i quantitativi di canna raccolti a Torviscosa con faggio, secondo il piano scalare già altre volte illustrato e che porterà alla riduzione progressiva dell'impiego di questo legno fino alla totale utilizzazione della canna gentile.

Verso la fine del 1940 è entrato in attività il nuovo impianto di Cesano Maderno per la produzione di Lanital. Nel vecchio impianto, nonostante alcune difficoltà per il rifornimento della caseina, si è riusciti a produrre, nel 1940, un quantitativo circa doppio di quello del 1939. Il nuovo Stabilimento, per il modo razionale con cui è stato costruito, è un nucleo modernissimo per la produzione di questa fibra; si avrà così la possibilità di espandere la produzione in relazione alle continue crescenti richieste del mercato interno e del mercato internazionale. Il 1941, quindi, vedrà il consolidamento delle precedenti affermazioni del lanital, ormai giunto allo stadio di piena maturità, anche per quanto riguarda le sue caratteristiche tessili.

Altre iniziative industriali hanno portato alla completa ricostruzione dello stabilimento di Varedo. Inoltre a Cesano Maderno è stato completato un grande laboratorio sperimentale che è diventato il centro di tutte le ricerche e le esperienze della Snia Viscosa.

Infine è stato raggiunto l'accordo con un gruppo finanziario spagnolo per la costruzione di un complesso produttivo industriale in Ispagna che partendo dalla cellulosa, ha lo scopo di produrre raion e fiocco.

Il Presidente ha poi comunicato le cifre del bilancio dell'esercizio 1940, dalle quali risulta un utile netto di L. 83.726.737,34, che dopo le consuete assegnazioni alla riserva, al Consiglio di amministrazione, ecc., consente una distribuzione di L. 24 lorde per azione.

Finita la lettura, il Presidente ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato gli azionisti, i quali tutti hanno applaudito al Presidente amministratore delegato ed al Consiglio per il loro operato e per la concisione e chiarezza della relazione, che dà un completo quadro della florida situazione aziendale della Snia, la quale costituisce oggi una parte veramente cospicua dell'economia nazionale, non solo perchè risponde alle esigenze autarchiche nel settore tessile per il periodo bellico, ma perchè si appresta sin d'ora agli sviluppi del periodo postbellico. In particolare gli azionisti Labus, Brusadelli e Freschi, quali rappresentanti di importanti aziende tessili, hanno espresso il riconoscimento della categoria per le particolari benemerenze della Snia Viscosa, la quale sin da tempi di diffusa incomprensione, ha preordinato gli impianti per assicurare oggi la piena attività delle industrie tessili italiane.

Il Presidente, dopo aver esaurientemente risposto ai vari azionisti per quanto riguarda gli argomenti particolari da essi svolti, ha messo nuovamente in luce, nella forma più chiara e sintetica, l'azione svolta dalla Snia Viscosa in quest'ultimo decennio e i risultati conseguiti.

Quest'azione è stata soprattutto volta al potenziamento dell'industria nazionale in tale settore. La Snia Viscosa è ora una costruzione potente, che offre, in pace e in guerra, base sicura di rifornimento tessile al Paese.

Il Consigliere Nazionale Marinotti, richiamando i programmi autarchici, in questo settore, ha fatto rilevare come la Snia Viscosa li abbia superati del 26 per cento e come gli impianti in corso, non ancora ultimati, permetteranno, al loro compimento, di realizzare tutti i piani già predisposti, in armonia con le direttive del Governo, per la collaborazione internazionale nel campo tessile.

L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dall'azionista avv. comm. Fabbri, col quale rivolto il plauso al Presidente amministratore delegato, agli Amministratori, a tutti i collaboratori, funzionari, impiegati e maestranze della Società, si approvano le relazioni e il bilancio, col riparti utili e con le erogazioni proposte dal Consiglio.

L'Assemblea, infine, ha confermato la nomina ad amministratori dei signori: cav. del Lav. Comm. prof. Francesco Mario Oddasso, Cav. del Lav. Comm. Antonio Ferretti, Comm. Aldo Marinotti, gr. uff. Franco Nodari, e a sindaci effettivi dei signori: Martinelli cav. rag. Alessandro, Presidente, avv. Comm. Piero Agostoni, Comm. rag. Arturo Andreoletti, Cons. Naz. gr. uff. dott. Mario Luporini, Comm. dott. Riccardo Riva.

Erano presenti n. 131 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 1.373.315 azioni.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Gli sviluppi dell'offensiva aerea

Nuovi micidiali attacchi tedeschi contro Glasgow ed altri centri britannici

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha proseguito con eguale intensità nella scorsa notte le sue operazioni contro la Gran Bretagna. Forti formazioni aeree da combattimento hanno nuovamente attaccato con successo Glasgow con il favore di un buon tempo e di ottima visibilità. Negli impianti portuali, nei cantieri e nei magazzini del porto sono stati provocati numerosi grossi incendi. Le ultime squadriglie hanno potuto accertare sugli obiettivi attaccati un vasto sviluppo di cortine di fuoco.

Un'altra forte formazione aerea ha attaccato nello stesso tempo il centro dell'acciaio di Sheffield. Bombe di grosso e grossissimo calibro hanno colpito diverse acciaierie come pure una fabbrica di cannoni, cagionando vasti incendi. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro i magazzini di Tilbury presso Londra, come pure negli impianti portuali di Plymouth e Southampton. Anche nelle importanti fabbriche belliche di Leeds sono scoppiati grossi incendi in seguito al lancio di bombe dirompenti ed incendiarie.

Durante un attacco contro un convoglio davanti alle coste orientali britanniche, l'arma aerea ha affondato due navi mercantili per complessive 11 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato una terza nave.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte, con deboli forze, bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale. I danni agli impianti industriali sono irrilevanti. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

Il capitano Streib durante una azione di caccia notturna ha abbattuto il suo decimo apparecchio nemico».

Le gravi perdite
della marina mercantile inglese rilevate in America

NEW YORK, 15.

Gran parte della stampa nord-americana ha dato rilievo alle perdite inflitte alla marina mercantile inglese dalle Potenze dell'Asse nella settimana che va dal 24 febbraio al 2 marzo, perdite ammesse da Londra nella misura di 148 mila tonnellate, giudicandole sensazionali, anche perchè a quanto costituiscono il doppio della media settimanale di febbraio e quasi il triplo di quella di gennaio. Molti giornali non nascondono la gravità del problema che minaccia la Gran Bretagna, tanto più che la realtà di quello che non sia rivelato nelle cifre ufficiali britanniche, in quanto le perdite reali sono molto maggiori di quelle che vengono denunciate dallo ammiragliato.

Anche la stampa dell'America latina rileva la sfolgorante efficacia dell'Arma subacquea dell'Asse e la entità del problema in cui si dibatte il governo di Londra per la costante deficienza di naviglio e per incapacità in cui si trova di prendere qualsiasi contromisura efficace.

Il *Buenos Aires Herald* dedica il suo commento editoriale alle cifre delle perdite subite nell'ultima settimana di febbraio ammesse dall'ammiragliato: «*L'ultima settimana di febbraio* — dice il giornale — *è la più tremenda dall'inizio della guerra. Ci si può attendere che la opera di distruzione sarà proseguita non solo nella stessa misura ma in una ancora maggiore. L'Inghilterra non potrà sostenere a lungo perdite tanto spaventose*».

L'America trama in Oriente

CHUNGKING, 15.

(Agi). Il grave colpo inferto dalla mediazione giapponese nel conflitto fra Indocina e Thailandia, ai piani anglo-americani, sta inducendo gli Stati Uniti ad affrettare il tentativo di creazione del tanto progettato fronte di accerchiamento antinipponico.

Si segue naturalmente, in questa capitale, con molto ottimismo, lo sviluppo di questa azione che è iniziata con l'arrivo a Chungking del messo di Roosevelt, Currie, e del suo consigliere finanziario Despres.

Si annunzia, inoltre, che per la fine del mese o i primi di aprile dovrebbe giungere anche una missione militare americana, presieduta dall'ammiraglio Yarnell, già comandante della flotta asiatica, noto per i suoi sentimenti antinipponici. Sembrerebbe, infine, anche probabile una conferenza, promossa dall'ammiraglio Hart, attuale comandante della flotta asiatica, di tutti gli addetti militari e navali americani di Chungking, Pechino, Bangkok, Singapore e Batavia, conferenza che dovrebbe tenersi a Sciangai.

L'ambasciatore americano a Chungking, trasferito ora in Australia, avrebbe, infine, trasmesso a Washington un piano di azione, che dovrebbe essere realizzato dal suo successore, che prevederebbe un ampliamento della assistenza a Chungking in forma di denaro, materiale da guerra, e consulenti.

Giornalista americano
arrestato a Berlino per attività spionistica

BERLINO, 15.

Si apprende che il giornalista americano Riccardo C. Rottelet, appartenente al personale di una agenzia di stampa degli Stati Uniti, è stato arrestato nelle prime ore di stamane perchè sospettato di esercitare lo spionaggio a favore di una Potenza nemica.

Il fronte dell'Atlantico

LISBONA, 15.

Sin dalla scoperta e la colonizzazione dell'America il centro di gravità della politica mondiale si spostò nello spazio dell'Atlantico. L'epoca delle scoperte coloniali, delle conquiste coloniali e il rapido sviluppo dei traffici transoceanici conferirono all'Atlantico sempre più un'importanza di carattere mondiale. Prima allo scoppio dell'attuale conflitto, oltre il 77 per cento della flotta mercantile mondiale e il 75 per cento dei principali porti del globo faceva capo o si affacciava sull'Atlantico.

Con ciò questo settore dell'Oceano era diventato un ponte di unione fra il vecchio e il nuovo mondo. La politica britannica tese ben presto a dominare l'Atlantico settentrionale, per poter controllare l'intero traffico euro-americano.

La supremazia navale inglese, conquistata dalla Gran Bretagna dopo la vittoria di Trafalgar nel 1805, diede ad essa la possibilità di effettuare un tale controllo. Per questa ragione l'Inghilterra si è sempre affrettata ad impedire l'ascesa di qualsiasi nuova potenza marittima sull'Atlantico. Le guerre da essa iniziate contro la Spagna, l'Olanda, la Francia e la Germania hanno perseguito sempre questa mèta. Nel XX secolo, però, sorse sull'Atlantico settentrionale una nuova grande Potenza, contro la quale l'Inghilterra non è stata in grado di reggere e la cui parità assoluta essa dovette riconoscere nel 1922: gli Stati Uniti. Già durante la guerra mondiale la Gran Bretagna fu costretta a chiedere l'aiuto dell'America ed oggi essa ripete le sue invocazioni, cedendole pezzo a pezzo le basi strategiche del suo Impero. Intanto, però, sul fronte dell'Atlantico, dal Capo Nord al Golfo di Biscaglia, sono schierate le forze navali, aeree e terrestri del Terzo Reich, baluardo insuperabile della nuova Europa.

Un'ebrea dirigeva a Milano una fabbrica di passaporti falsi
Arresti e denunce

MILANO, 15.

Funzionari ed agenti della Squadra Mobile hanno condotto a termine una serie di indagini le quali hanno fatto luce intorno ad un traffico di falsi documenti e di falsi passaporti che da qualche tempo veniva segnalato. Dopo pazienti lavoro di ricerche la polizia ha arrestato la cinquantenne Jettchen Hess fu Mosè maritata Cohen, ebrea tedesca, domiciliata in via G. B. Nazari 1, e di una sua amica, Eleonora Pizzolorusso di Michele, nata ad Ancona cinquant'anni or sono e abitante in via Carlo Alberto 26. In casa della Pizzolorusso è stata sequestrata una macchinetta tipografica con i rulli che risultavano inchiostrati di fresco; la donna avrebbe fornito almeno due passaporti falsi e privi del contrassegno opposto su quelli degli ebrei, a due persone ricercate ad espatriare. Una delle quali passata, si ritiene, in Jugoslavia.

La Hess nega di essere comunque entrata nella faccenda; dal suo canto la Pizzolorusso si proclama innocente. La polizia però ha ancora altri arresti, tanto più risultando che la prima era in rapporti col tipografo Achille Borgonuovo fu Luigi, d'anni 46, nel domicilio del quale, in via Maddalena 3, è stata sequestrata una macchina tipografica atta alla stampa di documenti. Al Borgonuovo si fa l'accusa di aver falsificato un centinaio di questi documenti, in base ai quali venivano ottenuti anche i passaporti. Non solo, ma egli avrebbe abilmente contraffatto anche marche e timbri. Dei passaporti falsi sarebbe stato fatto poi largo uso, allo scopo, nella maggior parte dei casi, di far espatriare ebrei nell'America Latina.

Anche il Borgonuovo è stato arrestato. Il tipografo e le due altre donne sono state denunciate per concorso in falsificazione di documenti e di atti pubblici.

Solenni funzioni in Spagna per Cristoforo Colombo

MADRID, 15.

Notizie da Huelva — informano che a Huelva e Palos — è stato festeggiato oggi l'anniversario del ritorno di Cristoforo Colombo dopo la scoperta dell'America. Palos fu il porto del quale Colombo partì ed al quale fece pure ritorno dopo la grande impresa.

Per la ricorrenza la società «Cristoforo Colombo» ha organizzato nella chiesa votiva della Vergine di Cinta, nei pressi di Palos, nella quale Colombo si recò a pregare prima della sua partenza, una solenne funzione religiosa.

L'assoluzione a Tokio dei membri delle "Truppe inviate da Dio,,

TOKIO, 15.

La Corte Suprema di Giustizia annuncia l'assoluzione dei 44 membri della Shimpetai «Truppe inviate da Dio» arrestati nel 1933 a motivo di attività sediziose. Tale assoluzione è avvenuta contrariamente alla previsione del Parlamento ed ha suscitato una grande indignazione nella popolazione.

Per l'accordo economico tra Giappone e Indie olandesi

TOKIO, 15.

Si ha da Batavia che il capo della delegazione nipponica per le trattative commerciali con le autorità delle Indie orientali olandesi, ha avuto un lungo colloquio col direttore degli affari economici. A quanto pare si sarebbero discussi i particolari della proposta di accordo concernente tra il Giappone e le Indie orientali olandesi.

La condanna di Hodza ed Osuski

BRATISLAVA, 15.

Il Tribunale di Bratislava ha recentemente pronunciato la condanna in contumacia di Stefan Osuski e di Milan Hodza, rispettivamente a 10 anni ed a 18 anni, con la perdita della cittadinanza e dei diritti civili e politici e la confisca dei loro beni in Slovacchia.

Come si ricorderà, Milan Hodza, ex Presidente del Consiglio della Repubblica Slovacca, e Stefan Osusky, ex ministro della Repubblica a Parigi, hanno tradito la Patria slovacca quando, il 14 marzo 1939, essa si costituì in Nazione libera ed indipendente.

L'opera dei due proscritti, seguaci fedelissimi di Benes, non si limitava all'entrare a far parte del «Consiglio Nazionale Cecoslovacco», insieme a Benes a Londra, ma si è estesa, specie da parte di Osusky, all'incitamento degli slovacchi, che si trovavano all'estero contro la madre patria, con l'arruolamento forzato nelle legioni cecoslovacche, costituite in Francia allo scoppio della guerra. Tutti gli slovacchi che si rifiutarono di far parte di queste legioni furono rinchiusi in campi di concentramento dai quali solo nel luglio scorso, caduta la Francia, poterono uscire per recarsi di nuovo in Slovacchia.

Liquidazione di 3000 esercizi gestiti dagli ebrei in Slovacchia

BRATISLAVA, 15.

(Agi). L'azione svolta nel quadro della più generale opera di affrancamento dell'economia e della stessa vita slovacca dall'influenza ebraica, per quanto riguarda gli esercizi commerciali ed industriali gestiti dagli ebrei, si è conclusa alla fine dello scorso febbraio. Vengono ora comunicati i risultati di tale azione, che ha portato alla liquidazione di oltre 3000 esercizi ebraici. Lo Stato ha così incamerato un complesso economico di 3 miliardi e 115 milioni di corone. Gli esercizi saranno ora affidati dallo Stato a imprenditori ariani.

La coltivazione obbligatoria delle terre in Bulgaria

SOFIA, 15.

(Agi) - Si apprende da Sofia che sarà discusso prossimamente alla Camera un interessante disegno di legge relativo alla coltivazione obbligatoria delle terre.

Come si sa, la Bulgaria si trova, sotto questo riguardo, in condizioni simili a quelle in cui si trovava l'Italia prima dell'intervento del Regime fascista in materia di bonifica integrale e di attacco al latifondo.

La Bulgaria riscontra, infatti, uno stato di sovrappopolazione nelle terre attualmente coltivate. Il nuovo decreto mirerà perciò a promuovere l'estensione e l'aumento delle terre coltivate e comminerà pene a carico di quei proprietari che non fanno lavorare le loro terre. Queste terre abbandonate dai loro proprietari, verranno affittate, per la durata di un anno, da parte delle autorità municipali a lavoratori nullatenenti; il ricavato dell'affitto sarà versato per il 50 per cento al proprietario e per l'altro 50 per cento ad un fondo speciale adibito a finanziare la coltivazione delle terre abbandonate per ragioni plausibili: mancanza di buoi, malattie, o chiamate sotto le armi.

La legge sarà applicata, senza distinzione di appartenenza, a tutte le terre: dei privati, dei comuni, dello Stato, della Chiesa, dei monasteri. Verranno anche costituiti dei comitati economici presso il centro rurale, con funzione di consulenza e di controllo.

Sono previsti anche premi di incoraggiamento per i proprietari che si saranno resi benemeriti di questa campagna d'incremento agricolo. Altre facilitazioni verranno fatte ai migliori agricoltori, come la riduzione del 50 per cento sulle ferrovie dello Stato, la frequenza gratuita di corsi d'istruzione agricola, la riduzione del 50 per cento nell'acquisto delle sementi, bestiame ed altro materiale.

Le sei donne più ricche del mondo
Una tedesca, due inglesi due americane e una giapponese

BERLINO, 15.

(*R. d. E.*). La visione della donna disinteressata, sprezzante del denaro, creatura eterea che vive soltanto d'illusioni o di sogni, si allontana sempre più dalla concezione della vita quale noi tutti oggi l'intendiamo.

Ai nostri giorni le donne gareggiano con gli uomini nella conquista delle grandi ricchezze, quando non riescono assai più semplicemente ad impadronirsene col matrimonio.

Ma le donne più ricche del mondo, delle quali ci occupiamo, hanno avuto il merito di crear da se stesse la propria fortuna o di saper conservare ed accrescere quella lasciata dai padri.

Saggie amministratrici, dunque, da ammirare anche da parte di coloro che rimpiangono le dissipatrici di patrimoni circondate dall'aureola romantica della leggerezza, dell'imprevidenza, dell'incoscienza femminile, le «cicale», sostituite oggi dalle «formiche».

La "grossa Berta,, è mingherlina

Berta Krupp. La «grossa Berta» non ha nulla a che fare in fatto di proporzioni con colei che le ha dato il nome: una donnina piccola, magra, dimessa, oggi quasi vecchia, ha cinquantacinque anni ed è vestita a lutto. Questa guerra le ha portato via un figlio aviatore, più volte decorato.

«La piccola miliardaria di Essen» la chiamavano quando a sedici anni rimase orfana in possesso di tre milioni. E i pretendenti non le mancavano. Ella seppe essere saggia e prudente nella scelta; così legò la sua adolescenza ad un diplomatico piuttosto maturo, chiuso di carattere che non aveva mai fatto parlare molto di sè: Gustavo Von Bohlen und Halbach, al quale il Kaiser, intervenuto alle nozze, consentì di aggiungere al suo nome, il più celebre di tutta la Germania: Krupp

L'alta società berlinese spensierata e gaudente ebbe a dolersi del tenore di vita adottato dalla giovanissima coppia priva del carattere brillante, portato al fasto e al dispendio, di suo padre e di suo nonno. Fu per questo che i battenti del castello di famiglia, nei pressi di Essen, furono chiusi a feste, balli, pranzi, cavalcate. A Hupel s'iniziò una vita di gente borghese; unico pensiero di Berta e di suo marito che aveva abbandonato la carriera per dedicarsi esclusivamente al maggiore potenziamento delle officine, il lavoro.

Quanto poi, col volger degli anni, la casa fu allietata dai figli, Berta si dedicò alla loro educazione con saggezza e comprensione.

La guerra del 1914 portò al massimo la potenzialità della fabbrica. Conseguentemente i guadagni aumentarono. Il dopoguerra segnò invece un'era di decadimento, ma fu un periodo passeggero perchè al tempo del riarmamento nazista, le officine Krupp furono in prima linea con la loro intensa produzione di cannoni.

Il Führer che le visita spesso non manca mai di soffermarsi a conversare con la donna più ricca della Germania che alla Germania ha fatto dono della sua più grande ricchezza: suo figlio.

Una miliardaria rimasta zitella

Nel paese del Galles, a poca distanza del Porto di Cardiff, si stende una triste, brumosa vallata: è il reame della donna più ricca di Inghilterra: Margaret Rhendda, la regina del carbone britannico.

E' una vecchia zitella ed è una suffragetta delle più accanite. Fu direttrice di un giornale d'idee estremiste, tenne conferenze, pubblicò libri che scandalizzarono l'alta società londinese. Infatti può apparire piuttosto strano che la ricchissima ereditiera di un Lord sia partigiana dell'eguaglianza sociale e lotti contro i potenti a favore dei diseredati dalla sorte. Ma Margaret Rhendda, venendo a trovarsi a contatto fin dall'adolescenza con i minatori e le loro famiglie, potè rendersi conto della loro esistenza miserabile. Prima di partire con la lancia in resta contro le ingiustizie sociali, la fanciulla, dall'anima di tribuno del popolo, volle a Londra ingolfarsi nei più complicati ed astrusi studi economici e politici. Se ne stancò presto e tornò alla valle del carbone, sfiduciata e convinta che «la colpa fosse tutta degli uomini». Quindi dichiarò loro guerra e, forte dei suoi milioni che le consentivano di venir giudicata soltanto «stravagante» elaborò, cercando di porli in atto, i piani più bizzarri di ricostruzione sociale che, naturalmente, in Inghilterra non fecero altro che provocare un compatimento sprezzante per questa suffragetta d'eccezione, unica milionaria nella storia del femminismo.

I vecchioni di Wall Street ricordano ancora una cerat Ketty Green rapace e avara, provocatrice di crolli finanziari che fecero epoca a New York. Sylvia, la figlia di questa regina della finanza, possiede oggi migliaia di immobili, ferrovie, azioni, nella misura di cinque miliardi.

Al tempo in cui era una ragazza da marito, era uno solo il miliardo che avrebbe dovuto ereditare dalla madre, ma c'è n'era abbastanza perchè i nobili spiantati europei attraversassero l'Atlantico per andare a chiedere la sua mano. Inutilmente, perchè Ketty Green se ne infischiava di titoli e di blasoni e per mettere al riparo dai cacciatori di doti la figlia che appariva piuttosto facile a commuoversi, la condannò a una severissima clausura. Ciò non impedì a Sylvia, arrivata a trentotto anni, di giurare fede all'eletto del suo cuore che ne aveva sessanta, ma in compenso apparteneva alla più antica famiglia di New York.

Ire della madre che dichiarò di non assegnare alla figlia, nessuna somma in vita e in morte, di non lasciarle un soldo più di cinquemila dollari. Matthieu Astor Wilks accettò le condizioni. Ketty Green dovette cedere. Suo genero coadiuvato dalla moglie fu un ottimo amministratore; ecco perchè oggi Sylvia Wilks, vedova, possiede cinque miliardi.

Il «prezzo unico» fu quello che diede origine a una dinastia di miliardarie discendenti i Frank K. Woolwort, delle quali oggi ne son rimaste tre: Helena Woolwort Mc. Cann: il più bel giardino degli Stati Uniti è suo; Jessie Woolwort Donahwe: la più preziosa collezione di gioielli d'America le appartiene. Barbara Hutton, ex Principessa Midvani ex Contessa di Hautziwill Reventlow: è suo tutto quello che nel mondo è in vendita. E pensare che bastò un piccolo cartello attaccato alla vetrina di un negozio in via di fallimento a Utica, cittadina nello Stato di New York: «Qui si compra tutto per 5 o 10 cents» Fondi di bottega che gettarono le basi di una colossale ricchezza.

Un miliardo per due mariti

Barbara Hutton, in quanto ad affari non si occupa che di quelli di cuore e non sono stati per lei un buon investimento di patrimonio perchè a conti fatti i suoi due matrimoni e conseguenti divorzi sono costati alla sua famiglia bottegaia, un miliardo.

Aveva poco più di vent'anni quando un principe del Caucaso, romanticamente esule a New York, col fuoco dei suoi occhi neri la fece innamorare. Luna di miele a Venezia. La bella Barbara fa un regalo al marito: un Palazzo sul Canal Grande.

Per ricambiarle la cortesia, qualche giorno dopo a Parigi, il principe offre un pranzo a cento persone e festeggia i ventidue anni di Barbara, spendendo quattrocento mila lire, di Barbara... naturalmente.

Ma l'ereditiera americana è amante dei contrasti, così l'apparizione di un biondo cavaliere del nord, dagli occhi azzurri e dal mite carattere di studioso soppianta interamente l'ardente figlio del Caucaso. Divorzio. Seconde nozze col conte danese Hautziwill Reventlow Nascita di un figlio. Primi dissensi fra i coniugi per l'educazione del bambino. La bella Barbara, delusa dell'Europa, s'imbarca per far ritorno in Patria, ma qui l'attende una nuova e più forte delusione: ella non è più considerata americana, in seguito al suo secondo matrimonio: per avere la sua nazionalità dovrà rimanere cinque anni permanentemente negli Stati Uniti. Questa restrizione basta naturalmente a ridarle subito il desiderio ardente di veleggiare per l'Europa, principessa dei dollari in cerca del Principe Azzurro. Ma le autorità americane furono inflessibili e per una volta tanto, non si potè comprarle.

Alla penultima donna della quale ci occupiamo la ricchezza proviene dall'arte dominante nel XX secolo: il cinematografo.

Norma Shearer è la più ricca artista del mondo, non perchè abbia guadagnato più delle sue colleghe famose, ma perchè ha saputo saggiamente amministrare i suoi guadagni.

Giunse dal Canadà a New York a sedici anni: senza pubblicità scandalistica, senza avventure clamorose, si fece strada lentamente. Quando era al culmine della gloria, venne anche l'amore, un amore saggio come saggia era stata la sua vita di attrice, che si concluse con le nozze. Divenuta moglie di Erwin G. Thalber, il più potente industriale di Hollywood, Norma Shearer assunse una posizione di primo piano nel campo dell'industria cinematografica e alla morte di Erwin Thalber, nel 1936, a conti fatti, si trovò con mezzo miliardo di dollari.

Aggiungiamo alla lista delle donne più ricche del mondo una piccola giapponese dagli occhi a mandorla: Vona Souzouki. Come siamo lontani da Madama Butterfly e dalla sua romantica tragedia! Le tragedie che costituiscono il clima nel quale vive questa tipica rappresentante del Giappone moderno, sono ben più grandi e irreparabili: coinvolgono famiglie intere e intere fortune, perchè Vona Souzouki ha fama di essere uno dei più abili speculatori finanziari del Giappone.

Per l'acquisto nel mese di aprile dei generi razionati

ROMA, 15.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che, per l'acquisto nel mese di aprile di tutti i generi alimentari razionati, i consumatori dovranno effettuare la prenotazione necessaria dal 18 al 23 del corrente mese di marzo.

Per l'olio è valida la cedola di prenotazione n. 5 della carta annonaria «12 numeri», per gli altri grassi, burro lardo, strutto ecc., quella n. 6, per lo zucchero quella n. 8 della stessa carta. Per i generi da minestra, pasta, riso, farina di mais da minestra, dovrà essere usata la cedola di prenotazione relativa al primo mese della nuova carta uno, due, tre, attualmente in distribuzione. Nel mese di aprile la misura delle razioni dei generi alimentari razionati rimane uguale a quella di marzo.

La prenotazione del sapone per il mese di aprile

ROMA, 15.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di aprile venga effettuata dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il n. 11. Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è come nei mesi scorsi mensile ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento n. 11.

La distribuzione delle pelli da importazione

ROMA, 15.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 11 marzo 1941 XIX che disciplina la distribuzione delle pelli bovine ed equine di importazione. Il decreto stabilisce che gli enti importatori devono contemporaneamente denunciare, attraverso la rispettiva federazione di categoria, al Ministero delle Corporazioni ed al Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, le partite di pelli bovine ed equine di importazione comunque introdotte nel Regno, distinte per qualità e per quantità. La denuncia deve essere fatta mentre la merce è viaggiante ed in ogni caso prima che essa venga sdoganata.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche i decreti ministeriali coi quali si istituisce un registro di carico e scarico dei manufatti di fibre tessili, un registro di carico e scarico delle fibre artificiali e della seta.

I libri di testo per la nuova scuola media

ROMA, 15.

Come si è già detto sono in corso di preparazione e di compilazione i libri di testo per la nuova scuola media, che entreranno in vigore col prossimo anno scolastico. Particolare cura viene dedicata alla preparazione di tali libri allo scopo di far si che essi rispondano pienamente alle finalità poste a base del nuovo ordinamento scolastico, e riescano di stimolo all'interesse dell'alunno, di guida di incoraggiamento e di sprone alla sua volontà di apprendere, e non si limitino a perseguire il solo scopo di mettere l'allievo in condizione di rispondere ad una qualunque domanda. Le competenti autorità scolastiche porranno ogni attenzione perchè la scelta cada su quei libri di testo che si adeguano pienamente ai principi informatori della nuova Scuola Media.

Conferenze in Portogallo sull'arte italiana

LISBONA, 15.

Il prof. Arnaldo Vene, sovrintendente ai monumenti dell'Emilia, ha tenuto a Lisbona, a Coimbra e ad Oporto, per incarico dell'Istituto di cultura italiana una serie di conferenze sull'arte italiana del rinascimento ed alcune lezioni sulla tecnica del restauro in Italia.

Vi è intervenuto un pubblico sceltissimo, composto della massima parte di cultori dell'arte e di studenti, che ha vivamente applaudito il conferenziere.

Incendia un bosco per farsi cuocere la polenta

VERBANIA, 15.

Un operaio boscaiolo, certo Alfredo Peri, di 42 anni, da Foppiano (Val Formazza), mentre stava preparando la polenta, s'accorgeva che una scintilla di fuoco, trasportata da un soffio di vento, era andata ad appiccare l'incendio al vicino bosco. A stento, dopo ore di sforzi, le fiamme venivano domate dallo stesso, dalle guardie forestali e da altre persone accorse. I danni furono abbastanza rilevanti: i danneggiati risultarono il Consorzio privato di Foppiano e il possidente Arturo Zartanna.

Comparso al Tribunale di Verbania, il Peri fu condannato ad 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Omaggi al Sovrano

ROMA, 15.

La Maestà del Re Imperatore si è degnato di accogliere l'omaggio fattogli pervenire dalla contessa Celestina Torelli Rolle, del recente volume di Antonio Monti, «La bonifica dell'Agro romano e la lotta contro la malaria» nel pensiero e nell'azione del conte Luigi Torelli che esalta una benemerenza dell'illustre patriota al cui nome è stato intitolato il sommergibile Luigi Torelli.

Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il marchese Ferdinando Guidi di Bagno e il comm. Ugo Taormina, direttori della rivista «Albania», i quali gli hanno fatto gradito omaggio della raccolta della prima annata del periodico.

Le scorte di sapone da toeletta possono essere vendute a prezzi non aumentati

ROMA, 15.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato la seguente circolare: «Le scorte di sapone da toeletta non conformi alle vigenti disposizioni e tuttora esistenti fra i commercianti potranno continuare ad essere vendute ma a prezzi non superiori a quelli fissati a suo tempo. Le aziende saponiere sono state autorizzate a impiegare il talco come prodotto di carica nella fabbricazione del sapone tipo unico da immettersi nel consumo in considerazione delle attuali difficoltà dei trasporti che ostacolano l'approvvigionamento delle materie prime per saponerie.

Il nuovo orario ferroviario in vigore da oggi

PARTENZE

Con domenica 16, andrà in vigore il seguente nuovo orario ferroviario:

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).
Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).
Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.
Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).
Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.
Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 18.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.
Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.
Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.58 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 22.51
Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.
Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.
Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Linee automobilistiche

Anche sulle linee automobilistiche, a partire da domani domenica, sono state apportate delle modifiche. Pertanto gli orari sono i seguenti:

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.46, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 36 minuti dopo.
Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.
UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrico a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50.
Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.
UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30.
Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.
UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22.
Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

La R. Pretura di Palmanova

in data 22 aprile 1940, ha pronunciato il seguente Decreto contro

MILOCCO Edoardo fu Bernardo, nato il 7 luglio 1883 a S. Giorgio di Nogaro, domiciliato in Torviscosa, per avere il giorno 7 marzo 1940 posto in vendita, nel suo negozio di generi alimentari, in Torviscosa, olio, che all'analisi risultò essere di oliva, senza apporre la denominazione sul recipiente e senza l'indicazione del prezzo.

(Omissis)

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 300 di ammenda, spese e tasse ed ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto su «Il Popolo del Friuli» e sul «Commercio Oleario».

Per estratto conforme all'originale.

Palmanova, 13-3-1941-XIX.

IL Iº CANCELLIERE — Cav. Salvatore De Bonis

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	15	14
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.55	92.70
Rendita 3.50%	73.00	73.85
Redim. 5% imm.	94.35	94.40
Redim. 3.50% 1934	72.90	73.—
Buoni Tesoro 1949	98.15	98.35
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.20	96.75
Buoni Tesoro 1944	97.15	97.25
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	94.90	94.95
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	475.50	475.50
I.R.I. Ferro 4.50%	508.—	504.—
I.R.I. 4.50%	474.—	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	477.—	477.50
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	504.75	504.75
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1268.—	1258.—
Mediterraneo	630.—	602.—
Meridionali	1159.—	1138.—
Assic. Generali	872.—	874.50
Coton. Cantoni	4940.—	4940.—
Coton. Olceso	1176.—	1172.—
Tessuti stampati	1615.—	1580.—
Linificio Canap. Naz.	888.50	879.—
Manif. Rossari-Varzi	1325.—	1310.—
Manif. Rotondi	802.—	802.—
Manif. Tosi	116.50	114.50
Manif. Coton. Merid.	486.—	482.50
Unione Manifatture	520.50	517.—
Lanificio Gavardo	770.—	740.—
Lanificio Rossi	4070.—	4095.—
Lanificio Targetti	140.—	145.—
Fisac - Como	126.50	126.—
Cascami seta	500.50	498.50
Chatillon	114.75	114.—
Snia Viscosa	579.50	571.50
Finsider	552.50	542.—
Ilva	255.—	254.—
Metallurgica Italiana	458.—	460.—
Monte Amiata	595.—	589.—
Montecatini	233.25	232.—
Dalmine	216.50	215.25
Miniere del Siele	562.50	548.—
Ansaldo	65.—	65.—
Breda	542.50	538.50
Bianchi	134.50	134.25
Isotta Fraschini	148.—	147.25
Fiat	617.—	618.50
O.M.I. già Reggiane	134.75	134.50
Adriatica di Elettr.	226.75	225.—
C.I.E.L.I.	404.50	403.—
Dinamo	403.—	408.—
Edison	401.25	400.—
Elettrica Bresciana	406.—	406.—
Selt Valdarno	1062.—	1058.—
Emiliana	799.—	800.—
Cisalpina priv.	237.50	237.50
Cisalpina ord.	239.50	239.50
Seso	111.—	110.50
Sip	83.25	82.25
Tirso	189.—	192.50
Vizzola	710.—	707.—
Merid. Elettricità	404.50	402.—
Orobia	184.50	183.25
Ovesticino	233.50	231.50
Romana Elettricità	672.—	666.—
Terni	291.75	287.50
Unes	16.30	15.25
Marelli	126.75	127.—
Tecnomasio It. B.B.	149.75	149.50
Volta	185.—	183.50
Distillerie Italiane	256.50	254.25
Eridania	955.—	948.50
Raffin. Lig. Lomb.	1095.—	1085
A.N.I.C.	109.75	110.—
Italgas	16.10	15.05
Fondi Rustici	176.—	173.—
Beni stabili, Roma	319.—	314.—
Cartiere Burgo	497.—	497.—
Ciga	76.—	77.50

IL LOTTO

Estrazione 15 marzo 1941 XIX

Bari	80	87	43	54	66
Cagliari	32	87	9	42	51
Firenze	39	27	66	1	56
Genova	59	38	22	25	34
Milano	81	4	56	40	75
Napoli	43	86	87	41	50
Palermo	69	56	28	15	63
Roma	26	27	18	76	90
Torino	43	66	17	83	13
Venezia	77	58	48	9	75

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 60 la parola, minimo L. 6)

GRAN tenuta ett. 370 — 14 case coloniche a mezzadria L. 1.300.000 cancelli chiusi. Scrivere 118 Pubblicità Popolo Friuli.

PER COMPRAVENDITA case, terreni, cessione negozi, esercizi, ecc. Rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini, Via Manin 9, Tel. 13-60.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CAMERA letto matrimoniale, sala pranzo extralusso vendesi occasione. Offerte 161 Pubblicità Popolo Friuli.

CARRO seminuovo portata quintali trenta si vende. Via Ferriere 1. 164

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

19ENNE presenza occuperebbesi fattorino - esattore. Scrivere 166 - Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

ASSICURAZIONI potente Compagnia primo ordine cerca per tutte Zone Friuli collaboratori anche ramo Grandine. Offrirsi subito indirizzando 158 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI provetta dattilografa. Rivolgersi Casa GIL Femminile - Via Asquini.

CERCASI provetto motocarrista zona Cividale. Scrivere indicando referenze 162 — Pubblicità Popolo Friuli.

DITTA cittadina cerca urgenza fattorino 16-17enne, presenza, attivissimo, onestà, moralità ineccepibili mansioni fiducia, pratico lavori ufficio. Scrivere giornata indicando referenze pretese 165 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari